

Atti a cura di
R. Biagioli, L. Lischi, A. Papa

Seminario di studio



**Le attuali emergenze pedagogiche:
i minori stranieri non accompagnati.
Indagine nelle scuole della
Regione Toscana**

Firenze
Venerdì 13 novembre 2015

ATTI - *Seminario di studio*

**Le attuali emergenze pedagogiche: i minori stranieri non accompagnati.
Indagine nelle scuole della Regione Toscana**

Firenze, Venerdì 13 novembre 2015

a cura di

R. Biagioli, L. Lischi, A. Papa

Ringraziamenti

In questo volume sono raccolti i contributi del Seminario di studi *Le attuali emergenze pedagogiche: minori stranieri non accompagnati. Indagine nelle scuole della Regione Toscana*, che si è tenuto a Firenze, Palazzo Sacratini Strozzi, il 13 novembre 2015 in seguito al protocollo d'intesa tra Regione Toscana, Università di Firenze, Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana.

La rilevanza pedagogica dell'argomento inerente i minori stranieri non accompagnati ha portato ad approfondire le caratteristiche della presenza di questi alunni che frequentano la scuola secondaria di I e di II grado, di esaminarne le traiettorie biografiche, scolastiche e formative, i percorsi di inserimento e di integrazione e la predisposizione dei protocolli di accoglienza da parte delle scuole.

Si ringraziano Marco Masi e Lucia Magneschi della Regione Toscana che hanno reso possibile l'organizzazione del seminario e la Direzione Generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione del MIUR, per il coordinamento scientifico dell'iniziativa.

Cordinamento editoriale a cura di Fabiana Annibali

Regione Toscana Giunta Regionale

Assessorato Istruzione e Formazione

Grafica e impaginazione

Regione Toscana - Agenzia per le attività di informazione degli organi di Governo della Regione

Stampa Centro Stampa del Consiglio Regionale della Toscana

Indice

Introduzione

ROSA DE PASQUALE 5

Parte prima - Interventi istituzionali

CRISTINA GRIECO 9

MONICA BARNI 11

LUIGI DEI 12

CLAUDIO BACALONI 13

Parte seconda - Presentazione dell'indagine

Presentazione dell'indagine effettuata nelle scuole secondarie della Toscana

RAFFAELLA BIAGIOLI 17

Minori stranieri non accompagnati: accoglienza e inclusione nella scuola toscana

ALESSANDRA PAPA 37

I minori stranieri non accompagnati nel sistema dell'accoglienza toscana; flussi, caratteristiche e percorso

ANNA MARIA BERTAZZONI 47

Parte terza - Tavola rotonda

Dall'indagine sui minori non accompagnati: indicazioni di lavoro

SIMONETTA ULIVIERI 55

SANDRA ZAMPA 58

DONATELLA FANTOZZI 62

VINICIO ONGINI 69

Parte quarta - Esperienze

FIGIELLA PALUMBO 77

FILOMENA BIANCO 85

GRAZIELLA CAMMALLERI 91

EMILIO PORCARO 100

GIOVANNI MENGOLI 105

CRISTINA DOMENICHINI, CRISTIANA CARRARESI 107

Conclusioni

LUCA LISCHI 113

Introduzione

ROSA DE PASQUALE

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Capo Dipartimento per il sistema educativo di Istruzione e Formazione

Nel comporre queste righe di saluto e di introduzione agli atti del Seminario di studio *Le attuali emergenze pedagogiche: i minori stranieri non accompagnati. Un'indagine nelle scuole della Regione Toscana*, tenutosi a Firenze, il 13 novembre 2015, vorrei ringraziare i Dirigenti scolastici, gli insegnanti e gli operatori delle strutture di accoglienza, provenienti da diverse regioni d'Italia, che hanno presentato le proprie esperienze e naturalmente gli organizzatori: la Regione Toscana, l'Università di Firenze e l'Ufficio scolastico regionale in collaborazione con la Direzione generale per lo studente del Miur che hanno promosso questo primo importante appuntamento nazionale dedicato ad un tema nuovo e di grande complessità: il diritto all'istruzione dei minori stranieri non accompagnati.

Il nostro Ministero, all'inizio dell'anno scolastico, nel settembre del 2015, ha inviato a tutte le scuole, un documento, *Diversi da chi?. Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura*, curato dall'Osservatorio nazionale, istituito dal Ministro Stefania Giannini, con il preciso intento di promuovere e sostenere un percorso volto a sensibilizzare le comunità scolastiche sul delicato tema dell'inclusione e sulla dimensione plurilingue e multiculturale che è divenuta la normalità per la gran parte delle scuole.

Sono state, inoltre, avviate e proposte alle scuole due azioni progettuali: la prima dedicata all'insegnamento dell'italiano come lingua seconda che rivolge particolare attenzione agli alunni e alle alunne di recente immigrazione, la seconda dedicata all'accoglienza scolastica e al sostegno linguistico e psicologico per minori stranieri non accompagnati.

Una scuola che si rivolge a tutti e che riesce a far emergere le potenzialità di ciascuno anche nelle difficoltà che possono derivare da una difficile integrazione o dalla poca conoscenza della lingua o dalle biografie drammatiche che caratterizzano i percorsi dei minori non accompagnati, deve essere una scuola flessibile, pronta al cambiamento, disponibile ad integrare nei propri programmi gli apporti che possono venire da allievi e famiglie di diverse provenienze linguistiche, culturali, religiose.

La legge 107 del 13 luglio 2015 fa esplicito riferimento, nell' art. 1, comma 7 riguardo all'organico potenziato, "all'alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come lingua seconda, attraverso corsi e laboratori per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con Enti locali, associazioni del terzo settore e con l'apporto delle comunità di origine, delle famiglie, dei mediatori culturali". Si fa inoltre esplicito riferimento, nella

legge, alla necessità di valorizzare “l’educazione interculturale e l’educazione alla pace, nel rispetto delle differenze e del dialogo tra le culture”.

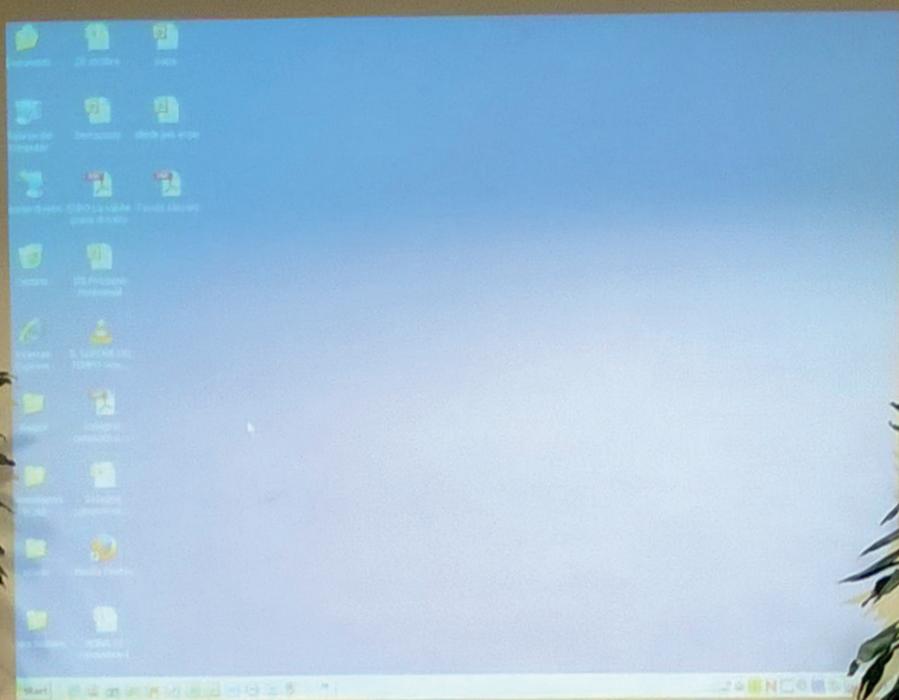
La scuola dunque è luogo privilegiato di inclusione e il processo di riforma in atto, partendo da questo presupposto imprescindibile, invita a realizzare tale finalità articolandola nella scelta dei contenuti, nelle diverse forme della didattica e nelle metodologie che vengono proposte.

Gli atti che vengono qui presentati e il prezioso lavoro di ricerca che viene svolto da più soggetti su questa tematica sono importanti strumenti di lavoro e di approfondimento che possono servire come base per la formazione di tutti coloro che si occupano di educazione e di istruzione e permettono ad ognuno di crescere innanzitutto come persona. Siamo vicini ai docenti e a tutto il personale scolastico che opera in contesti di fragilità e di complessità sociale, nelle periferie urbane come nei piccoli centri, con la consapevolezza che proprio in tali contesti la professionalità docente può trovare la sua massima espressione educativa e di formazione culturale.

In un momento così travagliato, e per certi aspetti drammatico per le migrazioni che attraversano il nostro Paese e l’Europa, proprio la scuola, intesa come comunità aperta, può diventare elemento di coesione e laboratorio di convivenza e di nuova cittadinanza.



Parte prima
Interventi istituzionali



Benvenuti a Firenze nella Sala Pegaso della Regione Toscana. Grazie per la vostra numerosa partecipazione e un particolare ringraziamento a coloro che sono arrivati da altre regioni e oggi ci porteranno la loro voce sul tema dei minori non accompagnati. La presenza delle esperienze di altre regioni mi onorano infatti come sapete ricopro il ruolo di coordinatrice della IX Commissione, Istruzione, lavoro, innovazione e ricerca della Conferenza Stato Regioni.

Vi porto il mio saluto personale e quello dell'intera Giunta. Seguirà questi lavori anche la vicepresidente Monica Barni. Un segno importante di partecipazione a questo seminario di lavoro, che ci sta particolarmente a cuore per le tematiche che tratta.

La Regione Toscana ha per tradizione la cultura della solidarietà e dei diritti umani. Il nostro modello di accoglienza, un modello "diffuso" si è rivelato fondamentale per far fronte all'emergenza profughi. Il Presidente Enrico Rossi ci ricorda che "in Toscana abbiamo raccolto la sfida dal 2011 e continuiamo a farlo: senza troppe parole e senza paura, con quel modello di accoglienza diffusa di cui tutti alla fine ci hanno dato ragione." Aver coinvolto i Comuni, i cittadini le associazioni e il volontariato e aver favorito un'accoglienza per piccoli gruppi, distribuiti sul territorio regionale ha permesso una maggiore integrazione e in molti casi i profughi hanno ricambiato l'accoglienza mettendosi a servizio come volontari delle comunità locali che li ospitano. Abbiamo dato "un verso" all'accoglienza e ne siamo fieri e per questo devo ringraziare anche il prezioso lavoro dell'assessore Vittorio Bugli.

Questa premessa per dirvi che la Toscana, davanti alle disuguaglianze e ai conflitti, a chi attraversa il mare e fugge dalla guerra e dalle persecuzioni, sente il dovere morale ma anche giuridico di accogliere.

Sto consegnando nelle scuole della nostra regione, agli studenti e agli insegnanti, e lo farò per tutto l'anno scolastico, la Carta Costituzionale, a cui abbiamo allegato anche la Carta dei Diritti Umani. Ed è proprio da alcuni articoli di questi fondamenti democratici che desidero partire per dare inizio a questo seminario di studio. La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo all'art. 3 sottolinea che: "Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona", e all'art. 10: "Ogni individuo ha diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo alle persecuzioni".

E così l'art. 10 della nostra Costituzione: "Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla

Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge". Ed ancora la nostra Costituzione ci introduce al tema di oggi con l'art. 34: "La scuola è aperta a tutti". A tutti! Nessuno escluso. Una frase che sintetizza in modo puntuale e chiarissimo la risposta che dobbiamo offrire ai nostri minori non accompagnati.

L'arrivo di minori che migrano dai paesi di origine è diventato un problema urgente e un fenomeno rilevante e per questo la Regione Toscana, l'Università degli Studi di Firenze e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana hanno deciso di affrontare insieme l'importante aspetto di questa complessa problematica, quello legato alla scuola. Infatti nel mese di gennaio 2015 hanno stipulato un'apposita convenzione per realizzare un'indagine nelle scuole secondarie della regione allo scopo di approfondire le caratteristiche della presenza degli alunni stranieri non accompagnati all'interno della secondaria di I e II grado.

La ricerca realizzata dal gruppo coordinato dal Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia dell'Università di Firenze che sarà presentata dalla professoressa Raffaella Biagioli, ci offrirà l'occasione per comprendere le priorità di politiche formative in funzione degli obiettivi e delle strategie del sistema scolastico.

Questo è un seminario di studi, quindi un momento propizio che mi auguro sia di dialogo e di confronto costruttivo. Insieme, lavorando in modo sinergico e anche attraverso approfondimenti come questi, possiamo migliorare le nostre politiche di accoglienza e i nostri servizi.

La presenza dell'onorevole Sandra Zampa che ci illustrerà gli aspetti salienti della proposta di legge per i minori stranieri non accompagnati, arricchisce questo momento di confronto. Siamo orgogliosi di un Paese che avrà una legge che pone attenzione e ha a cuore i minori stranieri non accompagnati.

Sono certa che le testimonianze previste arricchiranno gli aspetti più tecnici e scientifici.

Di nuovo grazie per questa vostra partecipazione, per i contributi che ascolteremo e per quanti si sono dedicati con competenza e dedizione all'organizzazione. Sono altresì certa che da questa giornata ciascuno ne uscirà arricchito e ancora più incentivato a lavorare proficuamente per accogliere e integrare quanti spinti dalla globalizzazione arriveranno nel nostro Paese. La nostra buona scuola sarà capace di essere aperta a tutti e per noi i profughi richiedenti asilo non saranno mai degli "estranei".



MONICA BARNI

Vicepresidente e Assessore Cultura, Università e Ricerca della Regione Toscana

L'immigrazione è oggi, anche in Italia, un fenomeno di tipo strutturale e che, pur variando a seconda dei contesti e delle motivazioni, con diverse sfaccettature, in quanto tale, richiede un impegno importante e continuo tanto nell'analisi quanto nello sviluppo di politiche di gestione e integrazione. Allora, i flussi, anche i più improvvisi e inaspettati, non vanno considerati come emergenze, bensì come processi strutturali per i quali occorre consolidare una governance multilivello tesa a favorire la progettazione di interventi per agevolare processi positivi e partecipati, volti allo sviluppo di una società multiculturale, plurale e coesa, in cui le diverse culture si incontrano arricchendosi vicendevolmente e l'integrazione si realizzi attraverso la valorizzazione del capitale sociale, delle competenze ed abilità delle persone straniere.

Le diversità culturali e di lingua sono un'opportunità di crescita civile per i nostri territori che non deve essere ostacolata dalla paura, da percezioni negative, mancanza di conoscenza e opinioni.

L'immigrazione porta con sé una fascia di popolazione composta da bambini, preadolescenti e adolescenti, privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili, costretti a diventare precocemente "adulti". Anche questo è un fenomeno costitutivo del più ampio fenomeno migratorio. Va quindi affrontato con una politica non emergenziale, di singole esperienze, magari straordinarie, purtroppo spesso effimere, ma con una linea politica altrettanto strutturale. Alla costruzione e attuazione di questa politica, coerente e coesa, devono concorrere le istituzioni nazionali, regionali e locali, comprese quelle del volontariato sociale, ciascuna con diverse competenze e compiti, ma tutte impegnate al raggiungimento di un obiettivo comune, che è quello dell'accoglienza, della reciproca conoscenza, della convivenza e della formazione dei futuri cittadini.

Tutti obiettivi importanti non solo per gli alunni stranieri, ma anche per gli italiani.



LUIGI DEI

Rettore dell'Università degli Studi di Firenze

Con grande piacere vi porto il saluto dell'Università degli Studi di Firenze. Qualche tempo fa ho scritto a proposito di un popolo di sconosciuti: 15 milioni di sconosciuti hanno raggiunto negli ultimi 20 anni il nostro continente; tra il 2000 e il 2010 circa un milione di persone l'anno come flusso migratorio al netto degli espatri. Li abbiamo veduti via via passare: muratori, badanti, operai agricoli, minori non accompagnati. Abbiamo scoperto una geografia fuori dagli atlanti. Con loro abbiamo risolto molti dei nostri problemi: sociali, economici, di lavoro, o meglio di lavori pesanti e ingrati che noi non volevamo più fare.

Sono sconosciuti come lo erano per gli abitanti del Nuovo Mondo i nostri antenati a Ellis Island agli inizi del secolo XX, o i nostri meridionali con le facce annerite dal carbone delle miniere del nord Europa. Alcuni oggi li conosciamo: hanno accudito i nostri genitori anziani, hanno raccolto i nostri pomodori, hanno prodotto ricchezza. Anche tensioni, malavita, violenza talvolta: queste cose però, a differenza di loro, erano già conosciute, molto. Zygmunt Bauman in una intervista parla di un cartellone che ha visto a Berlino. C'era scritto: il tuo Cristo è un ebreo, la tua macchina è giapponese, la tua democrazia è greca, il tuo caffè è brasiliano, la tua vacanza è turca, i tuoi numeri sono arabi, scrivi nell'alfabeto latino, solo il tuo vicino è straniero. Ebbene sì, siamo in un mondo terribilmente complicato in cui il tessuto delle singole e collettive vicende umane è altamente interconnesso, fortemente promiscuo e ricchissimo di contraddizioni e in tale universo sta crescendo quella che Tahar Ben Jelloun appella la *génération involontaire*.

Una generazione prima nell'esistenza e poi nella società, una condizione umana che porta decine di migliaia di minori ad una non-vita che inventa il vivere strappandolo ora per ora. In questo quadro si comprende bene come il tema dei diritti dei minori non accompagnati assuma un rilievo epocale. Le ricerche che voi conducete su questi argomenti sono fondamentali per cercare di governare i processi, orientando politiche sociali e promuovendo una capillare azione di alfabetizzazione alla socializzazione e all'inclusione. Tutto ciò assurge a paradigma di un'educazione permanente per l'affermarsi della ragionevolezza, del pensiero positivo e di un'etica dell'accoglienza secondo cui la diversità unisce anziché dividere. Tagore nel 1917 scriveva: c'è il pericolo che tutto ciò che è basso e turpe, e ben organizzato, offuschi la ragione e vinca, grazie al suo peso, al suo aggressivo insistere, al suo potente disprezzo per i più profondi sentimenti dell'anima....Bisogna temere questa contrarietà a tutto quanto c'è di buono e profondo che ispira la vita. Voi state lavorando a tutto quanto c'è di buono e profondo, alla comprensione dell'altro, alla triade, sempre di Bauman, informalità-apertura-collaborazione e di questo il Rettore dell'Università di Firenze non può che esservi grato.



CLAUDIO BACALONI

Vice Direttore Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana

Rivolgo doverosamente un caloroso saluto, per tramite dei loro qualificati rappresentanti, alla Regione Toscana ed all'Università degli Studi di Firenze, alle altre Autorità presenti ed a tutti gli intervenuti.

Ringrazio per il cortese invito rivolto all'Ufficio Scolastico Regionale, in occasione di questo incontro, che accolgo ben volentieri, unitamente alla prof.ssa Alessandra Papa, referente dell'Ufficio in materia, conscio della rilevanza e della centralità rivestita dalla situazione dei minori stranieri non accompagnati, emergenza crescente quanto più montante è la marea del fenomeno migratorio in atto verso il nostro paese, come verso altri.

La presenza sul territorio di un numero tristemente consistente di soggetti, per definizione più deboli, in situazione di totale abbandono, rappresenta una questione da affrontare con urgenza sotto molteplici aspetti, da quello sociale attinente alla necessità di una immediata protezione di questi minori, a quello giuridico consistente nell'attribuzione di uno status e nella individuazione di una adeguata tutela in assenza dei titolari della potestà genitoriale.

Non mancano inoltre le problematiche relative ad un corretto ed opportuno inserimento di questi minori – dal momento che anche per essi ciò costituisce un diritto/dovere – nel circuito scolastico.

Merita quindi seguire con la massima attenzione ogni contributo inteso ad approfondire l'argomento, ad iniziare dai possibili interventi legislativi, che esporrà diffusamente l'On. Zampa.

E' d'uopo perciò formulare i migliori auspici per un dibattito intenso e costruttivo che getti le basi per una esauriente sistemazione degli interessi in esame.

Grazie ancora per il vostro contributo.



Parte seconda
Presentazione indagine

Presentazione dell'indagine effettuata nelle scuole secondarie della Toscana

RAFFAELLA BIAGIOLI

Professoressa Associata di Pedagogia Generale e Sociale presso il Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia dell'Università di Firenze

INTRODUZIONE

Il fenomeno dei minori stranieri che arrivano nel nostro Paese senza la famiglia o altri accompagnatori, sta diventando degno di grande attenzione, se si pensa che si è passati dai circa sei mila registrati nel 2013 a livello nazionale, ai quasi dodici mila del dicembre 2015¹. L'effettiva presenza sul territorio italiano, tuttavia, è di difficile definizione, poiché riguarda soggetti per la maggior parte non in regola con le norme sul soggiorno e con una forte mobilità sul territorio. A partire dai primi anni Novanta la tipologia maggiormente presente era costituita da minori irregolari con o senza famiglie sul territorio nazionale, con progetti di inserimento lavorativo e con un buon livello di autonomia, per lo più emigrati per motivi economici. Negli ultimi anni, invece, si è registrato un aumento di minori coinvolti in varie forme di tratta a fine di sfruttamento vario: lavoro, accattonaggio, prostituzione. Sono soli, spesso senza nessun documento in tasca che possa accertarne l'identità e nessun familiare che li accompagni e protegga, bambini e ragazzi che arrivano in Italia in cerca di condizioni di vita migliori. Rappresentano, di fatto, la punta di un iceberg di sofferenza di cui l'infanzia è vittima in tanti paesi sconvolti da guerre e da crisi economiche, la punta di un iceberg di violazioni dei diritti umani e delle convenzioni internazionali sull'infanzia².

Dal 2009 al 2014 la presenza di minori MSNA evidenzia un trend crescente soprattutto dal 2010, con l'inizio della cosiddetta emergenza Nord Africa³. Dal 2013, inoltre, il forte incremento può essere ricondotto all'aumento di quelli sbarcati sulle coste meridionali e sul recupero in mare aperto nel corso delle operazioni di salvataggio *Mare Nostrum*. Nel 2014 infatti i MSNA arrivati via mare sono stati 7.831, il 72% dei quali sbarcati in Sicilia.

Dai dati forniti dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali si evince che una notevole quota di MSNA si è resa però irrintracciabile: secondo i dati del Ministero delle Politiche sociali dal primo gennaio al 30 novembre del 2015, i minori non accompagnati scomparsi sono quasi sei mila, rispetto ai 10.952 arrivati nel nostro Paese.

Infatti, se molti abbandonano il territorio nazionale per dirigersi verso altri Stati europei in cui è presente una rete parentale o di conoscenza, o perché at-

1 Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Report Nazionale MSNA, 31 dicembre 2015, Dati consultati online, 26/02/2016.

2 O.Salimbeni, *Storie minori*, ETS, Pisa 2011.

3 Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Idem.

tratti dalle migliori condizioni di vita e dalle possibilità lavorative, per altri si pone il rischio di rimanere intrappolati nelle reti criminali e di sfruttamento.

Anche se le prospettive interpretative possono essere diverse, dalle storie di vita raccolte possiamo dire che i minori partono verso i paesi che sono percepiti, a livello di immaginario collettivo, come luoghi di benessere e di facili guadagni; immagine che spesso s'infrange di fronte a una realtà che si presenta ben più dura rispetto alle aspettative e nella maggior parte dei casi non conforme ai desideri.

Anche in Toscana cresce il numero dei minori stranieri non accompagnati. I dati del Centro Regionale di Documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, raccolti in stretta collaborazione con le zone sociosanitarie e le società della salute toscane, rivelano che lo scorso anno (i minori stranieri non accompagnati) nella nostra Regione erano 319, circa il 16% dei due mila minori fuori famiglia (1.204 in affidamento familiare e 792 accolti in strutture residenziali).

Secondo i dati forniti dal Centro Regionale di Documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, al 31 dicembre 2014, in Toscana, dei 792 bambini e ragazzi in carico ai servizi sociali territoriali, collocati in una struttura residenziale per minori, 374 sono stranieri di cui 219 minori non accompagnati. Gli stranieri sul totale delle accoglienze sono il 47%, mentre i non accompagnati sono il 59% degli stessi stranieri. Quindi si assiste ad una crescita esponenziale degli appartenenti a questa categoria che in tre anni passano da 107 a 219 con un incremento percentuale che raggiunge il 105%.

Per un adolescente che emigra, il distacco dagli affetti familiari dell'infanzia e l'impatto con altri modi di vivere e di pensare possono essere causa dell'insorgere di un sentimento di estraneità e di aggressione. L'adolescente, infatti, nel momento in cui intraprende l'esperienza migratoria, si trova ad essere privato non solo della sua comunità etnica, ma pure di tutti quei canoni su cui potrebbe basare la propria autorappresentazione e autoidentificazione.

Il rapporto/confronto con individui appartenenti alla comunità ospitante si basa invece su altri criteri dove l'immagine dell'adolescente straniero è spesso connotata negativamente, provocando in quest'ultimo una minaccia per il concetto di sé e dando luogo a stati di ansia e conflittualità.

OBIETTIVI E AMBITO DELLA RICERCA

Possiamo affermare di essere oggi all'interno di una nuova fase caratterizzata dall'espansione del fenomeno dei minori stranieri soli tale da essere definita di radicalizzazione. I minori possono anche arrivare regolarmente accompagnati da parenti che poi possono far perdere le loro tracce sfruttando anche visti temporanei per turismo, oppure giungere in Italia utilizzando varie strategie: via mare, via terra, a piedi, nascosti sui traghetti, camion e autobus⁴.

Nel panorama degli interventi finalizzati ai minori non accompagnati, sussistono differenti stadi di complessità, di organizzazione, di servizi e di attività mirate all'utenza, nonché di progettazione specifica che risente dei differenti ap-

⁴ M. Giovannetti, *L'accoglienza incompiuta. Le politiche dei comuni italiani verso un sistema di protezione nazionale per i minori stranieri non accompagnati*, Il Mulino, Bologna 2008, p. 104.

procci metodologici. Al momento si dispongono, sul fenomeno in questione, contatti con numerose organizzazioni operanti sul territorio italiano e in particolare toscano, e con una quantità di operatori sociali che lavorano nel settore minorile. Dal momento che tali strutture, oltre che occuparsi della prima accoglienza, si occupano anche dell'inserimento scolastico, formativo, lavorativo e di affido, occorre esplorare, dal punto di vista pedagogico, l'ambiente scolastico in cui essi vengono inseriti. A questo riguardo mancava completamente una ricerca che si occupasse delle problematiche scolastiche.

Tutti i minori stranieri, anche se privi di permesso di soggiorno, hanno il diritto di essere iscritti a scuola (di ogni ordine e grado) e l'iscrizione avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani e può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno da parte di chi ne esercita la tutela legale.

L'indagine di tipo esplorativo, effettuata in tutti gli istituti scolastici toscani, ha avuto come obiettivo proprio quello di rilevare la presenza dei minori non accompagnati all'interno delle scuole secondarie, sia per acquisire dati sui numeri, che per comprendere la tipologia di accoglienza scolastica, e per capire le difficoltà incontrate nei percorsi disciplinari e le modalità didattiche utilizzate da parte degli insegnanti.

Il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Firenze, la Regione Toscana⁵ e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, hanno stipulato, nel gennaio 2015, un protocollo d'intesa per promuovere un'indagine allo scopo di approfondire le caratteristiche della presenza degli alunni stranieri non accompagnati all'interno della scuola secondaria di I e di II grado, e di esaminare le traiettorie biografiche, scolastiche e formative, i percorsi di inserimento e di integrazione, la predisposizione di protocolli di accoglienza.

La scelta dell'oggetto della ricerca non è stato casuale, ma ponderato sulla base di conoscenze e di esperienze acquisite in questi anni nel corso di altre ricerche che, utilizzando la metodologia dell'intervista, hanno raccolto le storie dei minori stranieri non accompagnati nei Centri Educativi in Toscana: storie che raccontano esperienze dolorose e spesso traumatiche ed esprimono il bisogno di essere ascoltate nel senso ampio del termine e di vedere recuperata la fiducia andata distrutta in un mondo ostile e stigmatizzante.

La ricerca è stata realizzata dal gruppo coordinato dal Dipartimento di Scienze della formazione e psicologia dell'Università di Firenze a cura di Raffaella Biagioli. La riflessione su questi dati, specialmente quelli riferiti alla nostra regione, ha evidenziato la necessità di conoscere quale fosse il percorso scolastico dei minori non accompagnati, in quali scuole attualmente fossero collocati, quali figure di riferimento li supportano, come le scuole accolgono questi alunni, quali strumenti hanno predisposto per far fronte alle prime necessità dei ragazzi e per permettere loro di proseguire il corso di studi. L'obiettivo della ricerca era quello di indagare il fenomeno dei MSNA nelle scuole secondarie di I e II grado

⁵ Si ringrazia, in particolar modo, il Dott. Ing. Marco Masi che ha creduto nel valore della Ricerca e ha diretto la parte amministrativa di Sua competenza affinché essa fosse realizzata.

della Toscana e le sue caratteristiche, ma, soprattutto, di analizzare il modo in cui la scuola e le comunità di accoglienza si relazionano fra loro e con questi minori e quali risorse vengono messe in atto per fronteggiare le situazioni che emergono.

Per raggiungere questo obiettivo, quindi, è sembrato importante andare a scoprire quali fossero davvero i bisogni degli studenti MSNA, e quella dei docenti per scoprire e mettere in atto una serie di attività tese a migliorare la relazione triangolare tra tale categoria di studenti, scuola e centri di accoglienza.

A tale scopo sono stati strutturati due questionari, uno per la scuola secondaria di I grado e uno per la secondaria di II grado, che cercassero di far emergere, con più chiarezza possibile, la realtà scolastica della Regione Toscana in rapporto ai MSNA. Tutti i 490 istituti di I e II grado della Toscana sono stati invitati a rispondere al questionario con risposte aperte, tramite informativa inviata da USR Toscana via e-mail, che permetteva l'accesso diretto alla piattaforma predisposta.

L'attività di rilevazione, iniziata a metà maggio 2015 e terminata a metà luglio 2015, ha visto un monitoraggio costante dei questionari, la messa in campo di precisazioni di sollecito, per garantire un buon livello di copertura dei rispondenti, rispetto all'universo di riferimento e dare la possibilità di formulare risposte di chiarimento. Gli Istituti di scuola secondaria di I grado interessati all'indagine erano 322 e per questi istituti è stato predisposto un Questionario on-line semi-strutturato di tipologia qualitativa con 50 domande:

- domande aperte: n. 26
- domande a scelta multipla: n. 3
- domande a scelta multipla chiuse (Sì -No): n. 15
- domande a scelta multipla semi-chiuse (Altro): n. 6

Il Questionario on-line per la Scuola secondaria di II grado interessava 168 istituti ed era anch'esso di tipologia qualitativa semistrutturato con 54 domande:

- domande aperte: n. 31
- domande a scelta multipla: n. 5
- domande a scelta multipla chiuse (Sì -No): n. 14
- domande a scelta multipla semi-chiuse (Altro): n. 4

Lo strumento di rilevazione elaborato è stato concepito per raccogliere informazioni sia sulla dimensione del fenomeno dei minori stranieri non accompagnati presenti nelle Scuole secondarie di I e II grado della Toscana, sia sugli interventi attivati dalla scuola e dai servizi di accoglienza per favorire l'inclusione dei minori; l'analisi voleva soprattutto andare a scoprire quali passi le nostre realtà scolastiche avevano mosso per dare risposte all'emergenza che si trovano ad affrontare.

Bisogna sottolineare che, essendo la prima ricerca effettuata nella regione Toscana sul fenomeno dei MSNA in ambito scolastico, non è possibile confrontare i dati emersi con altri precedenti, ma si potrebbe dire che da questi dovrebbe partire un lavoro sistematico per tenere sotto monitoraggio l'evoluzione del fenomeno.

La ricerca ha avuto come campo di indagine i 490 Istituti secondari di I e II grado della Toscana, e hanno risposto al questionario. n. 333 Istituti, pari al 67%, di cui n. 237 istituti di Scuola secondaria di I grado pari al 74%, e n. 96 Istituti di Scuola secondaria di II grado pari al 55%.

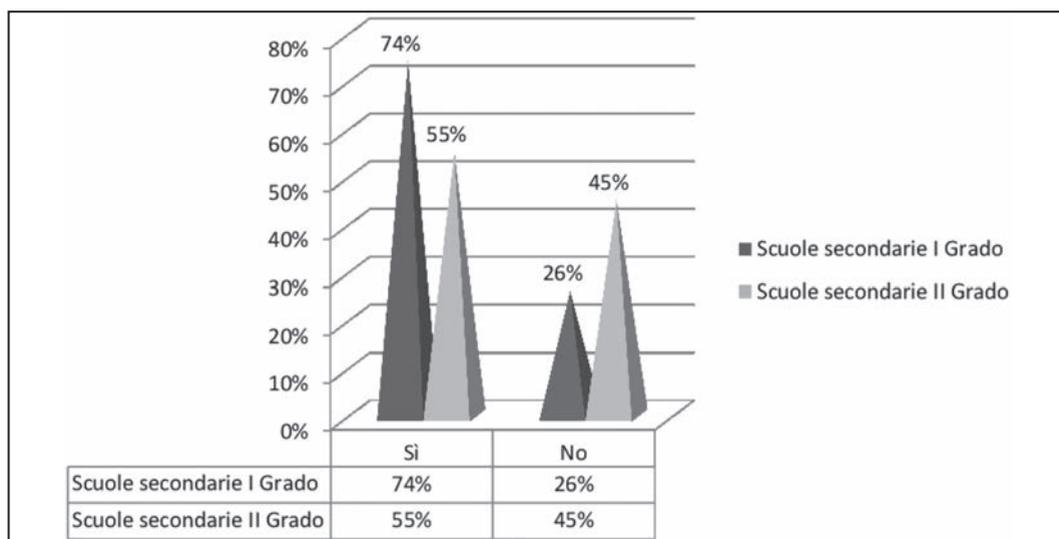


Figura 1. Percentuale degli Istituti secondari di I e II grado che hanno risposto al questionario

AREE DI INDAGINE DELLA RICERCA

La ricerca ha posto l'attenzione su otto aree di indagine:

1. Rilevazione sulla presenza e sulla provenienza di MSNA
2. Rilevazione di figure di accompagnamento (centri di accoglienza, comunità, parenti e affini, altri soggetti istituzionali)
3. Modalità organizzative scolastiche di I accoglienza
4. Proposte didattico-formative per l'accertamento delle conoscenze disciplinari
5. Applicazione di protocolli e procedure di accoglienza
6. Difficoltà scolastiche (disciplinari, linguistiche, relazionali)
7. Strategie didattiche e risorse esterne
8. Formazione dei docenti

Area 1. Stati di provenienza MSNA

Per cercare di comprendere meglio chi siano i minori stranieri che si trovano soli nel nostro Paese è importante capire la loro provenienza. Se fino al 2007 risultava essere prevalentemente di origine romena, nell'ultimo decennio, quando la Romania insieme alla Bulgaria è entrata a far parte dell'Unione Europea, e non sono state più applicabili le norme previste dal TU n. 286 del 199, dal 2007 in poi il maggior numero di presenze risulta essere di origine albanese e marocchina.

Solo 25 Istituti hanno dichiarato la provenienza dei minori soli, mentre 85 Istituti hanno affermato di predisporre le prove di accertamento per i MSNA. Il dato, seppur limitato, conferma quello nazionale e attesta la maggioranza delle provenienze dall'Albania: minori arrivati per via mare e sbarcati in Sicilia. Seguono i minori provenienti dal Senegal, mentre il dato nazionale registra la maggiore presenza di minori egiziani ed eritrei.

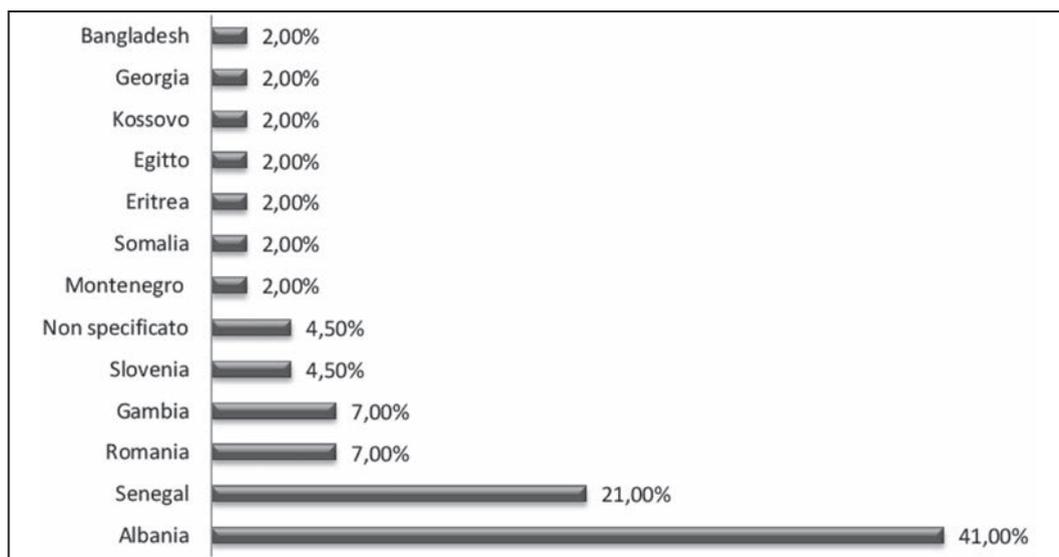


Figura 2. Stati di provenienza dei MSNA presenti nelle Scuole secondarie

Negli Istituti di II grado sono iscritti 13 maschi di cui 5 provenienti dall'Albania, 5 provenienti dal Senegal e gli altri tre rispettivamente dal Montenegro, Georgia e Slovenia. Solo 1 femmina di nazionalità slovena risulta iscritta negli Istituti di secondaria di II grado.

Dall'analisi dei dati emerge che i MSNA presenti negli Istituti di I grado sono 27 di sesso maschile di cui 13 provenienti dall'Albania, 4 dal Senegal e il resto da Romania, Somalia, Egitto, Kosovo, Gambia, Bangladesh e solo 3 sono di sesso femminile di cui 2 provenienti dalla Romania e 1 dall'Eritrea.

La distribuzione di genere rimane sostanzialmente maschile, solo 1% (4 su 44) delle ragazze, come del resto attesta il dato nazionale che evidenzia la presenza delle poche ragazze come trend negativo, passando dal 9 e 10% del 2009 al 5% del 2014. Per quanto riguarda la distribuzione per fasce di età questa risulta superiore fra i 12 ai 14 anni, rispetto a quella tra 15 e i 18 anni, con una percentuale del 70,4% nella secondaria di I grado, rispetto al 29,6% della scuola secondaria di II grado, in controtendenza con il dato nazionale che vede la distribuzione dell'80,8% tra i 16 e i 17 anni.

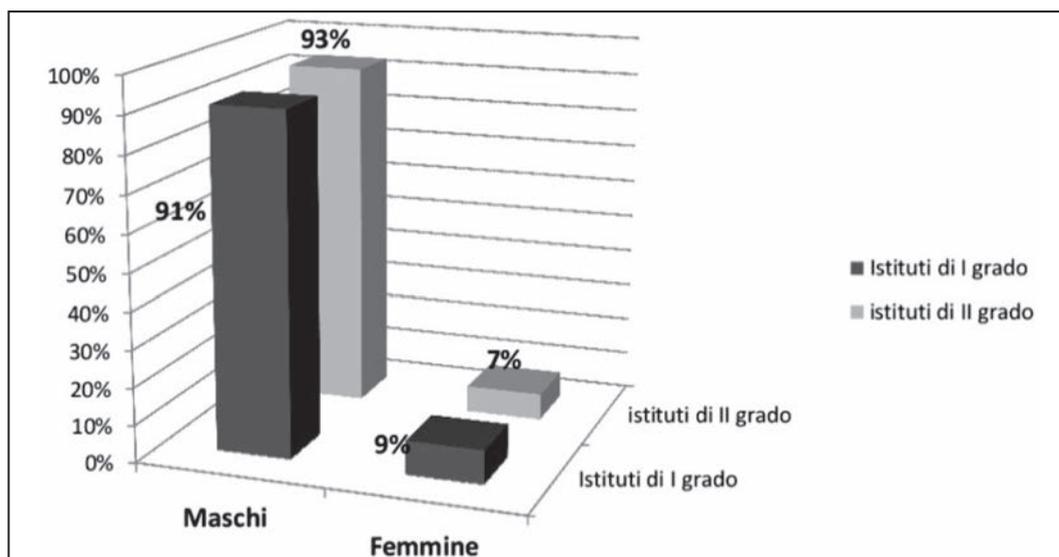


Figura 3. Percentuale degli alunni MSNA per genere presenti negli Istituti di I e II grado della Toscana

È necessario evidenziare che molti Istituti (23) che hanno dichiarato di non avere al momento attuale alunni MSNA, si sono contraddetti rispondendo dettagliatamente nell'area di indagine successiva *Area 2. Rilevazione figure di accompagnamento*: questo consente di affermare che gli Istituti scolastici che accolgono i minori sono 48 fra I e II grado per cui il numero dei minori sopra riportato, n. 44, non è un dato certo e i MSNA sono sicuramente di più, ma non quantificati sia per provenienze che per genere.

Area 2. Rilevazione figure di accompagnamento

Nel trattare il tema dei minori stranieri non accompagnati la questione normativa assume un ruolo rilevante perché fornisce gli spazi di intervento sociale ed educativo praticabili. Il quadro si muove all'interno di due ambiti: quello dei minori, incentrato sulla protezione e sul sostegno e quello dell'immigrazione. I diritti dei minori in Italia e in tutti gli stati europei fanno riferimento alla Convenzione di New York relativa i diritti del fanciullo del 1989⁶.

Nel primo ambito, che riguarda il diritto dei minori, la normativa italiana fa riferimento principalmente al Codice Civile, legge 184/83 e 149/01 sull'affidamento e l'adozione. Nel secondo ambito rientra la normativa sull'immigrazione- Testo Unico sull'immigrazione 286/98; legge 189/02; regolamenti di attuazione D.P.R. 394/99 e successivo- e quella riguardante specificamente i minori non accompagnati, come il regolamento del Comitato per i minori stranieri, D.P.C.M. 535/99. Il quadro è composito, ma consente di affermare che in Italia per esercitare i diritti

6 L. Agostinetti, *Minori stranieri non accompagnati. Colpa o diritto: la misura delle istanze interculturali*, in M. Catarci, E. Macinai (a cura di), *Le parole-chiave della Pedagogia Interculturale*, ETS, Pisa 2015 p. 182

ti dei minori è obbligo individuare e nominare un Tutore legale che ne garantisca la protezione e l'esercizio dei diritti e sarà il Giudice tutelare a nominare il tutore⁷ che di norma è sempre il Sindaco, che delega un operatore del Servizio sociale⁸.

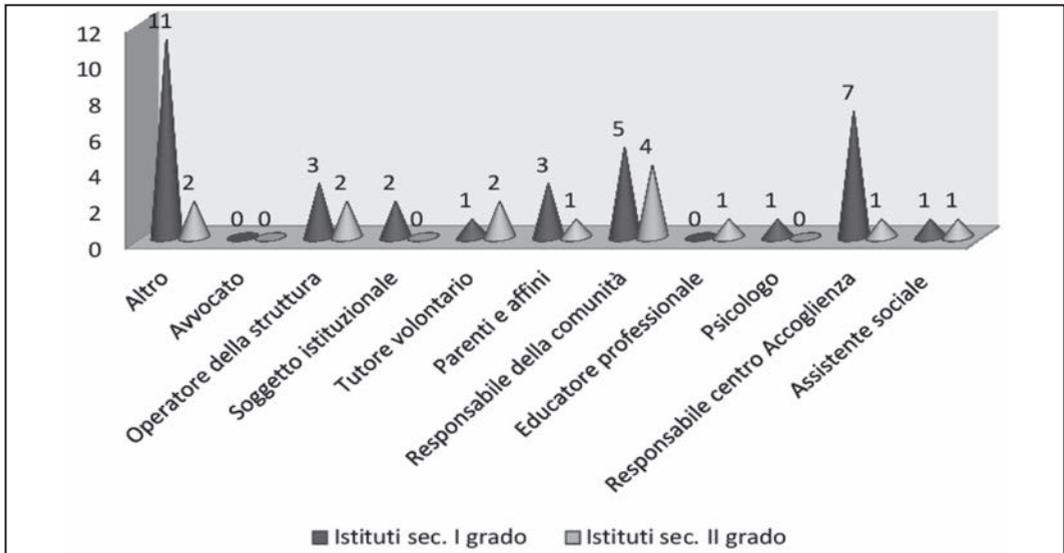


Figura 4. Figure che accompagnano MSNA presso le segreterie scolastiche

Come si evince dal grafico le figure di riferimento che hanno accompagnato i MSNA presso le Segreterie scolastiche sono per il 50% i responsabili od operatori dei centri di accoglienza e/o delle comunità in cui i minori sono inseriti.

Area 3. Modalità organizzative scolastiche di prima accoglienza

L'accoglienza rappresenta il contatto iniziale con l'ambiente scolastico e con le persone ivi presenti. Va distinta l'accoglienza intesa come condizione quotidiana e permanente dello star bene a scuola, dalla prima accoglienza che riguarda, invece, l'inserimento iniziale degli alunni⁹.

Elaborare una mappa di azioni specifiche nella scuola dell'autonomia per la prima accoglienza significa certamente agevolare l'inserimento degli alunni stranieri neoarrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto.

Le linee guida nazionali prevedono fra gli aspetti fondamentali quello amministrativo che permette di tracciare percorsi operativi facilitanti per la segreteria che accoglie la domanda di iscrizione e mette in contatto gli studenti stranieri con il Dirigente e/o i docenti referenti, utilizzando il supporto di moduli in lingua se necessario.

⁷ Art.343 del Codice Civile.

⁸ Generalmente è un assistente sociale, uno psicologo, un esperto legale o un educatore professionale, ma dipende dall'organico dell'Ente.

⁹ R. Biagioli, La Pedagogia dell'accoglienza Ragazze e ragazzi stranieri nella scuola dell'obbligo, ETS, Pisa 2008, p. 56.

A questo proposito nel questionario si presentavano domande aperte che chiedevano di descrivere le difficoltà all'atto dell'iscrizione degli alunni, anche per una migliore collocazione nelle classi, e gli strumenti che venivano utilizzati per superarle.

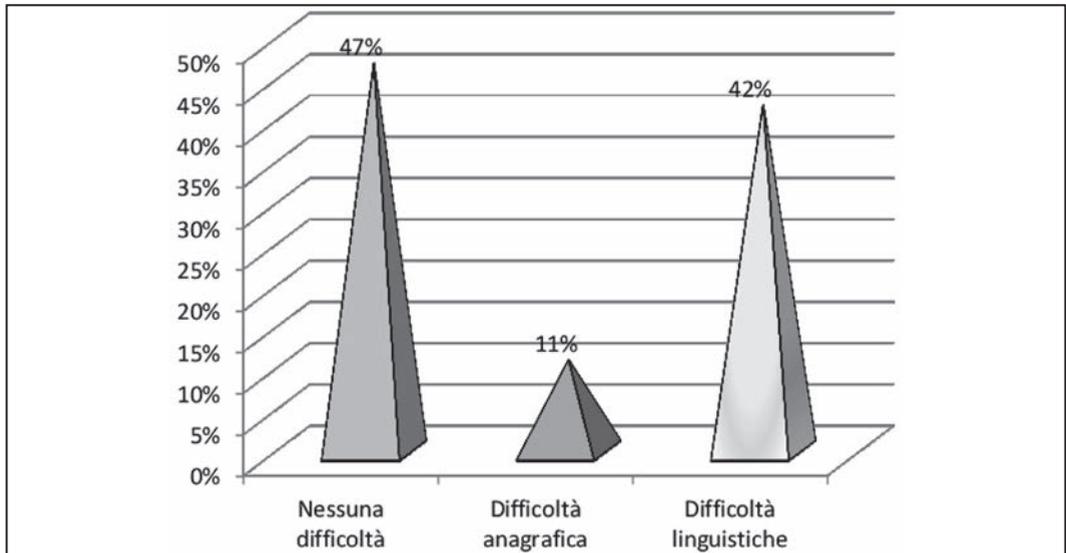


Figura 5. Difficoltà incontrate dagli Istituti di I e II grado

Alla domanda che voleva rilevare la tipologia di difficoltà che gli Istituti scolastici incontrano all'atto dell'iscrizione degli alunni MSNA hanno risposto solo 17 Istituti tra I e II grado e dalle loro risposte emerge che il 47% non evidenzia alcuna difficoltà, il 42% rileva difficoltà di tipo linguistico, mentre il resto lamenta difficoltà in relazione alle informazioni sui dati anagrafici dei MSNA.

La maggioranza degli Istituti, 47%, ha preferito dichiarare che non si presentano difficoltà di alcun tipo; solo 14 Istituti fra primo e secondo grado, appartenenti prevalentemente alla provincia di Arezzo e alla provincia di Firenze, si sono soffermati sulla necessità di avere a disposizione maggiore materiale informativo tradotto in varie lingue per migliorare la comunicazione con gli alunni e di dover lavorare in tal senso per arricchire le modalità di prima accoglienza.

Un altro elemento interessante è stato quello di evidenziare la necessità di una specifica formazione degli operatori della Segreteria come front office e la presenza di figure di mediazione linguistica e culturale, 29%, in modo da superare da subito alcune difficoltà di incomprensione comunicativa.

Alcuni Istituti di Arezzo, 14%, avanzano l'ipotesi di istituire la figura di un docente tutor per la prima accoglienza degli alunni stranieri non accompagnati e un altro 14% pensa all'istituzione di un docente tutor per gli alunni stranieri. Solo un Istituto mette in evidenza l'incremento dell'attività di alfabetizzazione della lingua italiana per gli studenti in arrivo con orari e attività appositamente predisposte.

Area 4. Proposte didattico-formative per l'accertamento delle conoscenze disciplinari

Alla domanda "Nel caso di MSNA, vengono effettuati nel suo Istituto colloqui e/o verifiche preliminari"? hanno risposto 41 Istituti e, come ci chiarisce il grafico, il 66% degli Istituti ha dichiarato di effettuare colloqui o verifiche preliminari.

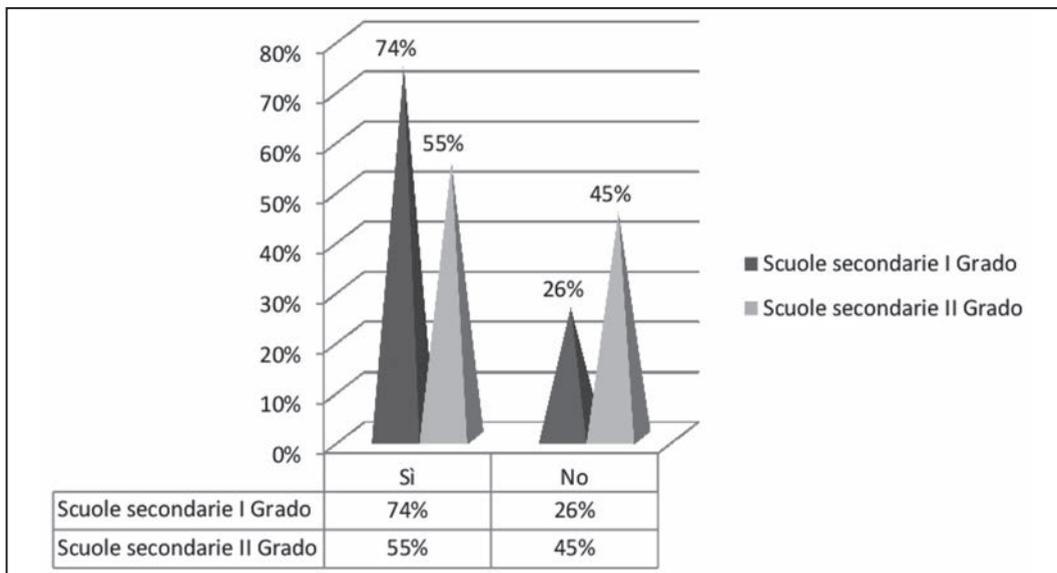


Figura 6. Accertamento delle conoscenze preliminari

Il dato evidenzia che le prove di accertamento delle conoscenze vengono effettuate a prescindere dalla tipologia di studente e, per quanto riguarda le figure che predispongono e che effettuano realmente le prove, sembra non esserci una omogeneità nelle varie realtà scolastiche; infatti si va dal "gruppo disagio", al "referente accoglienza", ai "docenti", al "dirigente", al "referente intercultura".

Possiamo affermare quindi chiaramente che ogni Istituto si organizza in modo diversificato, cercando di affrontare il problema forse più come emergenza che come organizzazione strutturale. Passando alla questione dell'istituzione e della composizione della Commissione di Istituto per la predisposizione di proposte didattico-formative finalizzate all'accertamento delle conoscenze disciplinari per MSNA, rispondono 85 Istituti di I e II grado. Ciò lascia presupporre che tale numero si riferisca agli Istituti interessati al fenomeno e che il numero degli alunni MSNA sia superiore e questo riconferma che i dati emersi dall'Area 1 sulla provenienza non rispecchi la situazione reale.

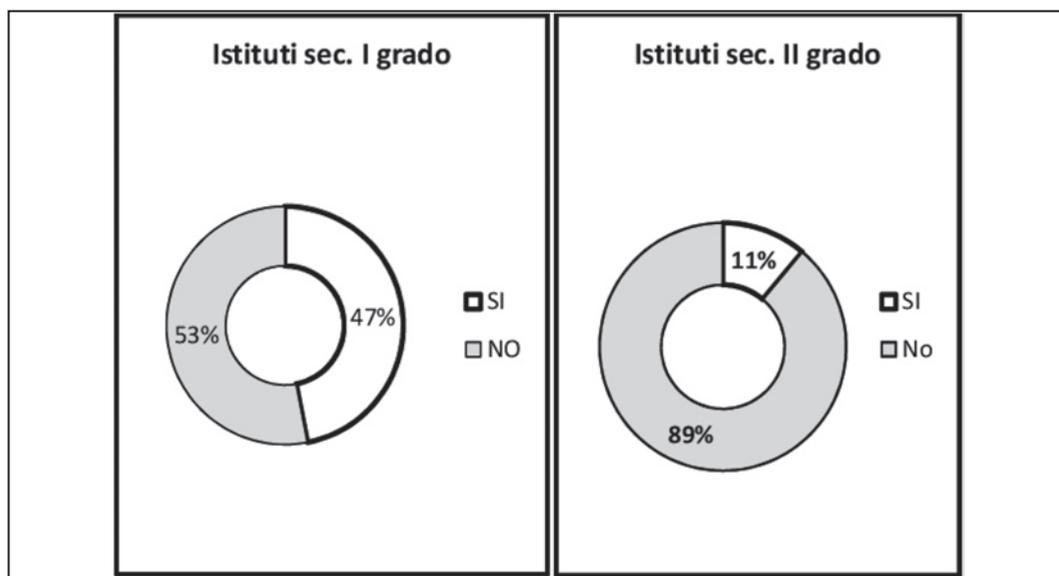


Figura 7. Istituti scolastici. Costituzione in cui è presente una Commissione di Istituto

Le Commissioni dei vari Istituti variamente composte -si va dal Dirigente scolastico, al referente e agli insegnanti della commissione intercultura, al referente alunni BES, al collaboratore vicario- utilizzano le prove di accertamento scolastico per l'italiano, la matematica e la lingua inglese. In alcuni Istituti non si prende in considerazione né la tipologia di studente (accompagnato o meno), né la sua provenienza (autoctono o straniero): le prove sono uguali per tutti.

A nostro avviso sarebbe preferibile praticare accertamenti didattici e metodologici basati su modelli di verifica dei livelli di partenza e di arrivo completamente diversi da quelli finora utilizzati perché producono, spesso, solo una visione deficitaria e inattendibile del potenziale cognitivo e di apprendimento di questi adolescenti dato che la maturità complessiva di un ragazzo non deriva dalla sua alfabetizzazione, né tantomeno dalle sue competenze in una lingua per lui straniera.

Area 5. Applicazione di protocolli e procedure di accoglienza

Il protocollo di Accoglienza, strumento che formalizza quanto disposto nel DPR del 31 agosto 1999 n. 394 - art 45, è un documento deliberato dal collegio dei docenti, in cui si definiscono i criteri e le indicazioni relative ai compiti e ai ruoli di tutti gli operatori scolastici e si prevedono interventi operativi concreti, che favoriscano il diritto allo studio di ciascun alunno, in linea con gli obiettivi previsti dal Piano dell'offerta formativa. La sua adozione permette di attuare in modo operativo le indicazioni normative che attribuiscono al collegio dei docenti numerosi compiti deliberativi e di proposta e le linee Guida del MIUR sull'integrazione degli alunni stranieri (marzo 2006).

Per progettare in maniera efficace può essere predisposto un apposito protocollo di accoglienza in cui far confluire l'insieme degli interventi e delle strategie di

cui gli Istituti decidono di dotarsi, tra cui essenzialmente le procedure messe in atto al momento dell'iscrizione; i criteri per l'assegnazione dell'allievo alla classe; altri dispositivi come, per esempio, gli strumenti offerti dai centri di documentazione interculturale o la destinazione di risorse professionali apposite¹⁰. Dei 333 Istituti che hanno partecipato all'indagine, solo 77 hanno dichiarato di aver predisposto un Protocollo di Accoglienza: 17 di I grado, 4 di II grado.

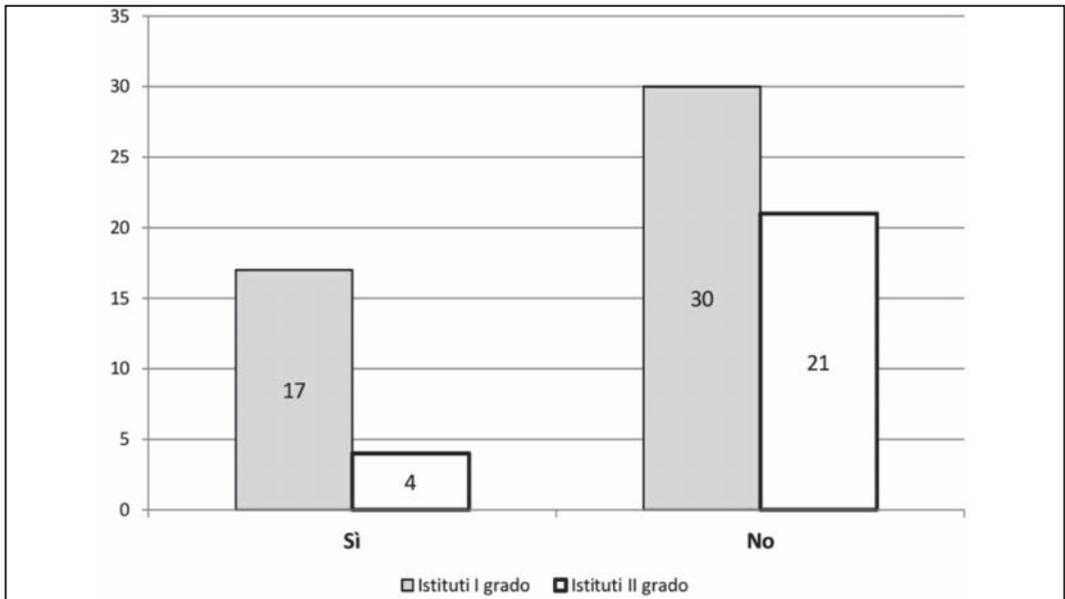


Figura 8. Istituti della Toscana che dichiarano di aver predisposto un Protocollo di Accoglienza

È interessante sottolineare come, dei 25 istituti che hanno dichiarato espressamente di avere alunni MSNA iscritti (Area 1), solo 10 (fra I e II grado) hanno predisposto un protocollo di accoglienza e solo 6 istituti lo hanno tradotto in lingua straniera.

Per quanto riguarda le *caratteristiche e/o i punti fondamentali che il Protocollo di Accoglienza presenta*, i 10 istituti che lo hanno predisposto sono stati mappati per provincia e offrono un panorama di buone pratiche ai fini della buona riuscita del progetto di integrazione. Di seguito si riportano gli elementi caratterizzanti che loro hanno sottolineato:

¹⁰ M. Catarci, *All'incrocio dei saperi*, Anicia, Roma 2004, p. 26.

AREZZO	Scuola secondaria II grado "Galileo Galilei"	<ul style="list-style-type: none"> • Accoglienza inserimento nell'istituto – classe; • Integrazione- alfabetizzazione • Eliminare la dispersione scolastica
FIRENZE	Istituto comprensivo Scuola di I grado "S. Botticelli"	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Centro di alfabetizzazione ✓ Funzione disagio
FIRENZE	Istituto di istruzione superiore "Sassetti - Peruzzi"	<ul style="list-style-type: none"> • Accoglienza degli studenti e degli alunni e dei docenti • Orientamento, iscrizioni • Assegnazione alunni per classe • Analisi di conoscenze e competenze degli alunni • Organizzazione corsi di alfabetizzazione • Strumenti didattici • Contatti con le famiglie • Il protocollo fa parte di un piano di inclusione dell'area B.E.S. con strumenti dispensativi e compensativi.
FIRENZE	Sesto fiorentino Scuola statale "Guido Cavalcanti"	Quelli indicati dalle linee guida
FIRENZE	Istituto comprensivo "Don Milani"	Esiste solo un protocollo per gli studenti stranieri in genere

Figura 9. Elementi caratterizzanti i protocolli di accoglienza Istituti secondari province Arezzo e Firenze

GROSSETO	Pitigliano Istituto Comprensivo "Umberto I"	<ol style="list-style-type: none"> 1) definisce una prassi condivisa 2) facilita l'accoglienza di bambini stranieri 3) sostiene gli alunni neo - arrivati 4) favorisce un clima di attenzione alle relazioni 5) costruisce un contesto favorevole all'incontro con le altre culture.
LUCCA	ISI "Sandro Pertini"	<ul style="list-style-type: none"> • Inserimento ed accoglienza nell'istituto • Inserimento nei corsi di alfabetizzazione
PISA	Pontedera Istituto Comprensivo "Gandhi"	<ul style="list-style-type: none"> • Procedura e criteri di accoglienza • incontro con il referente • indagine • assegnazione della classe • socializzazione di quanto è emerso ai docenti • attivazione di strategie educative individualizzate • monitoraggio.
PISA	I.I.S.S. "Pesenti" - Cascina	<p>Il protocollo di accoglienza</p> <ul style="list-style-type: none"> • è costituito da colloqui personali dei docenti con i ragazzi • deve essere concordato con il tutore. <p>Il tutore dovrebbe assicurare la presenza a scuola degli alunni e la mancanza di colloqui con il tutore, più volte richiesto dal c.d.c.</p> <p>Le numerose assenze degli alunni hanno impedito un adeguato inserimento.</p>
SIENA	MONTEPULCIANO IRIS ORIGO - AREA SUD	<p>Il protocollo previsto più in generale per gli alunni stranieri, presuppone la presenza delle famiglie, con le quali la scuola intesse una relazione costante per l'inserimento, che in questo caso è stato svolto con i responsabili della Comunità in cui sono inseriti i minori.</p>

Figura 10. Elementi caratterizzanti dei protocolli di accoglienza Istituti secondari Province Grosseto - Lucca - Pisa - Siena

Area 6. Difficoltà e insuccesso scolastico

I dati emersi dall'indagine rivelano che il 33% degli alunni MSNA iscritti non viene ammesso alle classi successive, sia per quanto concerne le scuole secondarie di I grado che per quelle di II grado, quindi è stato importante comprendere quali potessero essere le cause di questo fenomeno.

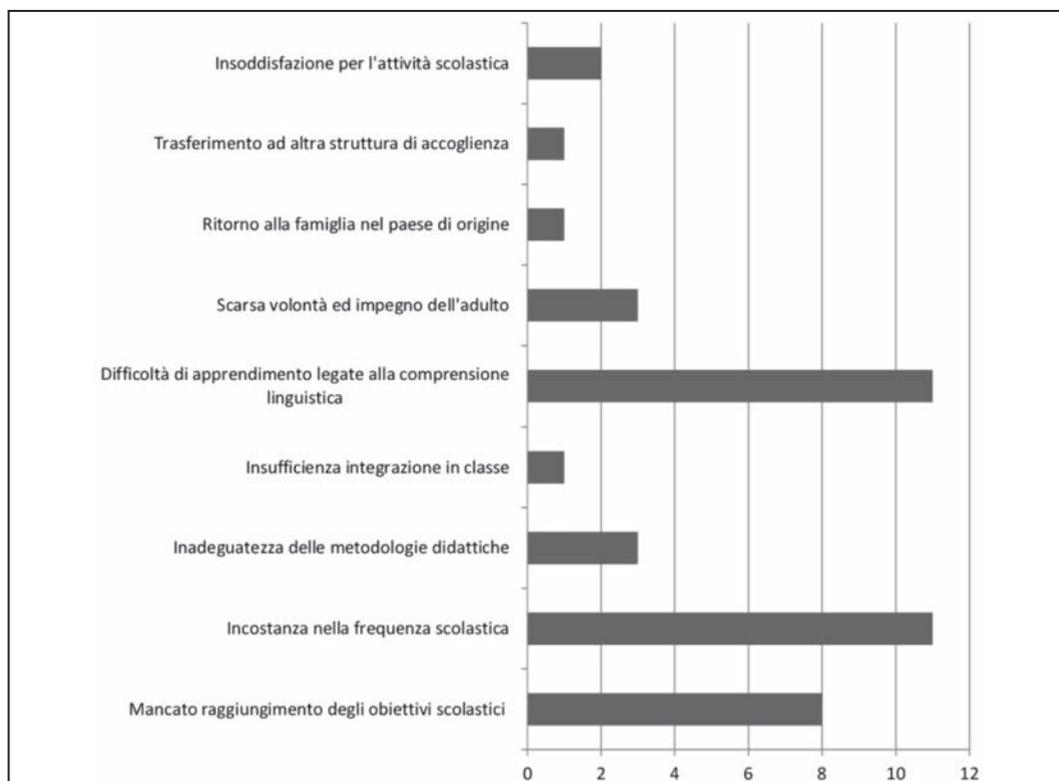


Figura 11. Cause principali dell'insuccesso scolastico

Alla domanda aperta sulle cause dell'insuccesso scolastico hanno risposto 42 Istituti e, dalla frequenza delle risposte è emerso che i tre elementi essenziali che causano l'insuccesso scolastico sono: la difficoltà di apprendimento legata alla comprensione della lingua italiana, l'incostanza nella frequenza scolastica e il mancato raggiungimento da parte degli studenti degli obiettivi scolastici.

Risulta difficile stimolare l'interesse dei MSNA verso lo studio in quanto ostacolato da scarsa conoscenza, se non assenza della lingua italiana, ma un deterrente motivazionale importante potrebbe essere anche la mancata abitudine del minore a una regolare frequenza scolastica. Quanto più è grande il ragazzo tanto più è impellente, infatti, la necessità di lavorare, come si evince dalle storie di vita raccolte in alcuni centri di accoglienza¹¹.

¹¹ Interviste effettuate nell'anno accademico 2013-14 presso la Casa Don Bosco di Arezzo

È evidente che, per chi non possiede un background linguistico e culturale corrispondente a quello richiesto dalla scuola secondaria, le difficoltà nell'usufruire del diritto all'istruzione diventano molto superiori a quelle incontrate dai coetanei italiani perché è per questa seconda tipologia di allievi che la scuola secondaria ha cercato di strutturarsi nel tempo. La responsabilità dell'insuccesso scolastico rilevato negli allievi MSNA viene dunque per lo più attribuito ai diretti interessati¹². L'indice che riguarda le bocciature manifesta in maniera evidente l'andamento problematico della loro carriera scolastica, mentre i disturbi del comportamento segnalano difficoltà nella socializzazione con i pari e nel processo di integrazione/inclusione.

La scelta di far compilare il questionario alla fine dell'anno scolastico non è stata casuale, ma dettata dall'obiettivo di realizzare l'analisi delle dinamiche relazionali tra i MSNA e il gruppo classe, e tra i MSNA e i docenti, visto che questo tipo di dinamiche si formano e si consolidano nel tempo, quindi non era possibile avere una lettura veritiera nei primi mesi di frequenza scolastica.

Riguardo alle difficoltà di tipo collaborativo e comportamentale riscontrate con i coetanei, dall'analisi emerge che nelle scuole secondarie di primo grado esse sono causate dalla difficoltà di comunicazione, per poca conoscenza reciproca della lingua, e la diversità di pregresse esperienze di vita a creare i problemi maggiori di inserimento e di socializzazione nel gruppo dei pari che ben sappiamo quanta importanza rivesta in questo periodo della vita dei ragazzi.

Per i MSNA degli istituti di II grado si deve rilevare che, oltre la differenza di esperienze molto lontane dal vissuto del territorio e dei compagni, sussiste una difficoltà di rapporti relazionali tra gruppi etnici o addirittura fra quelli dello stesso gruppo che si aggiunge alla difficoltà nel lavoro di gruppo, per cui risulta problematico giungere ad una reale integrazione dei minori soli all'interno della classe. Nel rapporto con i docenti emerge che nelle scuole di I grado le difficoltà si verificano soprattutto nella fase dell'inserimento per la scarsa comprensione linguistica del lavoro da svolgere ma anche per la scarsa comprensione delle regole previste dalla realtà scolastica e per la mancanza di riconoscimento dell'autorità dell'adulto. Negli istituti di II grado gli alunni MSNA tendono ad eludere i suggerimenti degli insegnanti e spesso hanno un atteggiamento arrogante e, in alcuni casi, dimostrano una certa diffidenza nei confronti dei docenti di sesso femminile. I MSNA spesso, nella prima fase di arrivo, hanno meno possibilità di decodificare regole, comportamenti, divieti e non dispongono di strumenti linguistici per chiedere, prendere la parola, porre domande ed esprimere dubbi. L'incapacità di affrontare questa sfida può portare ai casi di non adattamento. Per questo è importante individuare le forme di una pedagogia del passaggio che si realizza attraverso l'attenzione ai momenti di accoglienza, forme di sostegno e aiuto individuali, la disponibilità di figure di mediazione scolastiche.

¹² Su questo argomento cfr. Maria Omodeo, *La scuola interculturale*, Carocci 2002

Area 7. Strategie didattiche e risorse esterne

Quest' area ha previsto di indagare, attraverso domande aperte, le strategie didattiche adottate dalle istituzioni scolastiche che favoriscono il percorso di costruzione scolastico e educativo, con la consapevolezza della difficoltà di predisporre, per questi ragazzi, percorsi didattici utili senza che essi abbiano idea sul loro futuro, una volta divenuti maggiorenni: quello di un rimpatrio forzato, della clandestinità, di un permesso di soggiorno regolare.

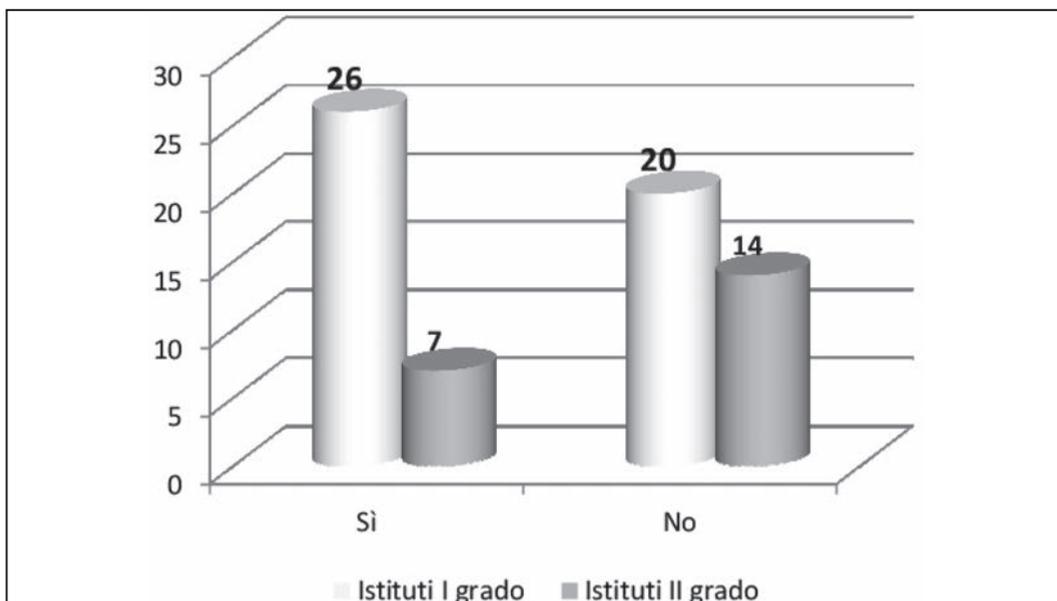


Figura 12. Istituti che predispongono attività specifiche

Tra gli istituti di I e di II grado della Toscana n.33 dichiarano di mettere in atto attività per le discipline di italiano e inseriti in questo numero ce ne sono 17 di quelli che hanno dichiarato nell'area 1 di avere l'iscrizione di minori MSNA.

Su 33 istituti n. 22 dichiarano che i mediatori linguistico-culturali collaborano a scuola nelle attività di gruppo, ma solo 4 di questi hanno fra gli iscritti minori non accompagnati.

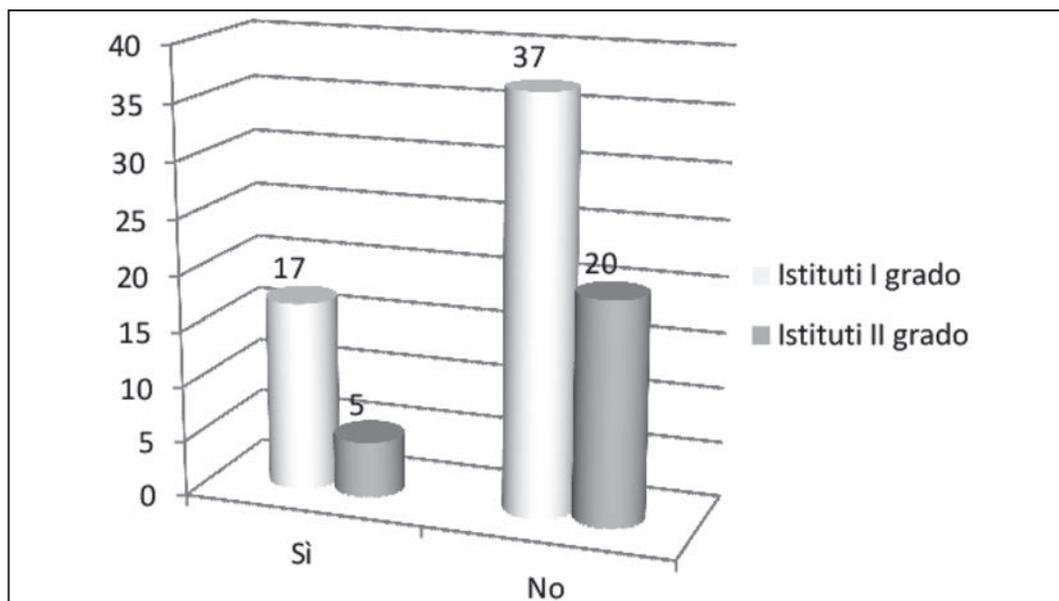


Figura 13. Istituti in cui è prevista la presenza di mediatori linguistici e culturali

Dichiarano che i mediatori costituiscono figure professionali estremamente importanti in grado di supportare l'organizzazione della scuola, introducendo nuovi punti di vista e nuovi saperi e costituendo uno stimolo per interrogarsi, con l'offrire un contributo per ripensare ed arricchire il progetto della scuola. I mediatori linguistici e culturali sono un vero *trait d'union* tra la società d'accoglienza e il mondo dell'immigrazione, tra scuola ed extrascuola.

Area 8. Formazione dei docenti

Abitare l'emergenza in chiave interculturale implica, da parte della scuola, una voluta attenzione sia ai grandi mutamenti che avvengono a livello mondiale, sia alle problematiche che, giorno per giorno, toccano il vissuto delle classi, degli studenti, dei docenti. Il primo elemento su cui agire è la sensibilizzazione dei docenti attraverso la formazione. Ogni scuola è chiamata a divenire laboratorio di convivenza democratica ove si apprende a convivere costruttivamente con le differenze, sperimentando nel concreto la cittadinanza planetaria.

È necessario instaurare nelle scuole un clima che contribuisca al successo dell'educazione alla comprensione internazionale, perché le scuole diventino luoghi privilegiati in cui l'interazione fra le differenze costituisca testimonianza di rispetto dei diritti umani e pratica della democrazia. In tale ottica si misura la capacità delle scuole di mettere in campo significativi progetti di accoglienza. La formazione dei docenti, così come la pratica dell'insegnamento, ha necessità di ancorarsi alle situazioni reali e i soggetti e i gruppi si connotano come elementi complessi.

Per questo è stato importante indagare sulla formazione effettuata dai docenti in riferimento ai temi dell'educazione interculturale e alle problematiche inerenti i MSNA.

Alla domanda *Quanti docenti del suo Istituto hanno partecipato negli ultimi anni a corsi di formazione sul problema specifico dei MSNA?*, hanno risposto 32 istituti, di cui 17 sollecitati dall'interesse specifico dei docenti, mentre 14 hanno dichiarato che nessun docente ha seguito corsi di formazione neanche su temi generali relativi all'intercultura.

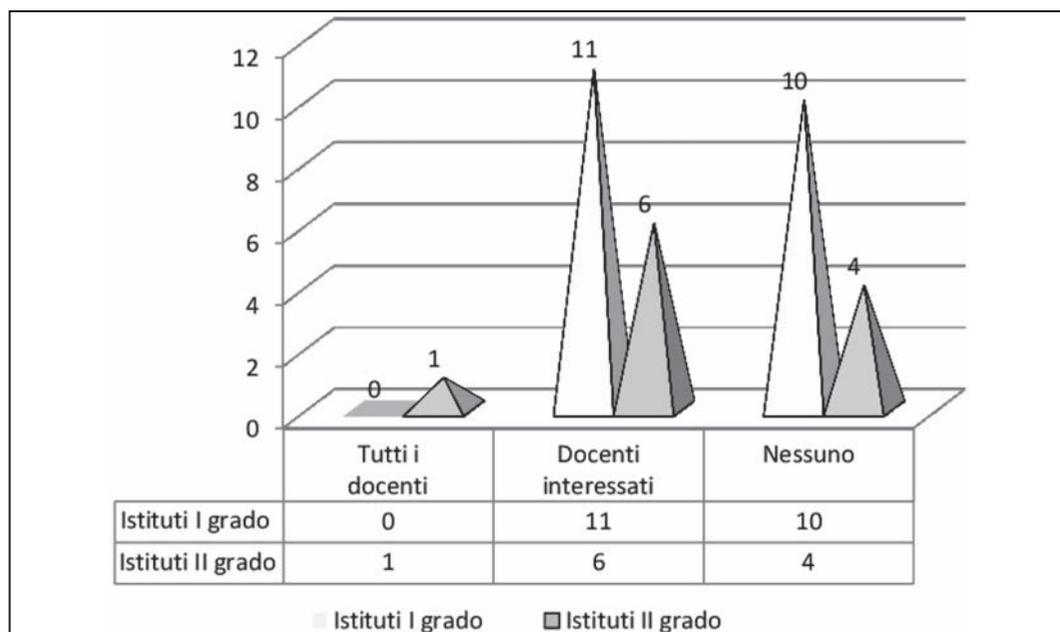


Figura 14. Formazione dei docenti

Dai dati emersi si può dedurre che tutte le iniziative e le pratiche attivate sono frutto della buona volontà del singolo docente che si improvvisa esperto educativo dei processi interculturali, fino al punto di delegare a quest'unico soggetto le varie problematiche che possano presentarsi nelle classi multiculturali.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

I dati ci portano ad avanzare proposte operative per leggere meglio il fenomeno dei MSNA e le possibili azioni rivolte ad un percorso atto a migliorare la didattica inclusiva nelle scuole secondarie. Tra queste è possibile ipotizzare l'approfondimento del lavoro sulle strategie di gruppo classe; migliorare l'accertamento dei livelli di partenza dei minori iscritti; prevedere una maggiore presenza nella scuola di mediatori linguistici e culturali; incrementare i corsi di alfabetizzazione per gli alunni a carattere laboratoriale; prevedere una formazione dei docenti sui diritti di cittadinanza.

Alcune buone pratiche emerse da 5 Istituti (2 di I grado e 3 di II grado) appartenenti alle province di Firenze, Pisa, Grosseto, Arezzo, e relative a protocolli di accoglienza tradotti in varie lingue, come una formazione specifica dei docenti, l'utilizzo di risorse esterne presenti nel territorio, la pratica del lavoro di gruppo con metodologia del cooperative learning, potrebbero essere opportunamente diffuse e moltiplicate.

I percorsi di insuccesso scolastico dei *MSNA* evidenziano che la scuola resta un luogo dove una parte di loro sperimenta piccoli o grandi fallimenti. Gli insuccessi non ci raccontano solo le fragilità di singoli soggetti con la fatica della migrazione, ma fungono da specchio dell'intero sistema di accoglienza e d'integrazione sociale. Questa funzione di specchio¹³ e questa prospettiva sistemica, sono da tenere ben a mente perché diventino un *habitus* del nostro sguardo sui ragazzi e per non cadere in riduzionismi impropri.

Altre criticità dipendono dal fatto che questi ragazzi non sono abituati a studiare, a gestirsi tempi e modi autonomi di studio fuori dalla scuola e necessitano di un percorso ben prestabilito, a tappe graduali con esercizi calibrati. Le maggiori difficoltà di ordine organizzativo e didattico sono da attribuirsi agli orari disciplinari e all'insufficienza del tempo scolastico, alla diversità dei livelli di partenza, al reperimento dei materiali, alla difficoltà di valutazione dei fabbisogni formativi e di comunicazione linguistica.

La necessità di costruire strumenti di mediazione adeguati è da considerarsi importante in quanto l'incontro confronto avviene fra gli studenti autoctoni e i gruppi minoritari di etnie diverse. In questa situazione ai normali fraintendimenti che possono sorgere nel confronto e nella comunicazione si vengono ad aggiungere quelli dovuti alla svalutazione e alla banalizzazione delle culture minoritarie e agli stereotipi su cui si fondano.

L'approccio interculturale da mettere in atto è senza dubbio quello di una didattica per la promozione e il confronto delle culture attraverso la produzione di inedite attività e materiali didattici. L'educazione interculturale potrà agire sul versante affettivo e delle rappresentazioni, oltre che su quello cognitivo e delle conoscenze, con lo scopo di esercitare il confronto critico e il riconoscimento delle identità e delle differenze.

La scuola può diventare la realtà di mediazione tra il sistema sociale e i diversi sistemi culturali all'interno della società, offrendo potenzialmente la possibilità di integrare i significati e i bisogni profondi di questi ragazzi soli.

13 A. Sayad, *L'immigrazione o i paradossi dell'alterità. L'illusione del provvisorio*, Ed. Ombre corte, Verona 2008; cfr anche *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Raffaello Cortina, Milano 2002; cfr anche S. Palidda, *Mobilità umana*. Introduzione alla sociologia delle migrazioni, Raffaello Cortina, Milano 2008.

Riferimenti bibliografici

L. Agostinetto, *Minori stranieri non accompagnati. Colpa o diritto: la misura delle istanze interculturali*, in M. Catarci, E. Macinai (a cura di), *Le parole-chiave della Pedagogia Interculturale*, ETS, Pisa 2015.

R. Biagioli, *La Pedagogia dell'accoglienza Ragazze e ragazzi stranieri nella scuola dell'obbligo*, ETS, Pisa 2008,

M. Giovannetti, *L'accoglienza incompiuta. Le politiche dei comuni italiani verso un sistema di protezione nazionale per i minori stranieri non accompagnati*, Il Mulino, Bologna 2008

S. Palidda, *Mobilità umane. Introduzione alla sociologia delle migrazioni*, Raffaello Cortina, Milano 2008.

O. Salimbeni, *Storie minori*, ETS, Pisa 2011.

A. Sayad, *L'immigrazione o i paradossi dell'alterità. L'illusione del provvisorio*, Ed. Ombre corte, Verona 2008.

A. Sayad, *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Raffaello Cortina, Milano 2002.

Minori stranieri non accompagnati: accoglienza e inclusione nella scuola toscana

ALESSANDRA PAPA

Referente regionale per l'intercultura e dell' educazione alla legalità presso la Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana

La presenza degli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano è ormai un dato strutturale che riguarda e coinvolge tutti gli ordini scolastici, tanto da rappresentare il 9,2% del numero complessivo degli studenti¹⁴. In questa fase storica, dove i flussi migratori che costituiscono una realtà nel contesto sociale contemporaneo e un dato di sistema della scuola italiana tendono a stabilizzarsi, si affacciano nuovi bisogni e nuove urgenze educative che comportano l'attivazione di itinerari e progettualità specifiche che rendano possibile la piena realizzazione del "cammino interculturale della scuola italiana"¹⁵.

In questo quadro di riferimento il fenomeno migratorio rimane un modello dinamico e multiforme che comprende i minori di origine straniera che, in numero sempre maggiore, nascono in Italia o che comunque vi frequentano l'intero percorso scolastico e i ragazzi di nuova immigrazione per i quali devono essere predisposte misure di prima accoglienza, di sostegno linguistico e di integrazione scolastica. A questi si sommano i tanti giovani stranieri che giungono minorenni nel nostro Paese senza figure familiari, che provengono da regioni del mondo segnate da conflitti, instabilità politica, disagio sociale ed economico e che hanno necessità di accoglienza, cure e sostegno. Molti raggiungono l'Italia in modo irregolare, arrivano con uno "specifico progetto migratorio economico" da realizzare¹⁶ e si ritrovano nella necessità di dover lavorare per sé e per la propria famiglia, per dover ripagare il debito contratto per la partenza¹⁷. Altri, ancora bambini o appena adolescenti spinti a fuggire da conflitti o da persecuzioni per raggiungere paesi ricchi e avanzati, ritenuti mete di approdo utili ad assicurare stabilità sociale ed economica, si scontrano una volta arrivati, con una realtà che non corrisponde alle aspettative e diventano facili prede di sfruttamento da parte di organizzazioni criminali. Spesso il progetto migratorio non segue rotte precise o un itinerario strutturato ma è determinato dalle possibilità economiche o dal-

14 In particolare sono diminuiti gli alunni stranieri nella scuola dell' Infanzia e nella scuola secondaria di primo grado mentre aumentano le frequenze nella scuola primaria e secondaria di secondo grado - MIUR - Servizio Statistico. Notiziario *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano*, a.s. 2014/ 2015, Roma, ottobre 2015.

15 Graziella Favaro, Lorenzo Luatti (a cura) *L'intercultura dalla A alla Z*, Franco Angeli Milano 2004 (pag. 23)

16 Manco Accorinti *Politiche e pratiche sociali per l'accoglienza dei minori non accompagnati in Italia* CNR - Roma 2014, pag 15

17 Andrea Anzaldi e Tatiana Guarnier (a cura) *Viaggio nel mondo dei minori stranieri non accompagnati : Una analisi giuridico - fattuale*, Volume III Edizioni Fondazione Basso, Roma 2014, pag.13

le opportunità che si presentano nel corso del viaggio ed è sempre segnato da esperienze dolorose e talvolta traumatiche.

Soffocata dall'eco degli accesi dibattiti in tema di immigrazione, del sovrapporsi dei dati statistici in merito ai flussi migratori in continuo aumento, si perde di vista la fragilità di questi ragazzi che, non essendo richiedenti asilo politico, non vengono inseriti nei canali di accoglienza e integrazione per questi previsti, pur avendo bisogno di percorsi e strategie di sostegno funzionali alla loro particolare vulnerabilità.

A questi minori devono essere assicurati il pieno riconoscimento e l'attuazione dei loro diritti: una adeguata accoglienza ma anche il soddisfacimento dei loro bisogni in termini di inclusione sociale e di diritto allo studio che prevedono l'attivazione di misure che ne favoriscano il dialogo interculturale e l'accesso all'istruzione.

Inoltre, il sistema giuridico di protezione, regolarizzazione e integrazione dei minori non accompagnati dal momento del compimento della maggiore età, non tutela più i giovani migranti e quindi diventa essenziale, nel progetto di integrazione dei giovani, attivare un percorso che possa consentire loro, qualora lo vogliano, di rimanere in Italia

L'indagine condotta dall'Ufficio Scolastico per la Toscana con il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze e la Regione Toscana durante anno scolastico 2014-2015 nell'ambito dell'Accordo di programma sottoscritto dalla parti, è stata finalizzata all'acquisizione di elementi conoscitivi dei percorsi didattici e delle traiettorie personali dei giovani migranti inseriti nelle scuole secondarie di Primo e Secondo grado della Regione utili ad impostare e realizzare azioni che possono favorire la loro inclusione scolastica, prevenire l'allontanamento dalle strutture che li ospitano e evitare rischi di disagio socio-affettivo e di devianza¹⁸.

La ricerca ha fornito dati quantitativi e qualitativi riguardo alle misure di accoglienza e di inclusione scolastica degli alunni e alle metodologie didattiche innovative realizzate, così da poter individuare le buone pratiche delle scuole toscane in un quadro di riferimento che mette al centro del processo di apprendimento i bisogni, le risorse individuali e la valorizzazione dell'identità culturale di ciascun alunno. Tra le piste di lavoro che l'indagine ha aperto quella della formazione dei docenti e della stesura di Linee guida per la piena realizzazione del diritto allo studio e di un efficace inserimento a scuola dei minori non accompagnati, rappresenta una azione che farà seguito alla realizzazione di questa prima indagine. Un'ulteriore fase di rilevazione della presenza dei minori non accompagnati nelle scuole di ogni ordine e grado della Toscana è stata realizzata nel mese di settembre 2015 in concomitanza alla diffusione del bando del MIUR che ha previsto la realizzazione di progettualità nelle scuole che accolgono i minori

¹⁸ Convenzione *Per la realizzazione di una indagine conoscitiva relativa alla presenza di alunni minori stranieri non accompagnati nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado della Toscana tra Regione Toscana, Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Scienze della formazione e Psicologia*. Giugno 2015.

non accompagnati, mirate all' integrazione e all'attivazione di azioni di sostegno linguistico e psicologico da realizzare in collaborazione con le strutture di accoglienza, i servizi sociali tali da garantire percorsi didattici inclusivi¹⁹.

I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI: IL DIRITTO ALLA PROTEZIONE E ALL'ACCOGLIENZA

La condizione giuridica del minore non accompagnato - di seguito indicato con l'acronimo m.s.n.a.- ha subito, dal 1998, profonde modifiche a causa di una serie di interventi normativi nazionali ed europei formalmente eterogenei che hanno, di volte in volta, disciplinano le diverse problematiche dell' identificazione, dell'affidamento, della tutela, dell' accoglimento, dell'autorizzazione al soggiorno o al rimpatrio. Anche la definizione della loro effettiva presenza sul territorio risulta difficile da stimare: non sempre i minori hanno un permesso di soggiorno e comunque la loro permanenza è caratterizzata da una forte mobilità sul territorio nazionale.

La normativa internazionale di carattere primario è contenuta dalla Convenzione ONU sui Diritti del fanciullo approvata a New York nel 1989 che prevede un' ampia serie di diritti a tutela dei minori tra cui il diritto alla salute, all' istruzione, alla famiglia e alla protezione dallo sfruttamento che gli Stati parti si sono impegnati ad introdurre nei rispettivi ordinamenti²⁰ e che devono essere applicati senza alcuna preclusione. Il *"best interests of the child"* rappresenta il principio informatore di tutta la normativa a tutela del minore garantendo che in tutte le decisioni che lo riguardano si debba tenere in considerazione il "superiore interesse del minore", soggetto debole di ogni relazione e quindi maggiormente meritevole di tutela.

In ambito europeo, la Convenzione sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, approvata a Strasburgo del gennaio 1996 - ratificata e resa esecutiva in Italia con legge n.77 del 2013- contiene una serie di disposizioni volte a rafforzare la tutela e il rispetto del minore. Sulla stessa linea si è mossa la legislazione Europea in materia di asilo e immigrazione dei minori che mette al centro di tutti i provvedimenti e le decisioni che li riguardano "il supremo interesse" degli stessi.

Tali principi risultano esplicitati anche nella Carta costituzione italiana laddove (artt. 2, 3, 29, 30, 31, 37 Cost.) il minore viene considerato come un soggetto meritevole di una specifica tutela sia come essere umano sia come figlio che lavoratore. Tuttavia l'Italia non dispone attualmente di un testo normativo di riferimento che riguarda i minori non accompagnati: oltre che la Costituzione hanno rilievo fonti di diverso livello del diritto minorile (la legge 184/1998 sull' affido e la legge 104/2001 sull'adozione), del diritto sull'immigrazione (D.Lgs. 286/1998), il

19 D.D. n.830 del 24 luglio 2015 (D.M. n. 435 del 16 giugno 2015, art.3, fondi ex Legge n. 440/1997. Minori non accompagnati con cittadinanza non italiana)

20 Convenzione ONU sui *Diritti dell'infanzia, approvata dall' Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 è divenuta il trattato in materia di diritti umani con il maggior numero di ratifiche da parte degli Stati membri, ad oggi 196. In Italia è entrata in vigore con la legge di attuazione n.176 del 27 maggio 1991.*

Regolamento che disciplina il Comitato per i Minori stranieri (D.P.C.M. n.539/1999) le cui funzioni sono state trasferite nel 2012 alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di integrazione presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Una prima definizione si rintraccia nell' art.1 del D.P.C.M. n.535 del 1999 dove per m.s.n.a. si intende "il minorenni straniero non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione europea che, non avendo presentato domanda di asilo si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell' ordinamento italiano²¹".

È bene chiarire che il significato dell'espressione "*privo di assistenza e rappresentanza dei genitori*" non sta a significare che il minore è in una situazione di abbandono, può essere accolto da parenti entro il quarto grado, moralmente e materialmente idonei a provvedervi, che però non hanno la rappresentanza legale.

Vengono considerati minori non accompagnati anche quei soggetti affidati ad adulti che - inclusi i parenti entro al quarto grado- non ne siano tutori o affidatari in base ad un provvedimento formale, in quanto questi minori sono comunque privi di rappresentanza legale per la legge italiana.

I bambini e gli adolescenti non accompagnati individuati alla frontiera o nel territorio italiano devono essere collocati in un luogo sicuro e contestualmente devono essere segnalati alla Procura della Repubblica del Tribunale per i Minorenni territorialmente competente e al Giudice Tutelare perché proceda, in tempi brevissimi, alla nomina di un tutore che ha il compito di vigilare sulle misure di accoglienza, di tutela, di cura ed educazione (art. 37 del D.lgs. 25/2008).

Responsabili dell' accoglienza dei minori sono gli Enti Locali: i ragazzi migranti possono trovare accoglienza in strutture, preferibilmente di piccole dimensioni, gestite da personale specializzato dove sono seguiti in un percorso di crescita e di inclusione sociale o essere collocati presso famiglie, attraverso l'istituto dell'affido. Ed è proprio questa la soluzione fortemente auspicata dalla proposta di legge presentata al Parlamento nel 2013²² in materia di protezione dei minori stranieri non accompagnati che, supportata da differenti gruppi politici, Anci e molte organizzazioni che si occupano dei diritti umani, sostiene e promuove, tra le altre cose, l'affidamento dei ragazzi stranieri non accompagnati a famiglie disposte a farsene carico.

Nel caso in cui, invece, venga presentata domanda di protezione internazionale è previsto che la presa in carico dei minori identificati come non accompagnati avvenga nell'ambito del Sistema denominato SPRAR (Servizio di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati istituito con legge n. 189/2002) costituito dalla rete degli Enti locali che accedono ai fondi nazionali per la realizzazione di

21 La definizione è contenuta all' art. 1, comma 2 del D.P.C.M. n. 535 del 1999 recante il Regolamento concernente i compiti del CMS, a norma dell' art.33, commi 2, 2bis, del D.Lgs25 luglio1998, n. 286.

22 Proposta di legge n.1658 *Modifiche al T.U. di cui al D.Lgs.25 luglio 1998 n. 286 e altre disposizioni concernenti misure di protezione dei m.s.n.a* (Atto Camera 1658)

progetti di accoglienza integrata attraverso attività di assistenza e di orientamento finalizzate alla creazione di percorsi di inserimento socio- economico.

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI E DIRITTO ALLO STUDIO

I m.s.n.a. hanno diritto alla protezione e all'assistenza ma sono anche soggetti al diritto/dovere all'istruzione e alla formazione scolastica, indipendentemente dalla loro cittadinanza e dalla regolarità del loro soggiorno. A questi adolescenti si applicano tutte le disposizioni in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi e di partecipazione alla comunità scolastica che deve essere pronta ad accogliere le differenze linguistiche e culturali come un valore fondante del rispetto reciproco, dello scambio tra culture e della tolleranza.

L'effettività del diritto allo studio viene assicurato dallo Stato, dalle Regioni e dagli Enti Locali anche attraverso l'attivazione di specifici corsi ed iniziative per l'apprendimento dell' italiano L2 sempre in un'ottica di valorizzazione dell'identità, dell'appartenenza e dell'integrazione sociale²³.

Tali principi vengono garantiti a tutti i minori stranieri, indipendentemente dalla loro posizione giuridica così come indicato dall' art. 45 del DPR n. 394 del 1999 e riconfermato dall'art. 26 del D.lgs n.251 del 2007 che conferisce l'accesso agli studi di ogni ordine e grado ai minori titolari dello status di rifugiato.

L'inserimento a scuola di questi alunni rappresenta un momento delicato e talvolta problematico che deve tener necessariamente conto della condizione di radicamento, di marginalità sociale ed economica che normalmente caratterizza il vissuto di questi giovani e delle difficoltà linguistiche che molto spesso presentano.

Il minore, analogamente a quanto previsto per i ragazzi con cittadinanza non italiana, può essere iscritto a scuola, da chi ne esercita la tutela, in qualsiasi periodo dell' anno scolastico "nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani" sulla base delle proposte che il Collegio dei docenti formula in merito ai criteri "per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi²⁴". Lo studente viene inserito, di norma, nella classe corrispondente all' età anagrafica e solo in situazioni particolari e motivate è prevista l'iscrizione ad una classe inferiore o immediatamente superiore di quella assegnata rispetto al criterio dell'età.

Anche in questi casi è il Collegio dei Docenti che delibera, sulla base di specifici criteri, l'iscrizione ad una classe diversa, tenuto conto delle abilità e delle competenze eventualmente acquisite nel percorso di scolarizzazione seguito nel Paese di provenienza, dei titoli scolastici posseduti, dei livelli di conoscenza della lingua italiana. E' opportuno che vengano considerate anche le competenze nella

²³ L'obbligo scolastico è sancito dall' art. 38, commi 1,2,3 del D.lgs. 25 luglio 1998, n. 286 *Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell' immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*.

²⁴ Le disposizioni in materia di istruzione - diritto allo studio sono riportate dall' art. 45 del DPR 31 agosto 1999, n. 394 (Regolamento recante norme di attuazione del T.U. delle disposizioni concernenti la disciplina dell' immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, art 1, comma 6, D.Lgs. 286/ 1998). La legge n.189 del 30 luglio 2002 ha confermato le procedure di accoglienza a scuola degli alunni stranieri.

lingua d'origine oltre che quelle in italiano, che possono risultare estremamente limitate, per la frammentarietà delle esperienze scolastiche pregresse o per il diverso approccio metodologico del sistema di istruzione del Paese d'origine e che rendono necessaria l'adozione di percorsi individualizzati e di "strategie compensative personalizzate"²⁵.

Possono essere organizzati specifici interventi individualizzati e attività laboratoriali che prevedono la frequenza di piccoli gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, ricorrendo a figure specializzate esterne o a docenti di italiano L2 della scuola.

Come per gli alunni con cittadinanza non italiana, anche i m.s.n.a. sono soggetti all'obbligo scolastico di cui all'art. 34 della Costituzione, nonché all'obbligo formativo che può essere assolto anche in percorsi integrati di istruzione e formazione nel sistema dell'istruzione scolastica o in quello della formazione professionale.

Tuttavia è importante sottolineare che i percorsi educativi e didattici in grado di assicurare ai migranti minori non accompagnati il diritto all'istruzione non possono essere unicamente fondati sui contenuti di apprendimento, che pure rimangono importanti, ma anche su competenze relazionali e psico-affettive, indispensabili per accompagnare il minore verso un positivo approccio scolastico e una reale crescita personale e sociale. Un percorso scolastico calibrato alle esigenze formative di ciascun studente può costituire un efficace strumento di prevenzione al disagio sociale e allo sfruttamento del giovane anche in ambito lavorativo.

PRESENZE E DISTRIBUZIONE DEI MSNA A LIVELLO NAZIONALE E REGIONALE

Nel corso degli anni la presenza dei minori stranieri non accompagnati in Italia ha rappresentato un trend in forte crescita che ha raggiunto il livello più alto di presenze nel 2014 durante il quale sono stati 26.122 i minori che sono sbarcati sulle coste italiane. Di questi poco più di 14.000 sono risultati non accompagnati da familiari: si è trattato, per la maggior parte dei casi, di minori nella fascia d'età tra i 14 e i 17 anni, prevalentemente maschi, (la quota femminile si è stabilizzata negli ultimi anni intorno al 15%-20%) provenienti principalmente dall'Egitto, dall'Albania, dalla Somalia, dall'Eritrea, dei quali, una quota significativa, circa il 26%, è risultata ai successivi controlli irreperibile²⁶. La scelta di molti minori di sfuggire all'identificazione e alla presa in carico del sistema di accoglienza è determinata da varie motivazioni: la volontà di continuare il percorso migratorio verso un altro paese europeo, il tentativo di ricongiungersi alla famiglia di origine non residente in Italia, la decisione di non essere costretti a stabilizzarsi nel primo Paese d'arrivo, al quale, per legge, deve essere presentata la domanda di rifugiato.

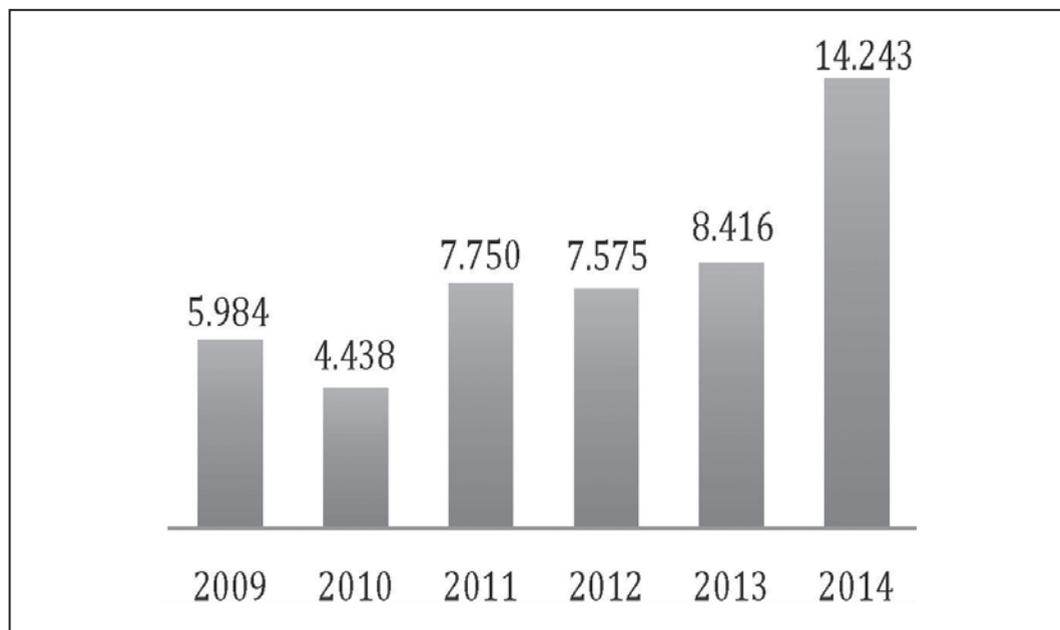
Scelte dettate dalla necessità di trovare un percorso di vita altro e migliore

²⁵ *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* MIUR - febbraio 2014 (pag. 5)

²⁶ Marco Accorinti *Politiche e pratiche sociali per l'accoglienza dei minori non accompagnati in Italia* - CNR, Roma 2014 (pagg.74-75). Il forte incremento di arrivi registrati dall'Osservatorio del Ministero dell'Interno del Lavoro e delle Politiche Sociali può essere ricondotto all'aumento degli sbarchi nelle regioni meridionali e ai recuperi effettuati in mare dall'Operazione Mare Nostrum che si è svolta nel periodo ottobre 2013 - novembre 2014.

ma particolarmente rischiose per soggetti vulnerabili e fortemente esposti al rischio di sfruttamento.

Presenze di minori Stranieri non accompagnati in Italia



Elaborazione dati Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali

Nel corso dei primi otto mesi del 2015 i dati confermano l'andamento crescente di presenze dei minori non accompagnati, evidenziando, tuttavia, un importante rallentamento del tasso di incremento registrato nell'anno precedente: il trend si conferma in aumento con una variazione di un + 8,6%. Tale stabilizzazione è confermata anche dall'incidenza di minori sul totale degli sbarchi: a fronte di 106.341 migranti sbarcati in Italia nell'arco temporale gennaio- agosto 2015, gli ingressi via mare dei minori migranti non accompagnati dalla famiglia sono stati 2.146 pari al 2,0% del totale mentre nello stesso periodo del 2014 si attestavano al 4,6%²⁷.

Presenze di minori al 31 agosto 2013- 2014 -2015

Periodo di rilevazione	m.s.n.a presenti	Incremento delle presenze
31/08/2013	6.044	
31/08/2014	8.236	2.195 (+36,3%)
31/08/2015	8.944	705 (+ 8,6)

Report monitoraggio MLPS al 31/08/2015

²⁷ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Report di monitoraggio dei minori stranieri non accompagnati al 31 agosto 2015*.

La distribuzione regionale dei migranti non accompagnati non è territorialmente omogenea: la regione che ha il più alto tasso di presenze è la Sicilia con 3.023 minori (34%), la segue la Calabria e il Lazio rispettivamente con 870 e 830 presenze. La Toscana con 432 minori è preceduta dalla Puglia (760), dalla Lombardia (745) e dall'Emilia Romagna (565).

La distribuzione dei minori sul territorio italiano, relativamente ai Paesi di provenienza non ha subito significative variazioni negli ultimi undici mesi: l'Egitto con il 22% degli ingressi continua ad essere il paese da cui proviene la maggior parte di minori, seguito dall'Albania (12%), Eritrea (10%), Gambia (9,7%). Egitto e Albania rappresentano quasi un terzo delle segnalazioni dei minori stranieri registrati su territorio italiano mentre la quota femminile di ingressi rimane stabile al 15-20%, con una prevalenza di ragazze provenienti dalla Moldavia e dall'Albania.

I MINORI NON ACCOMPAGNATI NELLE SCUOLE DELLA TOSCANA: RILEVAZIONE DELLA DISTRIBUZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI MINORI NON ACCOMPAGNATI.

La recente indagine condotta nel periodo settembre/ottobre 2015 dall' Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana per la rilevazione della presenza dei m.s.n.a. all' inizio dell' anno scolastico ha interessato tutti gli ordini scolastici compresi i Centri Provinciali di Istruzione degli Adulti (CPIA) ha aperto interessanti spunti di riflessione in merito alla comparazione dei dati regionali con quelli nazionali, con il limite metodologico di un dato numerico in continua trasformazione.

La piattaforma dell' Ufficio Scolastico Regionale per la rilevazione degli alunni con cittadinanza non italiana iscritti alle istituzioni scolastiche della Toscana è stata implementata per la rilevazione dei flussi dei migranti non accompagnati. Le scuole sono state invitate a compilare per ogni minore non accompagnato, presente nella propria scuola, una apposita scheda di rilevazione disponibile all' interno dell' area riservata del sito www.usr.toscana.it alla voce "rilevazione alunni stranieri". L'accesso delle scuole è possibile solamente attraverso credenziali fornire dall' USR Toscana e prevede la registrazione dei dati anagrafici e degli esiti scolastici dell' anno scolastico di riferimento.

I dati messi a sistema dalle scuole riguardano: dati anagrafici dello studente, classe frequentata, genere, eventuale ripetenza, scuola di provenienza, livello di conoscenza della lingua italiana, cittadinanza.

La maggior parte dei m.s.n.a (67%) frequenta la scuola secondaria di primo grado, il 28% la scuola secondaria di secondo grado, per la quasi totalità gli istituti professionali, mentre il 5% è iscritto alle scuole primarie ai corsi dei CPIA.

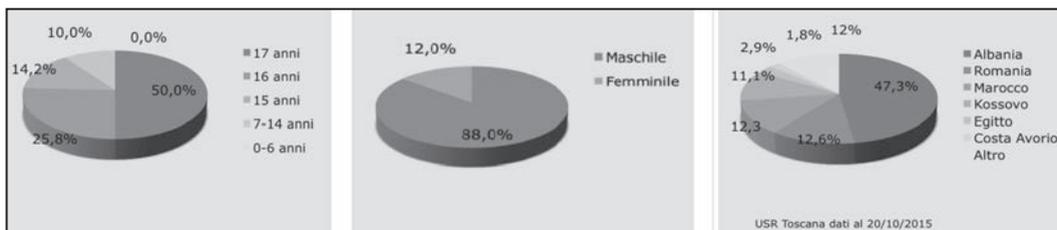
La comparazione dei dati aggregati evidenzia che la maggior parte dei migranti non accompagnati, a conferma del dato nazionale, ha un età compresa tra i 16 e i 17 anni con una evidente accentuazione dei diciassettenni (50%), ragazzi vicini al compimento della maggiore età e per questo caratterizzati da specifiche esigenze in termini di inserimento nel tessuto economico e sociale del Paese, in vista di una loro eventuale permanenza in Italia.

Il dato toscano conferma il trend nazionale anche per quanto attiene alla

distribuzione di genere: l'88% dei minori sono maschi mentre la modesta "quota rosa" proviene dall'Albania, Romania e Marocco.

In Toscana la presenza nel sistema scolastico di m.s.n.a. provenienti da Paesi caratterizzati da situazioni di criticità continua ad essere importante. Albania e Romania sono i paesi di origine di oltre il 60% dei minori presenti in Toscana, a seguire il Marocco, il Kosovo, l'Egitto, la Costa D'Avorio. I ragazzi presenti nelle scuole della Regione appartengono a 18 nazionalità diverse.

Caratteristiche e distribuzioni delle presenze in Toscana



ACCOGLIENZA SCOLASTICA E BISOGNI FORMATIVI

I "percorsi scolastici degli alunni con background migratorio e i loro risultati di apprendimento presentano criticità diffuse e acute²⁸" che vanno affrontate con la predisposizione di percorsi educativi realmente rispondenti ai bisogni formativi di ognuno. Questo richiede interventi a sostegno dell'acquisizione delle necessarie competenze linguistiche in italiano e presuppone l'attivazione di moduli e laboratori linguistici organizzati per gruppi di livello sia in orario curricolare che in orario pomeridiano anche con il coinvolgimento delle associazioni, del volontariato, del privato sociale. Azioni mirate all'accoglienza e all'inserimento degli alunni nel nuovo contesto, alla creazione di un clima di classe positivo e alla valorizzazione di un curriculum multiculturale e plurilingue.

L'inserimento dell'alunno in una classe ordinaria, implica la necessità di prevedere che la fase iniziale di apprendimento della lingua italiana sia organizzata in maniera integrata con le attività laboratoriali, organizzate in piccoli gruppi di 6-8 studenti, gestite da docenti con formazione specifica.

In questa prospettiva, risulta centrale fornire un'offerta formativa che possa assicurare ai minori non accompagnati di recente immigrazione e in ingresso nella scuola in corso d'anno, la possibilità di seguire un efficace percorso educativo e didattico in grado di assicurare sia i contenuti di apprendimento, sia le competenze relazionali e sociali. Lavorare sul curriculum interculturale significa lavorare sulle competenze trasversali, sulla capacità di resilienza, sui bisogni e le risorse individuali.

La sfida, che non è affatto semplice, è intraprendere un percorso che riesca a costruire relazioni con le differenze e sappia rinegoziare le diverse identità culturali.

²⁸ *Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura Dieci attenzioni e proposte* a cura dell'Osservatorio Nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del MIUR, Roma 2015

Riferimenti bibliografici

Accorinti Marco, *Politiche e pratiche sociali per l'accoglienza dei minori non accompagnati in Italia- CNR Dipartimento di scienze umane e sociali, Patrimonio culturale*, Roma, 2014

Andrea Anzaldi e Tatiana Guarnier (a cura di) *Viaggio nel mondo dei minori stranieri non accompagnati : Un' analisi giuridico - fattuale*, Volume III Edizioni Fondazione Basso, Roma 2014, pag.13

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, *Minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia. Report di monitoraggio - Dati al 31 agosto 2015*

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, *Linee guida sui minori stranieri non accompagnati: le competenze della Direzione Generale dell' Immigrazione e delle politiche di integrazione*. Roma 2013

MIUR *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*. Roma, febbraio 2014

MIUR *Servizio Statistico. Notiziario Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano.a.s. 2014/2015*. Roma,ottobre 2015

Favaro G., Luatti L. (a cura di) *L'intercultura dalla A alla Z*, Franco Angeli, Milano 2004

Fondazione ISMU - *MIUR Alunni con cittadinanza non italiana. Tra difficoltà e successi Rapporto nazionale a.s. 2013/2014*, Quaderni Ismu 1/2015. Milano 2015 (www.ismu.org)

MIUR *Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura* Osservatorio Nazionale per l'Integrazione degli alunni stranieri". Roma, 2015

I minori stranieri non accompagnati nel sistema dell'accoglienza toscana; flussi, caratteristiche e percorso

ANNA MARIA BERTAZZONI

Direttore generale Istituto degli Innocenti

La presenza sul territorio degli Stati membri dell'Unione europea di adolescenti e bambini stranieri (MSNA) senza genitori o altre persone adulte legalmente responsabili della loro rappresentanza o assistenza è un fenomeno sociale che si manifesta in tutta la sua drammaticità non solo per il fatto che questi bambini sono soli e lontano dai loro Paesi ma anche perché tali bambini essendo privi di mezzi di sussistenza sono spinti quasi fatalmente tra le braccia delle organizzazioni criminali attive nella tratta degli esseri umani o a subire altre forme di sfruttamento. La definizione di minori non accompagnati contenuta nella direttiva 2001/55/CE fa riferimento a "cittadini di paesi terzi o apolidi di età inferiore ai diciotto anni che entrano nel territorio degli Stati membri senza essere accompagnati da una persona adulta responsabile per essi in base alla legge o agli usi, finché non ne assuma effettivamente la custodia una persona per essi responsabile, ovvero i minori che sono lasciati senza accompagnamento una volta entrati nel territorio degli Stati membri" sottolinea con chiarezza l'urgenza di identificare il minore in modo tutelarlo ed al tempo stesso la difficoltà di agire tale tutela. Ciò anche a causa del fatto che molti Stati membri dell'Unione europea hanno legiferato per tutelarne i diritti e garantirne la protezione, l'accoglienza e l'assistenza ma non vi è ad oggi un livello equivalente ed effettivo di protezione uniforme in tutti i Paesi facente parte dell'UE comune all'Europa.

In tale direzione va la proposta di *Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio* COM/2014/0382 del 26 giugno 2014 che segna un cambio di direzione. In essa si chiede, infatti, di modificare il Regolamento 604/2013 (cosiddetto Dublino III) per rispondere ad alcune necessità sempre più sentite quali la definizione in modo più "duraturo" dell'attuale sistema di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati, il superamento del carattere emergenziale che ha finora costituito il principale criterio di intervento degli Stati membri, nonché la facilitazione dei ricongiungimenti familiari dei bambini e degli adolescenti. In tal senso si è espresso anche il *Comitato economico e sociale europeo* che ha appoggiato esplicitamente la proposta di modifica di Dublino III sottolineando fra l'altro:

- che il principio dell'"interesse superiore del minore" deve prevalere su qualsiasi altra normativa in vigore a livello nazionale e sul diritto internazionale ma nella proposta non vengono forniti dei criteri su "come" debba essere stabilito l'interesse superiore del minore né "da chi" (e suggerisce di istituire un organismo ad hoc (possibilmente un ente indipendente, privo di legami con le autorità competenti per l'immigrazione, di preferenza l'organismo incaricato della tu-

- tela dei minori in ciascuno Stato membro che possa garantire la presenza di personale qualificato) il quale indichi quale sia l'interesse superiore del minore;
- che il trattenimento dei minori non è ammissibile e l'ingresso in uno Stato membro non dovrebbe mai essere negato ai minori non accompagnati, separati dalle famiglie, conformemente agli obblighi di non respingimento derivanti dai diritti umani internazionali;
 - che per l'intera durata della procedura di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale, i minori non accompagnati dovrebbero poter disporre di un alloggio, avere accesso all'istruzione e alla formazione professionale, oltre che ai servizi sanitari, alle condizioni di parità con gli altri minori soggetti alla giurisdizione dello Stato membro di accoglienza. Particolare attenzione dovrebbe inoltre essere rivolta alle condizioni psicologiche di questi minori che vengono da esperienze traumatiche²⁹ così come alle adolescenti incinte o a genitori che non abbiano ancora compiuto 18 anni.

Va detto che l'intero sistema giuridico italiano si ispira al principio del "supremo interesse del minore" che si conforma alla convenzione dei Diritti del Fanciullo ratificata dall'Italia nel 1991 e che proprio in relazione ai MSNA il testo unico sull'immigrazione del 1998 (art.19 d.lsg 286)³⁰ afferma il principio del "divieto di espulsione del minore". La tutela e dunque anche le azioni di protezione dei MSNA, come per gli altri minori, sono in capo ai Comuni che hanno registrati in questi ultimi anni un forte aumento dei flussi, in tal senso l'accordo Stato-Regioni³¹ fra le altre azioni condivise ha visto un riconoscimento a livello governativo della particolare situazione dei MSNA che ha inserito questi nel Sistema di protezione dei richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) non in ragione dello status riconosciuto ma della specificità della minore età. Ciò a testimonianza di una particolare attenzione alla tema dei minori. La Regione Toscana da alcuni anni dispone di un costante monitoraggio del fenomeno per tramite del *Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza*, gestito dall'Istituto degli Innocenti. I diversi sistemi di monitoraggio, in particolare il sistema ASMO finalizzato alla raccolta delle informazioni sui minori accolti in strutture residenziali e sugli interventi attivati a sostegno dei minori stessi, forniscono un quadro aggiornato e di dettaglio della situazione supporto le scelte politico-amministrative e l'azione degli operatori del settore. Dal 2007 il fenomeno dei MSNA è monitorato in continuità.

Una prima questione è la dimensione del fenomeno. Al 31 ottobre 2015 risultano segnalati come presenti in Italia 10.242 MSNA di cui 437 (pari al 4,3% del totale) in Toscana, con un incremento di quasi il 25% rispetto al dicembre 2014. Tali dati

29 Cfr. su questo punto la *Guida psicosociale per operatori impegnati nell'accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati* di Terre Des Hommes e *Standard di riferimento per i tutori di minori non accompagnati*.

30 D.Lgs 25 luglio 1998, n. 286 *Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*

31 Conferenza Unificata Stato - Regioni del 10 luglio 2014, Sanità e politiche sociali, (Repertorio atti 77 CU) *Intesa tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali sul piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati*.

ufficiali si stima siano sottostimanti, perché non comprendono tutti quei minori che sono vittime di tratta, o che spariscono a poche ore dall'approdo nel territorio nazionale e di cui si perdono le tracce.

Le cittadinanze più presenti erano quella egiziana (23%), eritrea (12%) ed albanese (11%). **La provenienza già suggerisce che la prospettiva migratoria è diversa**, chi proviene da aree non interessate da conflitti armati, come vari studi ormai confermano, viene in Italia con percorsi "organizzati" finalizzati sia all'immissione in reti malavitose dedite a diversi tipi di traffici ed azioni illegali, sia a ricongiungimenti famigliari diversamente non possibili, sia in prossimità della maggiore età con una prospettiva di transito verso altre realtà europee o di stabilizzazione nel nostro paese. In tal senso la Toscana vede presenti tutte queste tipologie, ad oggi registrando i più significativi flussi da paesi non teatro di conflitti armati.

Altro aspetto significativo è che la quasi totalità dei MSNA è rappresentato da maschi (95%) in età adolescenziale (15-17 anni).

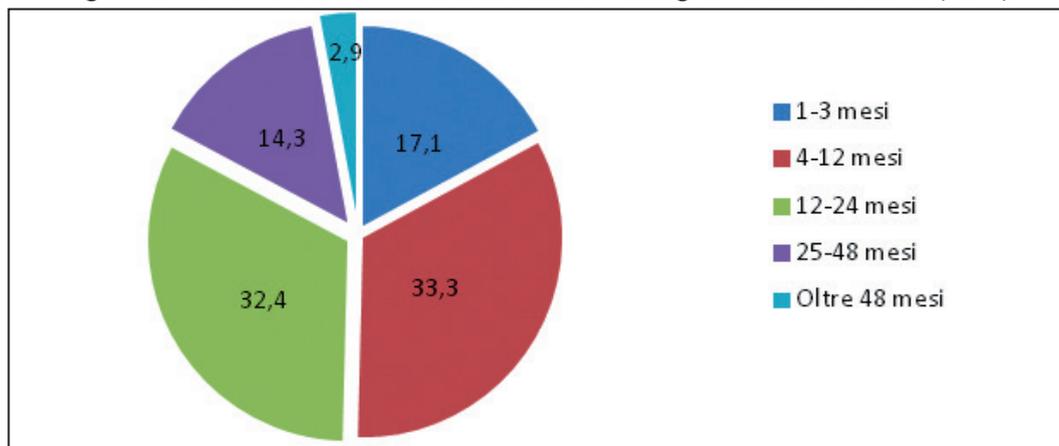
In Toscana al 31 dicembre 2014 risultavano in carico ai servizi territoriali 319 MSNA di cui 100 in affidamento familiare e 219 accolti in strutture residenziali. Il sistema informativo regionale che monitorizza i minori in carico ai servizi e la loro collocazione, in particolare nelle comunità di accoglienza, fornisce numerosi spunti di riflessione. Va detto innanzitutto che il flusso è in costante crescita, dal 2010 al 2014 la presenza di MSNA si è incrementata di circa 80%. Di fatto questo incremento ha comportato un andamento abbastanza uniforme per quanto riguarda gli affidi famigliari che passano da 86 nel 2010 a 100 nel 2014, mentre sono più che raddoppiate le accoglienze in strutture residenziali (da 89 nel 2010 a 219 nel 2014). I MSNA si concentrano maggiormente in alcune città: Firenze, Pisa e Lucca.

La componente dei ricongiungimenti famigliari è molto significativa in Toscana, dei 100 affidamenti (2014) 85 sono di tipo intra-famigliare, ossia in contesti parentali fino al 4° grado, quindi ci troviamo di fronte a minori che "perdono" la condizione di minore straniero non accompagnato di fatto venendo a far parte di un nucleo parentale. In questi casi spesso permangono nel nucleo accogliente oltre la maggiore età.

La presenza dei MSNA nelle strutture di accoglienza è come si è visto significativa ed ha visto un incremento importante negli ultimi anni. Nel 2014 sono "entrati" in struttura 311 msna di cui 298 ragazzi in età compresa fra 14 e 17 anni, e ne sono "usciti" 229, anche in questo caso (220) ragazzi e di età compresa fra i 14 e 17 anni. Questi dati suggeriscono due osservazioni: che la comunità residenziale è luogo di transito, sia in ragione del raggiungimento della maggiore età, sia perché è spesso un a tappa verso altre condizioni (altri paesi europei, clandestinità indotta dalla malavita organizzata, affido, ecc..).

La permanenza dei msna nelle strutture di accoglienza, solo per un piccolo numero, supera i due anni mentre quasi la metà non permane oltre l'anno nella struttura. Di conseguenza è evidente come i progetti educativi ed i percorsi orientativi dei msna si devono confrontare con questo dato di realtà.

Fig. 1. Permanenza dei MSNA nelle strutture di accoglienza della Toscana (2014)



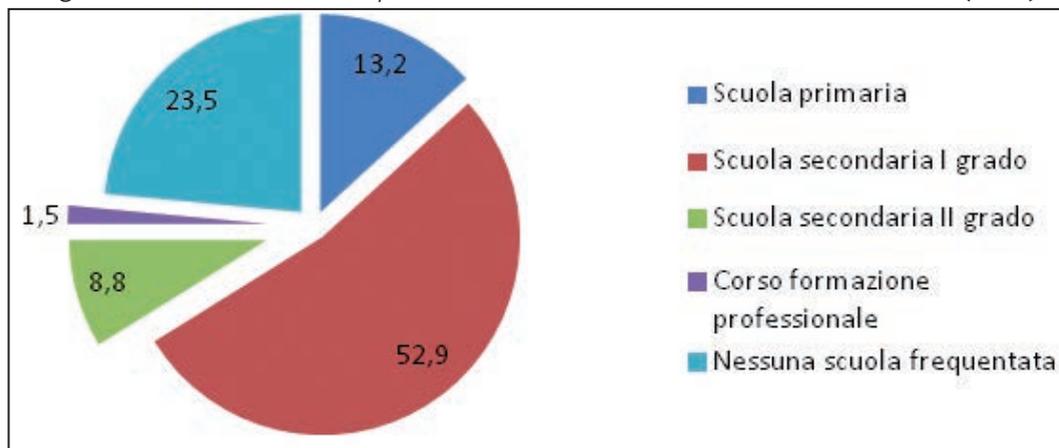
Fonte: Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza

Questa situazione rende assai complesso anche l'inserimento in percorsi scolastici e di formazione professionale, richiedendo di fatto alle strutture formative un adattamento che non è solo legato alla valutazione delle competenze linguistiche e di conoscenze, ma alla prospettiva temporale.

Il monitoraggio dei dati provenienti dalle strutture residenziali fornisce a questo proposito un quadro interessante circa la frequenza o meno e la tipologia di percorso scolastico e formativo che coinvolge i msna.

E' evidente che, oltre a registrare circa un quarto di ragazzi che non frequenta alcun percorso, la stragrande maggioranza si concentra nella scuola secondaria di I grado, pur in presenza, come si è visto di una fascia di età che naturalmente si collocherebbe nell'ambito di altri percorsi diversi o di grado superiore.

Fig. 2. Percorsi scolastici frequentati dal MSNA accolti in struttura in Toscana. (2014)



I 4,3% del totale, accolti in Toscana

La scarsa presenza di minori che sono inseriti in percorsi di formazione professionale ha come motivazione la necessità spesso di acquisire preventivamente una conoscenza della lingua italiana ed un diploma di scuola secondaria di I grado, oltre che avere un orizzonte temporale più lungo di quello che caratterizza i minori in comunità oltre ad un progetto migratorio che preveda lo stabilizzarsi nel contesto territoriale.

In questo scenario complesso ed in continuo mutamento si inseriscono le politiche regionali più recenti che da un lato con la delibera della Giunta n. 54 del 2015 ha consentito temporaneamente ad alcune tipologie di strutture di aumentare la propria capacità ricettiva fino ad un massimo del 25% del numero massimo indicato dalla normativa vigente (quindi per un complessivo numero che non supera, nei casi più numerosi, le 15 unità) ampliando quindi la capacità ricettiva a fronte di un fenomeno in continua crescita. Nella delibera si precisa che questa deroga, applicabile esclusivamente per le accoglienze di minori stranieri non accompagnati, rimarrà in vigore fino alla successiva delibera della Giunta regionale e riguarda tutte le tipologie di accoglienza, ad eccezione di: casa della gestante e della madre con figlio (di cui all'art. 10 della Risoluzione CR 20/3/1990); casa di accoglienza e gruppo appartamento (art. 21, comma 1, lettera f) della l.r. 41/2005); sperimentazioni approvate dalla Giunta in coerenza con il punto 3.3.1 del Piano Integrato Sociale Regionale 2007-2010, approvato con delibera CR 113/2007.

Dall'altro lato con la delibera della Giunta n.400 del 2015 ha dato il via alla sperimentazione di nuove tipologie di accoglienza, come gli appartamenti per minori e giovani adulti (16-21 anni); le esperienze avviate sembrano confermare come tale nuova modalità di accoglienza fornisca una risposta significativamente adeguata ad una domanda di tutela ed al tempo stesso di accompagnamento verso l'autonomia, domanda che è forte nei minori stranieri non accompagnati.

Se infatti la matrice iniziale è comune, quella di essere minori che giungono sul territorio nazionale senza adulti responsabili di riferimento, i percorsi, le aspirazioni, le aspettative e il progetto migratorio è assai diverso, l'appartenere alla categoria giuridica dei MSNA non ne azzerava le differenze che vanno, come per ogni bambino e ragazzo, affrontate nel rispetto dell'individualità e con risposte quanto più possibile persona.



Parte terza - Tavola rotonda

**Dall'indagine sui minori non
accompagnati: indicazioni di
lavoro**



The debt environment: how to get it right

EDUCARE OLTRE...L'ACCOGLIENZA INTERCULTURALE

Viviamo tempi terribili. accompagnati da segnali terribili: filo spinato, recinzioni, percorsi obbligati, campi di concentramento, muri a dividere e separare, il concetto del vallum di Adriano che separa la civiltà dalle barbarie e dalla differenza. Dopo aver distrutto finalmente qualche decennio fa il muro di Berlino, si costruiscono nuovi muri, si impedisce il passaggio di popolazioni che provengono da zone di guerra e di sofferenza verso paesi più ricchi. Nei giornali e sui mass-media, termini come morti, bambini affogati, donne morte soffocate o affogate, uomini picchiati, affamati o morti di stenti, sono ricorrenti, diventa un'abitudine del nostro quotidiano svegliarci con notizie pesanti e tragiche: "Le parole sono pietre" come scriveva Carlo Levi³².

La società del filo spinato, dei recinti e dei muri è la chiara immagine della "società dell'indifferenza" per l'altro, per la sua esistenza, per i suoi problemi, per le sue richieste d'aiuto, per quello che potremmo fare per alleviare insufficienze e disagi. da ciò deriva un diffuso stato di "anestesia morale" che mette fuori gioco responsabilità e impegno, empatia e solidarietà.

Di fronte a questa sofferenza e dolore diffusi degli altri, gli Stati, la politica parlano poco alle coscienze delle popolazioni più ricche e agiate quali noi siamo. Non riconosciamo più il volto di Cristo nel povero che ci tende la mano, perché ha fame e freddo. I capi dei Paesi europei mostrano preoccupazione e chiusura: sembra che le invasioni barbariche siano alle porte e ci stiano sommergendo. Qualche tempo fa, la cancelliera tedesca Angela Merkel ha sorpreso tutti dicendo che la Germania apriva le sue frontiere, accettava i profughi, ponendo in essere politiche di aiuto. Siamo così disabituati a politici che si assumano le responsabilità di statisti, e di uomini e donne a cui stia a cuore la res pubblica, invece di seguire i sondaggi elettorali, che l'apertura ai migranti della Merkel ci ha spiazzato. Queste persone che fanno la fila lungo i confini con i loro bambini e con gli anziani che soffrono il freddo, i cui neonati muoiono assiderati in tende di fortuna, meritano tutele e accoglienza, sono parte di un'umanità che si estende oltre i confini tracciati dagli uomini.

In passato il limen era la soglia oltre la quale c'erano terre inospitali e territori sconosciuti. nelle antiche mappe i romani nelle zone desertiche del nord Africa scri-

³² C. Levi, *Le parole sono pietre. Tre giornate in Sicilia*, [1955] Einaudi, Torino 2010.

vevano: hic sunt leones, a indicare la pericolosità di luoghi lontani e disabitati³³. Oggi la frontiera non è più solo il luogo di confine, ma anche luogo di passaggio; si è trasformato e si sta rielaborando il concetto nazionalistico di chiusura, di inaccessibilità, di salvaguardia degli interessi nazionali. Certo domina il concetto di paura, timore per il proprio piccolo particolare, il proprio benessere, l'appartamento, l'auto, la barca, la seconda casa al mare o ai monti. In questa difesa delle proprie posizioni, in questo localismo esasperato e becero, a cui purtroppo alcuni mass-media fanno spesso da cassa di risonanza, si perde il rapporto con la realtà degli altri stati e degli altri popoli, non si guarda ai bisogni dell'altro da sé. Eppure il mondo intorno a noi sta mutando, guerre e persecuzioni, come pure carestie e desertificazione spingono le popolazioni più povere e ai limiti della sopravvivenza e della estinzione, si parte verso un futuro pieno di pericoli, compiendo viaggi biblici dove si subiscono prove fisiche e morali terribili, per sfuggire ad un presente invivibile. Lo scarto tra nord e sud del mondo, tra ricchi e poveri tendenzialmente si va allargando. In realtà non mancano le risorse per la sopravvivenza dei Paesi del terzo e quarto mondo, solo che queste risorse sono ripartite in maniera non equa: gli squilibri tra popolazioni nascono dal fatto, come spesso denuncia il comboniano padre Alex Zanotelli³⁴, che il 20% della popolazione (ricca e occidentale) consuma l'80% delle risorse, mentre il restante 80% della popolazione (povera e appartenente ai paesi sottosviluppati) consuma il rimanente 20% di risorse.

Sono viaggi quelli degli immigrati che possiamo definire "viaggi della speranza", ma le vie di terra e di mare sono costellati di morti. L'atteggiamento più diffuso della nostra popolazione va dal rifiuto totale, a una cauta accoglienza, al pieno riconoscimento dell'altro come persona da aiutare e con cui condividere ciò che abbiamo.

Se noi vogliamo intervenire in maniera razionale, cercando di contenere i conflitti e i processi destabilizzanti tra i popoli, è necessario che vengano messe in atto politiche vere di redistribuzione delle risorse e delle ricchezze e, al tempo stesso operare per una inversione di tendenza dei nostri stili di vita, molto spesso improntati ad atteggiamenti e comportamenti individualistici, di spreco, di consumismo e di accumulazione. Ma anche nuovi orizzonti educativi possono operare su questo versante. Seppure l'istruzione e l'educazione non possono da sole operare una riorganizzazione politica delle risorse e una trasformazione dei modelli umani di crescita e di relazione con gli altri, perché tante sono le componenti e le modalità che influiscono sui nostri modi di essere, tuttavia un articolato progetto formativo scolastico ed extrascolastico può diventare la chiave di volta del cambiamento delle coscienze, può aprire la strada a sistemi diffusi di solidarietà e collaborazione, può veramente essere determinante nella costruzione di una società dell'inclusione e dell'integrazione attiva delle differenze³⁵.

33 Cfr. S. Olivieri (a cura di), *L'educazione e i marginali. Storia, teorie, luoghi e tipologie dell'emarginazione*, La Nuova Italia, Firenze 1997.

34 Cfr. A. Zanotelli, Soldi e Vangelo, EMI, Bologna 2013; Idem, *I poveri non ci lasceranno dormire*, Monti, Saronno 2011.

35 Si veda V. La Rosa, M. Tomarchio (a cura di), *Sicilia/Europa. Culture in dialogo, memoria operante, processi formativi*, Aracne, Roma 2014.

Si tratta di definire e lavorare per un nuovo progetto pedagogico atto a costruire una “coscienza solidale”, tra Paesi, ma anche tra popoli, tra individui, tra donne e uomini, tra emarginati e inglobati, tra poveri e ricchi, tra diversi e uguali, tra minori e adulti. Si rende necessario realizzare il difficile compito di pensare globalmente, ma di agire localmente³⁶, proprio con le persone che ci passano accanto e verso le quali spesso proviamo solo fastidio. Il pericolo che si sta verificando è che l’immigrato non sia accettato come una persona, che venga non-visto, che sia trasformato in una presenza da rimuovere, una specie di fantasma variopinto la cui vita, la cui stessa esistenza non ci interessa³⁷. Al contrario l’educazione ci immette in un sistema per cui “ci prendiamo cura” di ciò che è intorno a noi. L’educazione locale, ma inserita in una prospettiva globale, richiede che tutti i giovani elaborino la propria identità personale, a partire dalla propria memoria culturale, ricostruendo e valorizzando le diverse realtà culturali in cui i giovani sono cresciuti e in cui si sentono radicati. Ciò determina tra educatori e ragazzi, e tra minori di diversa provenienza, una competenza relazionale interculturale forte e condivisa, che renda possibile il confronto tra punti di vista diversi, sia linguistici, sia etno-culturali, ma anche antropologici ed etici³⁸. Questo punto di incontro e di dialogo è facilitato dal fatto che le realtà giovanili contemporanee sono sempre più aperte alle diversità e che tutta una serie di elementi dei sistemi di conoscenza globale è ormai diffusa a livello locale, divenendone patrimonio³⁹.

36 Cfr. S. Premoli, *Pedagogie per un mondo globale. Culture, panorami dell’educazione, prospettive*, Ed. Gruppo Abele, Torino 2008; M. Striano (a cura di), *Pratiche educative per l’inclusione sociale*, Franco Angeli, Milano, 2010

37 Cfr. Dal Lago A., *Non persone. L’esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano 2004.

38 Cfr. M. Tarozzi, *Dall’intercultura alla giustizia sociale. Per un progetto pedagogico e politico di cittadinanza globale*, FrancoAngeli, Milano 2015.

39 Cfr. R. Biagioli, *La pedagogia dell’accoglienza. Ragazzi e ragazze stranieri nella scuola dell’obbligo*, ETS, Pisa 2008.

Una legge per i minori stranieri non accompagnati (msna). Perché? La domanda non è superflua e confesso di essermela posta diverse volte prima di assumere l'iniziativa legislativa che mi avete invitato a illustrare oggi. Nel nostro Paese infatti, i minori stranieri non accompagnati sono titolari dei diritti garantiti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo, il trattato più largamente ratificato nella storia del diritto internazionale (191 paesi con eccezione di Stati Uniti e Somalia) tanto che si può dire che gode di un consenso universale. La Convenzione indica nel perseguimento del superiore interesse del minore il principio ispiratore di ogni decisione, azione e iniziativa istituzionale e politica. Impone a quanti entrano in relazione con bambini, bambine e adolescenti la "protezione e cura" necessarie "al suo benessere". Dal diritto all'istruzione all'assistenza sanitaria, dal diritto alla nazionalità (si pensi agli apolidi la cui crescente presenza è stata con preoccupazione segnalata dall'ONU di recente) all'apertura della tutela e all'affidamento se privi di un ambiente idoneo fino all'ascolto. Il superiore interesse del minore è peraltro richiamato da un decreto legislativo del 1998 (il cosiddetto Testo Unico sull'immigrazione, decreto numero 286). Potrei elencare alcune altre disposizioni o norme relative ai msna ma ciò che conta, se vogliamo rispondere alla domanda iniziale circa la necessità di una legge a tutela di una categoria particolarmente vulnerabile di ragazze e ragazzi, sta nella presa d'atto che i principi sanciti nella Convenzione non sono stati tradotti in norme e, dunque, non hanno effettività. Non sono diritti esigibili da parte di chi dovrebbe esserne titolare.

Se questo è il quadro giuridico che legittima l'iniziativa legislativa, ancora più importante risulta la situazione reale che ha motivato il legislatore. La parola "emergenza" o l'aggettivo "emergenziale" hanno accompagnato la gestione del fenomeno in stabile incremento fin dal suo manifestarsi. Emergenziali sono state le azioni assunte nel 2011 quando, in concomitanza con le cosiddette primavere arabe, l'arrivo di bambini o ragazzi aveva iniziato ad assumere caratteristiche tali da renderlo "visibile". Emergenziali sono stati gli interventi nel 2012 quando le presenze di minori stranieri si erano attestate a 5821 e nel 2013 quando lo stesso dato era pari a 6319 e non dissimile il quadro nella prima metà del 2014 quando il dato è salito a 10.536, praticamente il doppio rispetto al 2012. Cosa significa emergenziale? Nella vita di questi ragazzi ha significato trovare ostacoli e intralci sul cammino verso quel futuro migliore che andavano cercando, loro o le loro famiglie di origine per loro, con tanta determinazione da abbandonare la propria terra e tutto ciò che si conosce. Ostacoli e intralci talvolta insuperabili e dunque

fatali: ragazzi scomparsi, ragazzi arruolati da organizzazioni criminali o malavito-se, ragazzi e ragazze vittime di tratta in balia dei carnefici, costrette o costretti alla prostituzione, al lavoro nero nei mercati delle nostre città dove, sotto gli oc-chi di tutti, si consuma la quotidiana violazione dei loro diritti fondamentali. Per i comuni, tenuti a prendersi carico e cura dei minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio di riferimento, emergenziale ha significato l'impossibilità di far fronte ai costi dell'accoglienza, l'inadeguatezza o incapacità di esercitare il ruolo di "tutore", l'impossibilità di poter contare su reti di accoglienza o co-munità specializzate o di avviare affidi. Per gli operatori sociali o le comunità di accoglienza ha significato problemi finanziari e contenziosi che si sono di recente chiusi dopo anni. Per le organizzazioni internazionali chiamate a concorrere alla gestione del fenomeno- a cominciare da Save the children che non causalmente è l'ispiratore e il promotore di questa iniziativa legislativa- responsabilità frustrate e fallimenti (ogni ragazzo scomparso è un fallimento).

Per lo stato, cioè per la collettività, ha significato spesso un dispendio di ri-sorse non ben finalizzato e difficili da controllare ma, soprattutto, lo smarrimento del senso della propria azione: aiutare queste ragazze e questi ragazzi a costru-irsi un futuro sarebbe assai più semplice rispetto ad altre categorie di immigrati in ragione della loro giovane età, capacità di apprendimento, determinazione a costruirsi una vita migliore. Aiutarli nel momento della fragilità massima signifi-ca costruire con loro il senso di cittadinanza, uscire dalla logica della spesa per far fronte all'emergenza o al bisogno immediato per investire su un progetto di paese.

Ho detto che le cose sono andate così fino a metà del 2014 perché la leg-ga, questa legge, già fin dai suoi primi passi del complesso iter parlamentare, ha comunque cominciato a realizzarsi in alcune parti. Su questo punto tornerò più avanti. Per ora mi limito a sottolineare che "la concreta anticipazione" della legge è la dimostrazione della sua necessità e praticabilità ma è anche il risultato di un lavoro svolto insieme a tutti i soggetti coinvolti, in testa a tutti Save the children e Anci. La legge ha ottenuto l'approvazione di un vastissimo mondo di realtà istituzionali e professionali: dall'Anm all'Ordine degli assistenti sociali all'Aimmf (magistrati minorili e della famiglia) che ne sollecita la rapida approvazione.

L'anticipazione di parti della proposta legislativa è stata resa possibile dall'approvazione del decreto legislativo 142/2015 che recependo due direttive europee ridisegna il sistema di accoglienza dei richiedenti protezione interna-zionale e in particolare sull'accoglienza delle persone vulnerabili primi tra tutti i minori specie se non accompagnati.

Che cosa prevede la proposta di legge e cosa cambierà con la sua appro-vazione? La prima parte interviene sulle falle più pericolose del sistema: la prima accoglienza e i tempi necessari all'identificazione, operazione indispensabile alla messa in sicurezza dei minori. È indicata in 5 giorni la durata massima del tempo necessario all'identificazione del minore e in 30 giorni quella di permanenza in un centro di prima accoglienza. Chiede agli enti locali di promuovere la sensi-bilizzazione e la formazione di affidatari per favorire l'affidamento familiare dei

minori stranieri non accompagnati, in via prioritaria rispetto al ricovero in una struttura di accoglienza. Prevede la costituzione di un sistema informativo nazionale dei minori stranieri non accompagnati con la creazione della cartella sociale con elementi utili alla determinazione della soluzione di lungo periodo migliore nel superiore interesse del minore. Prevede l'istituzione presso ogni tribunale per i minorenni di un elenco dei tutori volontari, a cui possono essere iscritti privati cittadini, selezionati e adeguatamente formati.

Il vero cuore della legge è rappresentato dall'ingresso dei msna nello SPRAR, il *Sistema di protezione per richiedenti asilo, rifugiati (che estenderà la sua denominazione alla nuova categoria dei minori stranieri non accompagnati)*. La legge fornisce indicazioni importanti. Ne indico alcune che mi paiono più innovative: che nella scelta del posto, tra quelli disponibili, in cui collocare il minore, si tenga conto delle esigenze e delle caratteristiche dello stesso minore risultanti da specifici colloqui con personale formato ed esperto, tenendo dunque conto della tipologia dei servizi offerti dalla struttura di accoglienza. Che il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, d'intesa con le Regioni e con i Comuni, garantisca un sistema di monitoraggio, anche avvalendosi di associazioni operanti nel settore. Che dal sistema di accoglienza siano cancellate le strutture le cui dichiarazioni ai fini dell'accreditamento non siano risultate conformi. Prevede *misure di accompagnamento verso la maggiore età e misure di integrazione di lungo periodo*. Contempla il diritto all'istruzione declinandolo così: le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e le istituzioni formative accreditate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano adottano opportune misure per favorire l'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo da parte dei minori stranieri non accompagnati, anche attraverso la predisposizione di progetti specifici che prevedano, ove possibile, l'utilizzo o il coordinamento dei mediatori culturali, nonché di convenzioni volte a promuovere specifici programmi di apprendistato. *Contempla un concreto ed effettivo diritto all'ascolto dei minori nei procedimenti*: presso ogni Commissione territoriale è istituita una sezione specializzata nell'ascolto dei minori stranieri non accompagnati richiedenti protezione internazionale. Le sezioni possono essere composte anche da membri onorari, con comprovata esperienza nell'ascolto dei minori: la loro presenza è disciplinata con apposito decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia. Prevede che in tutti i procedimenti amministrativi e giurisdizionali riguardanti i minori sia preso in considerazione con carattere di priorità il loro superiore interesse. Ciò implica che l'assistenza affettiva e psicologica sia loro assicurata, in ogni stato e grado del procedimento, dalla presenza di persone idonee indicate dal minore, nonché di gruppi, fondazioni, associazioni od organizzazioni non governative di comprovata esperienza nel settore dell'assistenza ai minori stranieri e iscritti in un apposito registro previsto dalla legge. Il minore straniero non accompagnato ha diritto a partecipare per mezzo di un suo rappresentante legale a tutti i procedimenti giurisdizionali e amministrativi che lo riguardano e ad essere ascoltato nel merito con l'assistenza di un mediatore culturale. Un articolo è destinato al problema della tratta: particolare tutela deve essere garantita

nei confronti dei minori stranieri non accompagnati con programmi specifici di assistenza finalizzati ad assicurare adeguate condizioni di accoglienza e di assistenza psico-sociale, sanitaria e legale, prevedendo soluzioni di lungo periodo, anche oltre il compimento della maggiore età. Nella stesura del testo normativo è sembrato necessario ribadire il principio di non discriminazione al fine di affermare che non siamo in presenza di una legge speciale destinata a creare categorie differenti tra i minori e il divieto di respingimento.

In conclusione, andando oltre gli aspetti di contenuto, questa legge rende effettivi, e dunque esigibili da parte di chi ne è titolare, diritti riconosciuti dall'Italia a livello internazionale. Proprio questo impegno assunto dal nostro Paese agli occhi del mondo concorre a conservare al nostro Stato l'immagine di alta civiltà sul versante dei diritti umani. È dunque una scelta di rigorosa coerenza con le parole e gli impegni proclamati in sede internazionale quella di renderli veri e reali, cioè effettivi ed esigibili. Mai epoca è stata così bisognosa che ciò avvenga. L'approvazione di questa legge darà al nostro Paese un primato di cui andare orgogliosi.



DONATELLA FANTOZZI

Dottore di Ricerca in Qualità della Formazione, per l'Università degli Studi di Firenze

IL CASO MSNA E IL RUOLO DEI COMUNI

“A tutti voi Mercanti di qualsivoglia Nazione, Levantini, Ponentini, Spagnuoli, Portughesi, Grechi, Tedeschi, Italiani, Ebrei, Turchi, Mori, Armeni, Persiani, ed altri concediamo reale, libero e amplissimo salvacondotto e libera facoltà e licenza che possiate venire stare, trafficare, passare, abitare con le famiglie, e senza partire, tornare e negoziare nella città di Pisa e terra di Livorno”.

Leggi Livornine, Granduca Ferdinando I de' Medici, 1591

Con la locuzione “minori stranieri non accompagnati” vengono indicati, sulla base della legislazione vigente⁴⁰, le persone che non hanno ancora compiuto il 18esimo anno di età, non aventi cittadinanza italiana o d'altri Stati dell'Unione Europea, che non hanno presentato domanda di asilo politico, e che sono nel territorio dello Stato privi d'assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o d'altri adulti per loro legalmente responsabili; sono quindi contemplate anche le persone minorenni che vivono con adulti diversi dai genitori (inclusi parenti entro il quarto grado), non riconosciuti tutori o a datari in base a un provvedimento formale così come previsto dalla normativa⁴¹.

Dalle indagini effettuate il risultato emergente evidenzia un aumento pari al 98,4% nei due anni fra il 2010 e il 2012, per un totale di più di 9 mila minori stranieri non accompagnati, in maggioranza maschi in procinto di raggiungere la maggiore età e provenienti soprattutto dai Paesi dell'Africa, dal Bangladesh e dall'Afghanistan⁴².

Il V Rapporto sui Minori stranieri non accompagnati, effettuato da ANCI-CITTALIA e al quale hanno partecipato circa il 70% dei Comuni italiani, con un

40 art. 1, comma 2 del DPCM 535/99; D.P.R. 303/2004, art. 1

41 La legge n.135/2012 *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 Luglio 2012 n.95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini*, all'art.12 *Soppressione di Enti e Società* ha determinato la soppressione del Comitato Minori Stranieri e trasferito le sue funzioni alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione presso lo stesso Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. c.f.r. anche: *Linee Guida del Comitato per i minori stranieri del 2003 aggiornate nel 2013 dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione*

42 M. Giovannetti (a cura di), *V Rapporto ANCI - I Minori stranieri non accompagnati in Italia*, Tipografia Grasso, Roma 2014

incremento di partecipazione da parte dei Comuni di piccole e medie dimensioni, ci fornisce una fotografia attendibile e precisa della situazione attuale nel nostro Paese rispetto alla questione: “i minori non accompagnati rappresentano sempre più una componente del più vasto fenomeno migratorio ma, più specificamente, della migrazione di categorie particolarmente vulnerabili”⁴³.

L’indagine di ANCI ha ovviamente riguardato anche la tipologia di interventi che gli Enti Locali mettono in campo, ed è significativo che sia data massima priorità al “collocamento del minore in luogo sicuro” e all’attivazione degli interventi di tutela, così come è altrettanto significativo che, come del resto era già risultato dai Rapporti degli anni precedenti, l’attivazione per richiedere il rimpatrio del minore sia fra le azioni residuali.

INTERVENTI ATTIVATI A TUTELA DEI MSNA ACCOLTI (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)		
Intervento	v.a.	v.p.
Collocamento in luogo sicuro	1.112	8,5
Colloqui con il minore	1.095	8,3
Richiesta apertura tutela	1.072	8,2
Segnalazione al Comitato per i Minori	1.070	8,2
Segnalazione alla Questura	1.059	8,1
Iscrizione Servizio Sanitario Nazionale	1.058	8,1
Richiesta permesso di soggiorno	1.039	7,9
Attività volte all’accertamento di età e identità	1.012	7,7
Richiesta avvio indagini familiari	1.000	7,6
Segnalazione alla Procura	988	7,5
Richiesta rimpatrio volontario assistito	984	7,5
Contatto con la famiglia	975	7,4
altro	659	5,0
Totale	13.123	100,0

Tabella riportata dal V Rapporto ANCI-CITTALIA

Nella tabella successiva sono invece riportati gli interventi più diffusi da parte delle Amministrazioni Locali per incoraggiare e favorire l’integrazione nel tessuto sociale.

⁴³ Ivi

NUMERO COMUNI PER INTERVENTI PIÙ RICORRENTI DI INTEGRAZIONE SOCIALE ANNI 2011-12 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)		
Intervento	v.a.	v.p.
Inserimento scolastico	994	7,8
Interventi di utilità primaria (igiene personale, fornitura vestiario, pasti, etc)	989	7,8
Mediazione linguistico-culturale	988	7,8
Alfabetizzazione	984	7,7
Formazione professionale	981	7,7
Attività a sostegno dell'integrazione	976	7,7
Interventi a tutela della salute	945	7,4
Attività a sostegno dell'affidamento familiare	914	7,2
Ricongiungimenti parentali	908	7,1
Inserimento lavorativo	907	7,1
Apprendistato	892	7,0
Assistenza psicologica	872	6,8
Orientamento legale	849	6,7
altro	533	4,2
Totale	12.732	100,0

Tabella riportata dal V Rapporto ANCI

Le Amministrazioni Locali, che sono e restano le prime Istituzioni ad essere coinvolte a livello operativo, puntano molto sull'implementazione della Rete tra i soggetti che devono sentirsi maggiormente protagonisti attivi del processo di integrazione, e che devono altresì 'sentire' quanto la tessitura della Rete possa portare a risultati maggiori e migliori sia per quanto attiene il livello quantitativo degli obiettivi raggiunti, sia per quanto concerne il livello qualitativo degli stessi.

Il lavoro congiunto e coordinato delle Istituzioni giuridiche, amministrative e sociali, il corretto intreccio di trama e ordito, i 'nodi' fatti ad arte, possono costruire un'articolazione complessa (e non complicata) dell'approccio multi sistemico che necessita ormai per affrontare una questione divenuta quotidiana, ordinaria, e che proprio per questo non può più reggersi su interventi pur positivi ma pensati nell' 'hic et nunc'.

La formalizzazione di un protocollo condiviso, che punti a sostanziare la forma, che abbia come 'bene comune' la protezione e tutela delle persone minori che - è proprio il caso di dirlo - approdano sul nostro Territorio, potrà garantire una progettazione interistituzionale che, insieme agli obiettivi rivolti espressamente ai MSNA, avrà parallelamente la possibilità di perseguire obiettivi contemporanei e altrettanto funzionali sia ai Minori stessi che alla Comunità e agli Enti partecipi: garantirà la possibilità di 'lavorare d'anticipo', dando modo di prevedere le azioni da mettere in campo, stabilendo le fasi, i protagonisti, le compartecipazioni, le strategie, e stabilendo soprattutto il monitoraggio costante del processo, fase

che sicuramente è ancora carente quanto invece fondamentale proprio per la presa di coscienza della portata del fenomeno, delle sue caratteristiche non più di natura emergenziale bensì strutturale.

Tutto ciò anche nel rispetto delle istanze che giungono direttamente dalla Convenzione ONU emanata nel 1989 sui Diritti del fanciullo, laddove richiama al principio di non discriminazione e al principio dell'interesse superiore del minore⁴⁴

Nel 2012 quasi il 17,5% dei Comuni partecipanti all'indagine (contro il 14% del 2010 e l'11% del 2008) ha dichiarato di aver stipulato protocolli di intesa con altri Enti o Istituzioni per la gestione dei MSNA (con il pubblico tutore, il Giudice Tutelare, gli Istituti scolastici, il Tribunale per i minorenni, le Questure e le Prefetture). In particolare, sono stati stipulati 304 protocolli d'intesa con Enti o Istituzioni, la maggioranza dei quali sottoscritti con altri Comuni (28%), le comunità d'accoglienza (24,3%), con gli Enti del terzo settore (8,2%), con la Questura (7,2%), i servizi sanitari (5,6%), e con la Prefettura (5,3%)⁴⁵.

Di seguito le tabelle diffuse attraverso il V Rapporto ANCI rispetto ai punti di forza e ai punti di debolezza riscontrati.

PUNTI DI FORZA DELLE POLITICHE DI ACCOGLIENZA ANNI 2011-12 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)		
Punto di forza	v.a.	v.p.
Tempestività dell'intervento di presa in carico (continuità del servizio e flessibilità nell'orario lavorativo)	640	21,0
Progettazione di percorsi di integrazione personalizzati	378	12,4
Collaborazione con la rete dei servizi del Comune	372	12,2
Presenza di personale qualificato, specializzazione dell'ente/ufficio, efficienza del servizio (assistenza legale, sanitaria, socio psicologica, etc.)	334	11,0
Disponibilità di mediazione linguistico-culturale	296	9,7
Progettazione di interventi socio-educativi integrati (formazione/lavoro, tirocini formativi, etc.)	246	8,1
Capacità di raccordo operativo con altri Enti del territorio	200	6,6
Modalità di gestione dei servizi sociali	180	5,9
Disponibilità del territorio all'integrazione	155	5,1
Interesse e disponibilità per l'affidamento familiare	71	2,3
Operare in rete con altri Comuni (es. Programma nazionale minori stranieri non accompagnati)	56	1,8
Progettazione integrata con diverse linee di finanziamento	16	0,5
Altro (monitoraggio periodico, esiguità dei casi)	104	3,4
Totale	3.048	100,0

44 A. Anzaldi, T. Guarnier (a cura di), *Viaggio nel mondo dei minori stranieri non accompagnati: un'analisi giuridico fattuale. Il sistema dell'accoglienza*, Volume I, Edizioni Fondazione Basso, Roma 2014

45 M. Giovannetti (a cura di), V Rapporto ANCI - *I Minori stranieri non accompagnati in Italia*, Tipografia Grasso, Roma 2014

PUNTI DI DEBOLEZZA DELLE POLITICHE DI ACCOGLIENZA ANNI 2011-12 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)		
Punto di debolezza	v.a.	v.p.
Mancanza di risorse economiche/costi elevati di gestione problema/ impegno finanziario non prevedibile	700	32,5
Difficoltà nell'identificazione dei MSNA	260	12,1
Carenza/mancanza di strutture di accoglienza e di servizi specifici	187	8,7
Difficoltà nella conversione dei permessi di soggiorno alla maggiore età	177	8,2
Difficoltà a progettare/realizzare rimpatri volontari assistiti	150	7,0
Carenza famiglie affidatarie/ problematiche legate all'affido in generale	131	6,1
Difficoltà a prevedere, per numero e tipologia, gli arrivi dei MSNA	129	6,0
Difficoltà ad orientarsi nella normativa di riferimento	108	5,0
Difficoltà di coordinamento/collaborazione con la rete di attori coinvolti (Questura, Forze dell'Ordine, ASL, giudice, Tribunale per i minorenni, scuola, etc.)	86	4,0
Difficoltà a realizzare percorsi di integrazione individualizzati	72	3,3
Difficoltà a realizzare progetti socio-educativi individualizzati	47	2,2
Scarsità personale/Non adeguata formazione professionale per gestione servizio	45	2,1
Difficoltà a contattare/rapportarsi con le famiglie di origine	40	1,9
Carenza di operatori qualificati per la mediazione linguistico-culturale	23	1,1
Altro	2	0,1
Totale	2.157	100,0

Lo stato dell'arte

La presenza dei Minori Stranieri Non Accompagnati all'interno della popolazione proveniente dai Paesi in Guerra e richiedente asilo e protezione all' Occidente è notevolmente aumentata nell' ultimo decennio.

Un tale fenomeno apre, nel panorama internazionale, scenari particolari e diversi rispetto ai Richiedenti Asilo in età adulta. Il Minore solo si caratterizza per una serie di intrecci che delineano il suo profilo in maniera originale, per questo non è sufficiente un movimento lineare e a compartimenti stagni delle Agenzie deputate alle azioni⁴⁶; le competenze di ciascuno devono incontrarsi per disegnare insieme il progetto, anche per evitare di perdere l'occasione di una nuova rigenerazione.

La giovane età e quindi la maggiore vulnerabilità amplifica enormemente il rischio che diventino vittime di tratta e sfruttamento prevalentemente a scopo lavorativo e sessuale, senza dimenticare né sottovalutare i disagi e le sofferenze di natura psico-sociale che possono esitare in disturbi mentali cronici⁴⁷.

46 A. D. Zorzini, *Minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo*, Aracne, Roma 2013

47 Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati stima che circa la metà delle persone rifugiate al mondo sono minorenni ed in particolare i minori soli rappresentano da un minimo del 4% ad un massimo del 15% della popolazione richiedente asilo nei paesi di destinazione: UNHCR (2012, 2013)

L'impegno condiviso e progettato delle Amministrazioni coinvolte nell'accoglienza ha già fatto registrare sensibili variazioni soprattutto nella permanenza dei minori all'interno delle Comunità accoglienti, riducendo significativamente il tasso di fuga, tant'è che il Rapporto ANCI rileva una variazione positiva relativa ai minori che si fermano almeno un mese in prima accoglienza (dal 34,5% nel 2006 al 69,7% nel 2012), così come, contestualmente, diminuiscono i minori che fuggono dalle strutture, passando a rappresentare dal 62% nel 2006 al 26,6% sul totale degli accolti nell'ultimo anno di riferimento.

Molto c'è ancora da fare, poco il tempo a disposizione, per questo urge ancora di più la necessità di fra fronte comune e di aprire e mantenere un tavolo di concertazione che apra alla progettazione condivisa in maniera fattiva ed effettiva, che essa non resti solo un accordo di programma sulla carta, che si materializzi individuando 'in' e 'per' tutti gli stockholders precisi step attuativi, dall'identificazione del minore al reperimento di famiglie affidatarie e, non ultimo, lo stanziamento di risorse economiche adeguate.

“Confusa fra le stime e i dati riguardanti i flussi migratori extraeuropei, sommersa da un dibattito dai toni sempre più aspri, si perde spesso cognizione della particolare vulnerabilità dei minori migranti che, non richiedendo asilo politico, non vengono immessi nei percorsi di integrazione per quest'ultimo previsti, purtuttavia necessitando di strumenti di accoglienza idonei, adatti alla minore età dei soggetti coinvolti e rispondenti agli speciali rischi cui li espone la loro forte vulnerabilità”⁴⁸.

L'accoglienza dei minori soli deve diventare un progetto stabilizzato, sostenibile e trasferibile su tutto il territorio nazionale, così come previsto dal D.M. 27 aprile 2015-Allegato A⁴⁹, mettendo in piedi una sinergia declinata, e non solo paradigmatica, tra tutti gli attori responsabili, condizione questa necessaria affinché il livello qualitativo dell'accoglienza e dell'integrazione si elevi dalla fase assistenziale quasi volontaria e spontanea a quella di inclusione vera e propria organizzata e strutturata, quindi anche controllata.

I Comuni rappresentano l'istituzione di frontiera, o di trincea se preferiamo; rappresentano lo Stato che si sostanzia nella realizzazione dell'accoglienza.

Da una prima fase che possiamo definire di emergenza stiamo passando, ed è necessario rendersene consapevoli quanto prima, alla fase di stabilizzazione della questione. Per questo è necessario costruire una rete tra le istituzioni chiamate in causa affinché si proceda alla strutturazione di un approccio di tipo sistemico, che preveda una procedura all'interno della quale ognuno sa quello che deve fare e soprattutto sa come farlo, e sa anche che deve farlo affinché la rete non allarghi le sue maglie e perda di conseguenza la sua funzione. Essa deve riconoscersi nella capacità di accoglienza e di tutela, ma anche nel processo di corresponsabilizzazione di tutte le Istituzioni chiamate.

48 A. Anzaldi , T. Guarnier, op. cit, p. 3

49 D.M. 27 aprile 2015, Allegato A. *Linee guida per la presentazione delle domande di contributo per il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati*

La profonda e lunga crisi del sistema planetario ha messo in evidenza quanto la sostenibilità e la vivibilità dipenda dalla presa in carico delle questioni emergenti, e di quanto sia fondamentale che tali questioni si trasformino, prima nel nostro pensare poi nel nostro agire, da emergenti a strutturali.

Da ciò dipende la qualità e l'efficacia delle risposte che sapremo fornire, e ovviamente il risultato che otterremo.

Riferimenti Bibliografici

A. Anzaldi, T. Guarnier (a cura di), Viaggio nel mondo dei minori stranieri non accompagnati: un'analisi giuridico fattuale. Il sistema dell'accoglienza, Volume I, Edizioni Fondazione Basso, Roma 2014

M. Giovannetti (a cura di), V Rapporto ANCI - I Minori stranieri non accompagnati in Italia, Tipografia Grasso, Roma 2014

A. D. Zorzini, Minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, Aracne, Roma 2013

Documenti consultati

DPCM 535/99

D.P.R. 303/2004

Legge n.135/2012

Decreto Legge 6 Luglio 2012 n.95

D.M. 27 aprile 2015, Allegato A. Linee guida per la presentazione delle domande di contributo per il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati



VINICIO ONGINI

Esperto della Direzione generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione del Miur

“CHIEDI DI ANDARE A SCUOLA”: ESPERIENZE, SCELTE DIDATTICHE, STRUMENTI

UN QUADRO GENERALE

L'aumento, negli ultimi anni, degli alunni con cittadinanza non italiana di recente immigrazione (NAI), in un contesto di generale rallentamento della crescita di alunni stranieri, è sicuramente influenzato dall'incremento del numero dei minori stranieri non accompagnati. L'aumento progressivo di questi minori, a partire dall'anno 2013 e dai numerosi arrivi via mare, pone nuove questioni organizzative e didattiche alle scuole che si occupano della loro accoglienza e integrazione. Si tratta di un fenomeno complesso e multiforme i cui dati generali, dell'ultima registrazione disponibile, sono i seguenti: 11.921, di cui 550 femmine (*Report nazionale MSNA, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche dell'integrazione, Dicembre 2015*). Nel complesso la maggior parte dei minori ha un'età compresa tra i 15 e i 17 anni (92,2%) ed è prevalentemente di genere maschile. Anche con riferimento alla distribuzione territoriale in Italia i dati mostrano una maggior concentrazione dei minori nelle regioni maggiormente esposte al fenomeno degli arrivi via mare e in quelle in cui sono presenti grandi città (e dunque le comunità di appartenenza).

Tra le principali regioni di accoglienza: Sicilia (4.109); Calabria (1.126); Puglia (1.102); Lazio (934), Lombardia (931), Emilia Romagna (783), Toscana (521).

Nella ripartizione dei minori per provenienza troviamo ai primi posti questi Paesi: Egitto (2753); Albania (1.432); Eritrea (1.177); Gambia (1.161); Nigeria (697); Somalia (686), Bangladesh.

Un numero significativo di questi minori è però irreperibile, in particolare coloro che provengono da Egitto, Eritrea, Somalia e Afghanistan. Bisogna sottolineare a questo proposito che il mondo dei MSNA è molto variegato, le diversità biografiche sono tali che è difficile darne una visione unitaria. Un minore afgano che ha visto con i propri occhi l'orrore delle esecuzioni di massa o della tortura e decide di fuggire per salvarsi è molto differente da un suo coetaneo egiziano arruolato da gruppi criminali che vedono in lui una fonte di guadagno e gli organizzano il viaggio in Italia. Così come è molto diversa la storia di un ragazzino bengalese o albanese a cui la famiglia chiede di partire per mandare i soldi a casa o per avere un futuro migliore. In quest'ultimo caso questi minori risultano “non accompagnati” ma mantengono legami e contatti con i propri familiari e parenti, con cui si sentono spesso (Luca Attanasio, *Il bagaglio. Migranti minori*

non accompagnati: il fenomeno in Italia, i numeri, le storie, Albeggi, 2016).

Nel mese di luglio 2013 Save the Children ha presentato una proposta di legge sui MSNA, in seguito depositata e sostenuta da un gruppo di deputati dei principali gruppi politici (prima firmataria on. Sandra Zampa). Il disegno di legge è ora in discussione alla Camera.

UN'INDAGINE STATISTICA NELLE SCUOLE DI MILANO

Il Ministero dell'istruzione, Direzione generale per lo studente, con il bando n. 830 del 24 luglio 2015, ha messo a disposizione delle scuole o reti di scuole, risorse per progetti di accoglienza e integrazione di minori stranieri non accompagnati. In totale sono stati selezionati 60 progetti, in 11 regioni, e coinvolti circa 800 studenti minori non accompagnati. Non c'è una rilevazione statistica nazionale su quanti MSNA sono iscritti nelle scuole italiane. Ci sono per adesso delle indagini territoriali: la rilevazione fatta dall'ufficio scolastico della Toscana con l'Università degli studi di Firenze-Dipartimento Scienze della formazione e psicologia, presentata in questo volume, e l'indagine condotta dall'USR Lombardia sulle scuole di Milano, nell'anno scolastico 2015/2016, dalla quale si rileva che sul totale di 281 allievi MSNA, prevale l'età dei sedici /diciasettenni e che sono in grande maggioranza (236) iscritti ai CPIA (Centri per l'istruzione adulti)

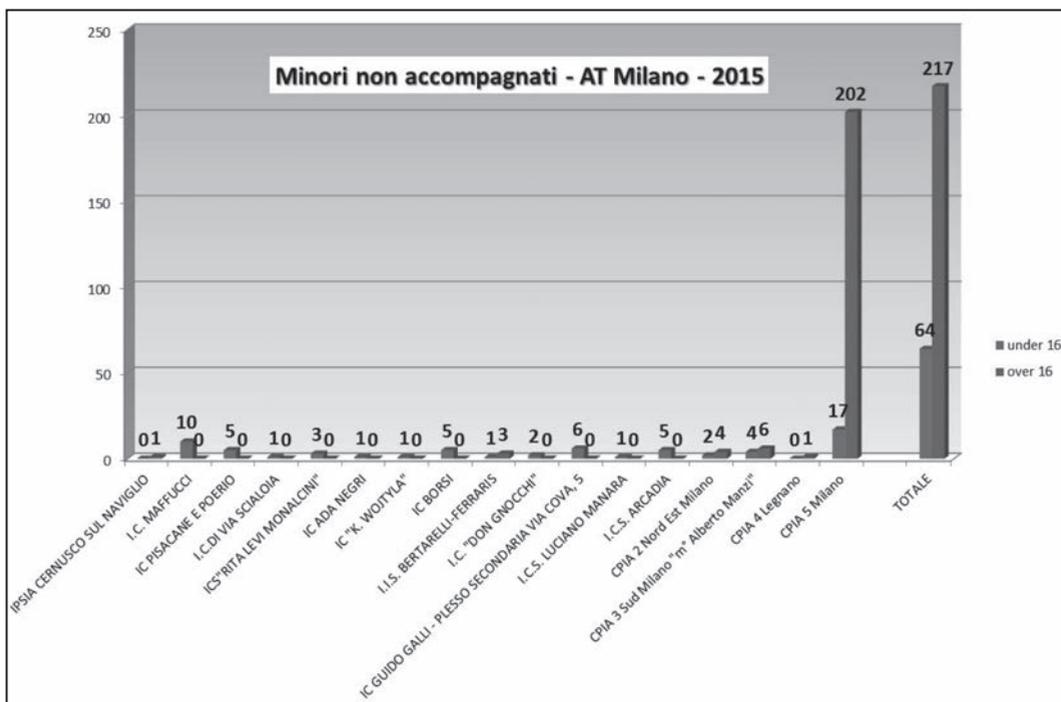


Fig.1: Ufficio scolastico Lombardia, Indagine MSN
A nelle scuole del Comune di Milano

“RISALIRE SULLA BARCA CHE SI È CAPOVOLTA”: LE CAPACITÀ DI RESILIENZA

Molti minori stranieri non accompagnati provengono da contesti sociali drammatici e da esperienze dolorose e traumatiche. Diventa quindi particolarmente importante, per la scuola che accoglie, la presa in carico anche psicologica e relazionale di questi minori con l'obiettivo di far emergere le traiettorie biografiche insieme alle competenze linguistiche e culturali di ciascuno.

Le scuole che stanno già lavorando su questo tema si sono poste l'obiettivo di promuovere o di far emergere capacità di *resilienza*, ovvero la capacità di resistere e adattarsi a contesti di particolare vulnerabilità, a situazioni stressanti e traumatiche con la convinzione che è possibile far fronte alle avversità con successo. Il termine *resilienza* proviene dalla metallurgia e indica la proprietà di un metallo di resistere alle forze che gli vengono applicate. L'idea di *resilienza* opposta al concetto di fragilità, di vulnerabilità è transitato dalla metallurgia alla psicologia e all'educazione in contesti difficili. Etimologicamente viene anche fatto derivare dal latino *resalio*, iterativo di *salio*, anche nell'accezione di risalire sull'imbarcazione capovolta dalle onde del mare. Risalire sull'imbarcazione capovolta significa costruirsi un futuro, al più presto e con i “pezzi” rimasti (l'accoglienza e la protezione sono garantite fino a che si è “minori”). È interessante, a questo proposito, l'osservazione di un operatore, riferita da Graziella Giovannini nel libro di Giancarlo Rigon e Giovanni Mengoli, *Cercare un futuro lontano da casa. Storie di stranieri non accompagnati*, EDB, 2013: “A loro che arrivano qui da noi e che hanno sedici anni in media, con alle spalle vite difficili o proprio sbandate, come quella di Mohamed, che parlano un'altra lingua e praticano usi, costumi e religioni diverse, si chiede di diventare in soli due anni capaci di intendere e parlare l'italiano, di aver fatte proprie le nostre abitudini, di aver trovato un lavoro con il quale mantenersi, e di saper vivere autonomamente. Insomma ciò che ai nostri figli ben cresciuti ed educati si chiede dopo i trent'anni”

“DAI BARCONI ALL'UNIVERSITÀ”: UN LABORATORIO ALL'UNIVERSITÀ DI PALERMO

Un'altra indicazione che viene dalle pratiche didattiche delle scuole è l'utilizzo e il potenziamento dei linguaggi non verbali, dall'arte, alla musica, al teatro, allo sport, anche in collaborazione con le associazioni e gli operatori delle comunità di accoglienza. Il gruppo di lavoro di studenti, docenti e ricercatori della Scuola di italiano per stranieri dell'Università di Palermo, per esempio, definisce “un'immersione nel territorio” la necessità di uscire dal modello del corso di lingua in classe, con uno spazio/tempo limitato e chiuso (*Dai barconi all'Università. Percorsi di inclusione linguistica per minori stranieri non accompagnati*, a cura di Marcello Amoruso, Mari D'Agostino, Yousif Latif Jaralla, Università di Palermo, 2015)

Ci vogliono momenti di incontro dentro e fuori la scuola, contesti di relazioni che spezzino il sentimento di estraneità di chi è sopravvissuto a drammi collettivi e individuali. Serve un “bagno linguistico”, nei tanti linguaggi della città e della vita reale, questa è l'indicazione didattica che viene dall'esperienza palermitana.

Nell'intento di valorizzare il patrimonio di conoscenze di cui gli studenti sono portatori e di rafforzare la creazione di legami tra allievi, in alcune pratiche scolastiche sono state incentivate le *esperienze di peer-to-peer*, valorizzando le relazioni interpersonali tra studenti. Un'altra indicazione proveniente dalle pratiche scolastiche è la necessità di coinvolgere i mediatori culturali e costruire intese e percorsi con strutture della formazione professionale del territorio per far acquisire ai minori competenze spendibili velocemente nel mercato del lavoro.

Quello dei MSNA è, per certi aspetti, un tema nuovo. Dalle esperienze delle scuole è emersa chiaramente la necessità di accrescere la consapevolezza e la sensibilità degli insegnanti attraverso momenti e strumenti di formazione, d'intesa e in collaborazione con Enti e strutture coinvolti nelle problematiche dei minori.

“SONO FORTE E RICOMINCIO DA QUI”: IL PROGETTO DI UN ISTITUTO COMPRENSIVO DI ROMA

Una minima parte, come si è ricordato nel primo paragrafo, è costituita da bambini e ragazzi in età di scuola primaria o secondaria di primo grado ma c'è una scuola di Roma, l'istituto comprensivo “G. B. Valente”, scuola di periferia, che accoglie 14 minori tra i più piccoli, iscritti dalla prima alla quinta di scuola primaria, e alcuni anche alla secondaria di I grado, provenienti da Paesi in guerra e accolti in diversi centri di accoglienza e anti violenza della città. Il gruppo di insegnanti della scuola ha messo a punto un progetto intitolato *Sono forte e ricomincio da qui*. Il titolo contiene già indicazioni di programma: l'attenzione è posta su quelle che la dirigente scolastica Rosamaria Lauricella chiama “competenze di resilienza, cioè sulle capacità e le risorse che i bambini hanno di resistere alle avversità, di resistere alle esperienze tragiche. Si tratta di far emergere queste risorse puntando sulle emozioni positive, su quello che si vive adesso...”.

Un'altra linea didattica adottata dalla scuola è quella di potenziare i linguaggi non verbali. L'insegnante Felicia Marotta, referente della scuola per questo progetto, racconta dei diversi laboratori organizzati: musica, teatro, gioco, murali, arte, lettura, cucina e sport, oltre che di lingua italiana. Ma lo sport è sorprendente perché è quello della vela. Insomma un bagno nei linguaggi, un bagno metaforico ma anche reale, visto che tra le diverse collaborazioni con associazioni e mediatori culturali è stato coinvolto nel progetto anche il centro velico di Ventotene e come esperto il navigatore e velista Matteo Miceli che racconta a scuola la sua esperienza di giro del mondo con la vela. Quasi un modo per riconciliarsi e riappropriarsi di quel “mare” che alcuni di loro hanno attraversato in condizioni drammatiche e angoscianti.

UNO SCAFFALE MULTICULTURALE PER I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Basta ricordare il titolo del libro *Nel mare ci sono i coccodrilli*, di Fabio Geda, la storia vera del viaggio di un “minore straniero non accompagnato”, dall'Afghanistan all'Italia. Insieme a questo libro si potrebbe accostare, vista l'intenzionalità e l'attenzione alla resilienza del progetto, il libro per i piccoli *Sono io il più forte!*,

Babalibri, una piccola storia ironica su un lupo bullesco che si crede più forte di tutti e vuole sentirselo dire fino a che incontra un piccolo insignificante rispetto/ draghetto, dietro il quale si intravede l'ombra gigantesca e minacciosa della mamma drago...

Interessante, nel progetto dell'istituto "G.B. Valente", anche l'aver previsto e programmato una formazione degli insegnanti non solo sui temi dell'accoglienza e dell'integrazione ma anche sulla "cultura del mare", in collaborazione con l'Università di Tor Vergata e con la biblioteca comunale.

Alcuni libri di storie utili per le scuole che accolgono minori non accompagnati, utili per tutti, stranieri e italiani, sono: *Akim corre*, Babalibri, 2014 (per i più piccoli); *Yusuf è mio fratello*, Mondadori (per i ragazzi) e per ragazzi più grandi i romanzi: *Giungla. Dieci bambini perduti nella giungla metropolitana dei nostri giorni*, Rizzoli (si ispira al Libro della giungla di Kipling ma la giungla è la stazione di una nostra città) e *ClanDestini*, Il Pepeverde, 2015.

Infine a costituire il primo nucleo di una cassetta degli attrezzi, di uno scaffale multiculturale, un utile strumento di "navigazione linguistica", un piccolo libro tascabile, *Welcome kit: gli abitanti di questa terra e il cielo sono felici che tu sia arrivato vivo*, Autorità garante per l'infanzia e l'Adolescenza, Roma, 2015.

È un vademecum, fatto di parole chiave con illustrazioni, un "pronto soccorso linguistico" per aiutare i minori stranieri non accompagnati appena sbarcati o arrivati in Italia, pensato e costruito all'interno di un laboratorio con un gruppo di questi ragazzi, alla cooperativa *I girasoli* di Mazzarino, in provincia di Caltanissetta.

È scritto in arabo, francese, inglese, italiano. Nella pagina di apertura c'è questa scritta di accoglienza: "gli abitanti di questa terra e il cielo sono felici che tu sia arrivato vivo". In una delle pagine rosa (contengono i consigli per le ragazze) si può leggere questo suggerimento, nelle diverse lingue: "puoi chiedere che ad occuparsi del tuo corpo (visite mediche, perquisizioni) siano donne" e in un'altra pagina c'è scritto: "chiedi di andare in comunità e di andare a scuola. In Italia puoi studiare e vivere libera, le donne hanno gli stessi diritti degli uomini".

Riferimenti bibliografici

Luca Attanasio, *Il bagaglio. Migranti stranieri non accompagnati*, Albeggi, 2016;

Giancarlo Rigon e Giovanni Mengoli, *Cercare un futuro lontano da casa. Storie di stranieri non accompagnati*, EDB, 2013;

Marcello Amoruso, Mari D'Agostino, Yousif Latif Jaralla, *Dai barconi all'università. Percorsi di inclusione linguistica per minori stranieri non accompagnati*, Scuola di lingua italiana per stranieri, Università di Palermo;

Vinicio Ongini, *Lo scaffale multiculturale*, Mondadori, 1999;

Fabio Geda, *Nel mare ci sono coccodrilli*, Baldini Castoldi Dalai, 2010;

Mario Ramos, *Sono io il più forte*, Babalibri, 2010;

Claude K. Dubois, *Akim corre*, Bablibri, 2014;

Pina Varriale, *Yousuf è mio fratello*, Mondadori, 2015;

Roberto Anglisani, Maria Maglietta, *Giungla. Dieci bambini perduti nella giungla metropolitana*, Rizzoli, 2013;

Luigi Calcerano, Giuseppe Fiori, *ClanDestini*, Il Pepeverde.it, 2015;

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Welcome kit, 2015



Parte quarta
Esperienze

primaria. Da una specifica indagine effettuata in collaborazione con i rappresentanti degli ambiti territoriali e con le scuole, si è potuto evincere che gli alunni stranieri, nati e non nati in Italia, vengono inseriti nella scuola primaria per età e per la maggioranza nella classe coincidente con quella dei compagni italiani; al contrario gli alunni stranieri non nati in Italia inseriti nella scuola secondaria di I e di II grado, hanno un'età maggiore di quella dei frequentanti italiani o degli stranieri nati in Italia, tenuto conto delle competenze di base minime necessarie possedute.

DISTRIBUZIONE DEGLI ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA PER LIVELLO SCOLASTICO

	Alunni scuola infanzia	Alunni scuola primaria	Alunni scuola secondaria di I grado	Alunni scuola secondaria di II grado
Agrigento	379	776	464	335
Caltanissetta	167	440	267	184
Catania	647	1.345	1.057	949
Enna	65	171	120	128
Messina	492	1.177	873	823
Palermo	675	1.783	1.345	1.257
Ragusa	693	1.218	823	548
Siracusa	244	485	415	448
Trapani	381	719	580	508
Sicilia	3.743	8.114	5.944	5.180

Fonte: Sistema Informativo MIUR - Rilevazioni sulle scuole, dati generali (ex integrative) a.s. 2013/14

Nell'a.s. 2014/15 si avvia il passaggio ordinamentale previsto dal DPR 263/12 e attuato con le Linee Guida emanate nel marzo 2015. L'USR Sicilia, in seno all'attività del Progetto Assistito a livello nazionale, al fine di accompagnare il personale nel passaggio dai Centri Territoriali Permanenti (CTP) ai Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) aveva quantificato gli alunni iscritti nei percorsi del primo ciclo dei CTP, distinguendo gli alunni con cittadinanza italiana da quella straniera, ripartiti tra maschi e femmine e di età sia maggiore che inferiore ai 18 anni. Dall'indagine effettuata anche ai fini della definizione dell'organico di adeguamento, gli alunni con cittadinanza non italiana iscritti nei percorsi di primo livello (già erogati dagli ex CTP), risultavano pari a 6.553 su un totale di 9.691, con una prevalenza di soggetti di età compresa tra i 16 e 24 anni, con una minoranza di donne pari a circa il 20% del totale. E' opportuno precisare che gli alunni che potevano essere inseriti nei percorsi di istruzione degli adulti, secondo quanto previsto dal nuovo ordinamento, dovevano avere non meno di 16 anni compiuti; da verifiche in loco si è potuto verificare che molti ragazzi, inseriti all'interno dei percorsi di scuola secondaria di I grado dei CTP, avevano un'età inferiore a quella prevista e venivano fatti transitare nei percorsi di istruzione degli adulti per evitare il fenomeno della dispersione ed anche per accompagnarli al conseguimento del diploma di secondaria di I grado.

Alunni dei CTP iscritti ai percorsi formativi di 1° livello (*)			
	Con cittadinanza italiana	Con cittadinanza straniera	Totale iscritti
Agrigento	406	938	1.344
Caltanissetta	126	277	403
Catania	663	777	1.440
Enna	112	174	286
Messina	118	705	823
Palermo	799	2.202	3.001
Ragusa	111	345	456
Siracusa	265	326	591
Trapani	538	809	1.347
Sicilia	3.138	6.553	9.691

(*): alunni iscritti alla data del 15/10/2014

Fonte: Sistema Informativo MIUR – organico di adeguamento a.s. 2014/15;
Rilevazione Dati USR Sicilia a.s. 2014/15

Nel novero degli alunni stranieri si individuano quelli “non accompagnati” iscritti nell’istruzione ordinaria e nell’Istruzione Degli Adulti, rilevati con il monitoraggio annuale su questa specifica tipologia di alunni dall’USR Sicilia che faceva registrare un numero di soggetti nel complesso basso. Gli alunni seguiti da comunità cui erano affidati, venivano iscritti in ordini di scuola e in classi se possibile coincidenti con l’età di specifico riferimento; l’inserimento nella scuola dell’infanzia (AA), primaria (EE) e secondaria di I grado (MM) veniva curato e accompagnato, grazie alla collaborazione tra le scuole che operavano l’inserimento di questi alunni, l’ufficio I dell’USR Sicilia, gli osservatori per la dispersione e gli enti locali, insieme ai tribunali dei minori che seguivano e curavano le procedure.

Tabella riassuntiva minori stranieri non accompagnati rilevati nell'a.s. 2014/2015						
	AA	EE	MM	SUP	IS. ADULTI	TOTALE allievi
AG	0	2	43	20	0	65
CL	0	0	0	0	0	0
CT	0	2	22	0	0	24
EN	0	0	1	0	0	1
ME	0	0	0	0	111	111
PA	0	1	23	0	275	299
RG	0	0	2	3	0	5
SR	10	5	6	11	89	121
TP	0	0	3	11	0	14
TOTALE	10	10	100	45	475	640

Fonte: Rilevazione a cura dell’Ufficio I USR Sicilia – Area Dispersione - agosto 2015

Guardando in particolare i minori stranieri non accompagnati inseriti nell'a.s. 2014/15 nei percorsi di I livello attivati nei Centri Territoriali Permanenti possiamo registrare che erano circa il 6,8% del totale dei cittadini stranieri inseriti nei percorsi destinati agli adulti.

MINORI NON ACCOMPAGNATI ISCRITTI NEI PERCORSI DI I LIVELLO DELL'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI - A.S. 2014/15

	Alunni dei CTP iscritti ai percorsi formativi di 1° livello (*)			Totale iscritti
	Con cittadinanza italiana	Con cittadinanza straniera	di cui minori non accompagnati	
Agrigento	406	938	0	1.344
Caltanissetta	126	277	0	403
Catania	663	777	0	1.440
Enna	112	174	0	286
Messina	118	705	111	823
Palermo	799	2.202	275	3.001
Ragusa	111	345	0	456
Siracusa	265	326	89	591
Trapani	538	809	0	1.347
Sicilia	3.138	6.553	475	9.691

Fonte: Rilevazione a cura dell'Ufficio IUSR Sicilia - Area Dispersione - agosto 2015

È opportuno precisare che la registrazione dei dati nei percorsi di istruzione degli adulti viene effettuata in un momento di passaggio ordinamentale ovvero nel momento in cui l'Educazione degli Adulti (EDA) si trasforma in IDA ovvero Istruzione degli adulti; infatti a decorrere dal 1 settembre 2015, in applicazione di quanto previsto dal DPR 263 del 2012 che introduce la riforma del nuovo ordinamento dell'istruzione degli adulti, e a seguito dell'emanazione delle Linee Guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri Provinciali di Istruzione degli Adulti (CPIA) allegate al D.I. MIUR - MEF del 12 marzo 2015, i CTP si trasformano in CPIA.

Così il nuovo sistema dell'Istruzione Degli Adulti vede la possibilità di determinare e attuare percorsi mirati e personalizzati da destinare agli adulti ma anche ai giovani che hanno compiuto i 16 anni ovvero a coloro che, pur non avendo compiuto 16 anni, versano in particolari condizioni che rendono inopportuno se non impossibile il loro inserimento nei percorsi di istruzione ordinaria. Tra i soggetti che si trovano in tale stato possiamo annoverare i minori non accompagnati in età compresa tra i 14 e i 18 anni che giungono in Italia privi di tutele, che con difficoltà potrebbero essere fruttuosamente inseriti nei corsi di istruzione di

secondaria di I grado e che quindi possono frequentare all'interno dei percorsi di I livello promossi dai CPIA. L'offerta di istruzione del nuovo ordinamento per i CPIA prevede che possano erogare percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana destinati esclusivamente ad una utenza straniera, e percorsi di I livello (primo e secondo periodo didattico) destinati al conseguimento del diploma di scuola secondaria di I grado e al consolidamento delle competenze di base acquisite. A questi percorsi si correlano i percorsi di secondo livello (ex serali) che hanno sede negli istituti di II grado.

I CPIA, istituzioni scolastiche autonome che hanno celebrato la loro nascita dal 1 settembre 2015 si sono confrontate con questo nuovo sistema ed anche con un alto numero di arrivi di migranti in Sicilia che si sono loro rivolti per risolvere il loro bisogno di istruzione. Con l'avvio del corrente anno scolastico 2015/16, anche al fine di predisporre misure tampone per sostenere quelle scuole collocate nei territori ad alta concentrazione di stranieri, si è ritenuto opportuno rilevare il numero dei minori non accompagnati iscritti nei percorsi di I livello dell'istruzione degli adulti. La rilevazione effettuata al 28 ottobre 2015 ha permesso di evidenziare la presenza sul territorio regionale di minori non accompagnati, con numeri estremamente diversi da quelli registrati nell'anno scolastico precedente ed, come si può vedere nella tabella a seguire, elevatissimi. Il dato riporta gli iscritti ai CPIA che dal mese di settembre in poi hanno ricevuto un numero sempre crescente di richieste da parte di alunni di età compresa tra i 15 ed i 17 anni, che chiedevano di essere inseriti nei corsi per ricevere i rudimenti di lingua italiana e potere conseguire il diploma di base. Questi alunni nella maggioranza dei casi, affidati a case di accoglienza, mostravano di avere comportamenti adulti e risultavano essere privi, per il 60% dei casi, degli elementi minimi dell'alfabetizzazione di base. Il dato dei MSnA quindi al mese di ottobre del 2015 risulta essere quattro volte superiore al numero degli iscritti nell'a.s. 2014/15 registrato nel mese di agosto e ha continuato ad aumentare progressivamente in corso d'anno.

Minori non accompagnati iscritti nei CPIA ai percorsi di alfabetizzazione e percorsi di 1° livello – 1° periodo didattico	
CPIA	Totale iscritti
Agrigento	376
Catania 1	226
Catania 2	70
Caltanissetta	81
Enna	
Messina	236
Palermo 1	174
Palermo 2	131
Ragusa	99
Siracusa	123
Trapani	380
Sicilia	1.896

Fonte: Rilevazione a cura dell'Ufficio II USR Sicilia – Istruzione degli Adulti al 28/10/2015

Gli MISnA si trovano quindi inseriti nei CPIA ma anche nei percorsi di istruzione ordinaria del primo ciclo (primaria e secondaria di I grado) che accolgono e accompagnano gli alunni già in tenera età fino al percorso di studi del secondo ciclo. Le province con la più alta concentrazione di MISnA, in relazione all'estensione territoriale sono la provincia di Trapani, seguita da quella di Agrigento, di Palermo e di Catania. La provincia di Trapani ha una popolazione prevalentemente originaria dei paesi del Maghreb e di lingua araba mentre le altre province ospitano alunni provenienti da paesi diversi. Numeri così significativi e sempre crescenti hanno determinato un maggior impegno per l'istruzione ordinaria e per i CPIA che, in alcune aree, hanno dovuto destinare una gran parte delle loro attività all'accoglienza, orientamento e accompagnamento di questi giovani nel percorso di istruzione sia di alfabetizzazione che di primo periodo didattico, per il conseguimento del diploma di primo ciclo; inoltre hanno dovuto prevedere un affiancamento per l'area linguistica e culturale oltre che, ove possibile, anche psicologica ed emotiva.

Le scuole della Sicilia si sono trovate quindi a far fronte a questioni di carattere organizzativo (capienza e organizzazione della classi; inserimento di alunni nei diversi momenti dell'anno; incapienza dell'organico docenti e ata) ad anche al sempre maggiore bisogno di formazione del personale docente che opera per l'insegnamento dell'italiano L2, che ha evidenziato la necessità di maggiore specializzazione in ordine alle metodologie e degli approcci da utilizzare. Il MIUR con il DD 829 del 24 luglio 2015, relativo a "Progetti di insegnamento e potenziamento dell'italiano come lingua seconda" ha permesso di finanziare le scuole che hanno presentato progetti d'insegnamento e potenziamento dell'italiano come lingua seconda, mirati a rispondere alle necessità emerse. L'USR Sicilia ha sostenuto le scuole maggiormente bisognose di supporto utilizzando criteri di individuazione e di attribuzione del finanziamento, quali una presenza percentuale alta o altissima, di alunni con cittadinanza non italiana e di percentuale di studenti non italiani neoarrivati. Le scuole che hanno presentato richiesta e sono state finanziate si trovano principalmente collocate nelle aree di Trapani, Agrigento e Palermo e sono 7 istituti comprensivi, 1 omnicomprensivo collocato su piccole isole (Lampedusa e Linosa), 1 CPIA ed 1 istituto di scuola secondaria di secondo grado.

PROGETTI FINANZIATI ITALIANO L2	
Agrigento	3
Caltanissetta	1
Enna	
Catania	0
Messina	0
Palermo	4
Ragusa	1
Siracusa	0
Trapani	1
Sicilia	10

Fonte: Ufficio IUSR Sicilia

Altra azione di sostegno dei minori stranieri non accompagnati, promossa dal MIUR con il DD n. 830 del 24 luglio 2015 in applicazione dell'art. 3 del DM n. 435 del 16 giugno 2015, è stata il finanziamento destinati alle scuole proponenti di progetti finalizzati ad azioni di accoglienza e di sostegno linguistico e psicologico per minori non accompagnati. I progetti presentati all'USR Sicilia sono stati valutati tenendo conto oltre che dell'adeguatezza delle proposte, anche delle modalità di articolazione degli interventi (durata, tempi, strumenti, eventuali tecnologie utilizzate,...), del coinvolgimento degli EE.LL., Università, Associazioni di Terzo Settore ma soprattutto degli elementi di qualità, innovatività, fruibilità previsti dalle scuole che avevano iscritti MISnA. Inoltre, tenuto conto delle somme assegnate dal MIUR l'USR Sicilia ha aggiunto al finanziamento richiesto, ulteriori risorse per i progetti destinati ad allievi MSNA di numero pari o superiore a 50 unità.

PROGETTI FINANZIATI MINORI NON ACCOMPAGNATI		
Agrigento	1	IPSA
Caltanissetta	0	
Enna		
Catania	1	IC
Messina	2	CPIA -IC
Palermo	3	CPIA – 2 IC
Ragusa	0	
Siracusa	1	CPIA
Trapani	2	CPIA - IIS
Sicilia	10	

Fonte: Ufficio IUSR Sicilia

L'USR Sicilia nel corso di questi anni ha potuto registrare il bisogno di sostegno espresso dalle scuole che si trovano ad affrontare una delicata e complessa emergenza che è entrata a far parte delle attività ordinarie; pertanto al fine di sostenere le istituzioni scolastiche ha avviato la programmazione di un piano di attività di accompagnamento destinato in misura prevalente al personale docente e non docente, che si trova ad affrontare quotidianamente questa nuova emergenza oramai divenuta dato strutturale.

Il piano prevede l'avvio di percorsi di formazione da destinare alle scuole che accolgono gli alunni stranieri e questa particolare utenza. Per sostenere quindi il percorso dei minori non accompagnati, inseriti nell'istruzione ordinaria già a decorrere dal mese di aprile 2016 si avvierà la formazione alle metodologie degli insegnanti che operano nei percorsi di insegnamento dell'italiano lingua 2; i percorsi saranno realizzati grazie al partenariato con le università per stranieri presenti nel territorio regionale.

Altresì si prevede l'attivazione di percorsi destinati a docenti e alunni per la determinazione di figure di prossimità, che possano svolgere azioni di tutoraggio e realizzare percorsi di educazione peer to peer. Inoltre per accompagnare il percorso dei minori non accompagnati inseriti nei percorsi di istruzione degli adulti, si sta per avviare la formazione degli insegnanti che operano nei percorsi di alfabetizzazione per l'insegnamento dell'italiano lingua 2 con l'ausilio delle maggiori università presenti nel territorio regionale; inoltre si attiveranno misure di sostegno alle attività delle reti territoriali di servizio (CPIA e istituti di II grado sedi di percorsi di II livello) e con le reti territoriali (CPIA, associazioni,.....) per l'inserimento degli alunni nel sistema di apprendimento territoriale permanente



Filomena Bianco

Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo "Paolo Borsellino" Mazara del Vallo (TP)

L'ESPERIENZA DI MAZARA DEL VALLO PROGETTO MAZARA LAB: VERSO UN'EDUCAZIONE INTERCULTURALE E MULTILINGUISTICA

PREMESSA

Per la sua posizione di città di "frontiera" e per le sue possibilità di sbocchi occupazionali nel settore della pesca, Mazara del Vallo ha da sempre conosciuto e interagito con i popoli dell'altra sponda del Mediterraneo, favorendo nel tempo una massiccia immigrazione ed un continuo insediamento di popolazione in larga parte nordafricana e, negli ultimi decenni, anche slava, kossovara e albanese.

Proprio nel cuore della città, nel centro storico denominato "Kasbah", l'Istituto Comprensivo Statale "Paolo Borsellino", accoglie una popolazione scolastica variegata costituita, per un verso da alunni appartenenti al ceto medio-alto (figli di medici, avvocati, psicologi e liberi professionisti in genere) e, per un altro, da alunni di cittadinanza non italiana, in una misura che nelle classi dell'Istituto si attesta intorno al 25%.

La Scuola Borsellino da diversi anni persegue l'obiettivo di costruire un contesto educativo favorevole al dialogo interreligioso e all'incontro tra le culture, al fine di garantire il successo formativo di tutti e di ciascuno, con uno sguardo necessariamente attento alla promozione di strategie e di percorsi progettuali inclusivi, capaci di arginare e circoscrivere il rischio di abbandono e di dispersione da parte degli alunni stranieri maggiormente esposti a forme di insuccesso formativo precoce.

L'educazione interculturale, nel paesaggio educativo multietnico quale è quello della Kasbah di Mazara del Vallo, costituisce, del resto, lo sfondo imprescindibile dal quale avviare specifici percorsi formativi volti a "ripensare la scuola" non più e non solo come agenzia formativa ed educativa strictu sensu, ma come luogo privilegiato dell'incontro, del confronto, della discussione e della condivisione, per la definizione di identità molteplici e per la costruzione di un nuovo umanesimo e di una nuova cittadinanza in dimensione locale, nazionale, europea e mondiale.

"I problemi più importanti che oggi toccano il nostro continente e l'umanità tutta intera non possono essere affrontati e risolti all'interno dei confini nazionali tradizionali, ma solo attraverso la comprensione di far parte di grandi tradizioni comuni, di un'unica comunità di destino europea così come di un'unica comunità di destino planetaria"⁵⁰.

50 Annali della Pubblica Istruzione, Indicazioni Nazionali per il curriculum 2012, Le Monnier, pag. 11

Da questa prospettiva, l'utilizzo non occasionale di metodologie didattiche inclusive in prospettiva interculturale, ha consentito negli anni di sperimentare nell'Istituto percorsi di ricerca-azione e di didattica integrativa e laboratoriale che hanno consentito e continuano a consentire alle classi/gruppo di diventare zone di incontro e di mediazione tra le culture, luoghi/contesti in cui si rende possibile il confronto, l'apertura alla tolleranza contro ogni forma di pregiudizio e dove la cultura cessa di configurarsi quale concetto statico per diventare elemento dinamico, permeabile, che re-interpreta continuamente se stessa in prospettiva creativa e vitale.

1. LA PRESENZA DI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA)

Nelle scuole italiane l'attuale emergenza pedagogica è legata alla presenza di minori stranieri non accompagnati (MSNA), cioè *"alunni provenienti da altri Paesi che si trovano per qualsiasi ragione nel territorio dello Stato privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili"*⁵¹.

Tale emergenza investe a pieno titolo l'Istituto Paolo Borsellino, che accoglie sistematicamente nuove iscrizioni di MSNA durante tutto il corso dell'intero anno scolastico.

La presenza di questi minori migranti impone alla scuola la rivisitazione dei modelli di accoglienza e integrazione finora sperimentati, in quanto sia l'orientamento che la presa in carico di soggetti dai così tanto difficili trascorsi, comporta l'adozione di nuove azioni didattiche pedagogicamente mirate, in grado di tentare di rispondere in primo luogo a un preciso bisogno di assistenza e di protezione, all'indomani di lunghi ed estenuanti viaggi migratori in cui si rimane spesso vittima di violenze, abusi, sfruttamenti, maltrattamenti, persecuzioni.

Dall'esperienza finora maturata presso l'Istituto Borsellino emerge un quadro di riferimento sui MSNA dal quale è possibile individuare, nelle linee generali, le seguenti costanti:

1) Richieste di iscrizione

Le richieste di iscrizione di MSNA riguardano fino ad oggi solo la scuola secondaria di primo grado: non è pervenuta alcuna richiesta per la scuola dell'infanzia, né tantomeno per la scuola primaria dell'Istituto.

2) Sesso

Tutti i MSNA iscritti e frequentanti sono di sesso maschile: nessuna richiesta di iscrizione è finora pervenuta da parte di minori di sesso femminile.

3) Età

L'età media dei richiedenti l'iscrizione (almeno quella dichiarata) va dai 12 ai 16 anni.

4) Paese d'origine

I Paesi di provenienza generalmente sono: Egitto, Costa d'Avorio, Ghana, Somalia.

5) Tempi di permanenza

I tempi di permanenza presso la scuola sono in media di un anno; dopo tale pe-

⁵¹ MIUR, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, Febbraio 2014, pag. 5

riodo i minori o scappano dalle comunità ospitanti o si trasferiscono in altri luoghi non sempre precisati.

6) Principali difficoltà riscontrate

Puntualmente si è riscontrato che i minori migranti, rispetto ai loro coetanei autoctoni, incontrano nella situazione educativa del nuovo contesto ospitante notevoli difficoltà causate generalmente da:

Modificazione dello spazio emotivo personale con abbandono di legami affettivi familiari e parentali del Paese d'origine e difficoltà per la creazione di nuovi legami.

- Modificazione dello spazio geografico con il necessario riadattamento a oggetti, ambienti, luoghi, cibi e tradizioni differenti.
- Modificazione dello spazio del corpo e della percezione di sé.
- Modificazione dello spazio linguistico, sia come sistema di comunicazione non verbale, sia nella dimensione strutturale e culturale della lingua, in questo caso della lingua italiana come L2.
- Determinazione di una condizione di sdoppiamento della realtà in una sorta di biculturalismo, all'interno del quale il vissuto precedente e la nuova realtà stentano ad integrarsi.

2. LE STRATEGIE MESSE IN CAMPO DALLA SCUOLA

Nell'intento di offrire possibili risposte alle esigenze manifestate, le linee progettuali di intervento messe in campo dall'Istituto Paolo Borsellino, articolate in più azioni tutte strettamente collegate e interdipendenti, hanno riguardato e riguardano:

- a. La progettazione di iniziative finalizzate ad offrire supporto linguistico e culturale per la prima accoglienza, tramite la costituzione di reti con la Scuola Tunisina di Mazara del Vallo, associazioni varie, comunità alloggio, asp, servizi sociali del comune.
- b. Lo sviluppo e il potenziamento di attività di informazione, documentazione, consulenza, sportelli d'ascolto, traduzione di modulistica.
- c. La promozione continua di competenze specifiche sul territorio (docenti/mediatori) tramite percorsi di formazione mirata.
- d. La realizzazione di un monitoraggio costante quantitativo e qualitativo sulla realtà del fenomeno migratorio MSNA nel territorio mazarese.

L'obiettivo di fondo è quello di affrontare le problematiche inerenti il fenomeno migratorio nell'ambito di una integrazione, la più ampia possibile, delle risorse e delle opportunità materiali, progettuali, operative, reperibili sul territorio, per il raccordo e la documentazione delle esperienze e delle sperimentazioni in atto in materia di inserimento degli alunni stranieri a scuola, in vista anche della trasferibilità delle azioni messe in campo, in altri contesti.

Da un punto di vista strettamente didattico, la Scuola Borsellino continua da anni ad esprimere apertura e intenzionalità comunicativa nei confronti dei minori stranieri non accompagnati attraverso la sperimentazione di percorsi personalizzati capaci da un lato, di facilitare la comunicazione rendendo più agevoli le relazioni

tra pari, dall'altro di valorizzare i codici linguistici conosciuti dai ragazzi migranti.

Se apprendere l'italiano come seconda lingua appare infatti una sfida cruciale, partire dalla valorizzazione della lingua del Paese d'origine è da considerarsi presupposto imprescindibile per la riuscita del processo di inserimento e di integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana.

In tale prospettiva e in ragione di una presa in carico adeguata ed efficace, nel rispetto delle esigenze culturali, linguistiche e religiose espresse dai minori, fondamentale è risultato negli anni l'impiego di mediatori linguistico- culturali, intesi come figure trasversali necessarie al fine di costruire aree di relazione, di interconnessione, ponti tra le diverse culture.

3. I LABORATORI DI NARRAZIONE AUTOBIOGRAFICA

La migrazione racchiude dentro di sé la tensione tra il richiamo alle proprie radici e il bisogno di andare oltre per superarle, di "tradirle" per creare qualcosa di nuovo.

È un processo di decostruzione e ricostruzione della rappresentazione di sé e del proprio progetto di vita, uno spaesamento tra la sospensione di precedenti legami affettivi e la creazione di nuove direzioni di marcia per la propria esistenza.

Da questa prospettiva, per i minori migranti, la scuola si configura quale luogo ideale di ospitalità e cura perché garantisce continuità nella relazione, mira alla creazione di un contesto conviviale, crea un ambiente in cui potersi sperimentare e coltivare assieme a una forte fiducia nelle proprie capacità di reagire all'esterno, un vero e proprio laboratorio di espressione che si realizza intorno ad una narrazione condivisa.

Preso atto di ciò, la progettazione delle attività per i MSNA presso l'I.C. P. Borsellino viene strutturata all'interno di laboratori linguistici permanenti di narrazione autobiografica in Italiano L2, arabo, francese, inglese, a cui viene dato il titolo **"LA VALIGIA DELLA MEMORIA"**.

La memoria rappresenta infatti la necessità di riannodare i fili della propria esperienza, il bisogno di ri-narrare la migrazione, di guardarsi indietro per reinventare se stessi e andare avanti.

In una società multiculturale la narrazione diventa di fondamentale importanza: quando si ascolta un racconto, si sperimenta che nella narrazione qualcosa prende forma e c'è un non so che di rassicurante che ridà un senso all'esperienza.

La scuola cerca allora di essere l'ambiente dove, tornare indietro con la memoria e partire dalla propria storia individuale diventa possibile per creare un nuovo contesto di appartenenza e di testimonianza al presente e per lo sviluppo di altre esperienze e di nuove possibilità.

In tale direzione, l'attivazione presso la Scuola Borsellino di laboratori interculturali permanenti di musica, body percussion, sport, danza, alfabetizzazione informatica, alfabetizzazione in italiano L2, educazione alla salute, cinema, teatro, pittura, consente di agevolare l'apprendimento della nuova lingua collocando l'argomento in un contesto significativo e familiare per il minore straniero, anche mediante l'utilizzo di canali sensoriali differenti come le immagini, i suoni, i ritmi, le foto, gli schemi motori.

Tali laboratori linguistici, collocati entro moduli di apprendimento per piccoli gruppi ricavati all'interno della scuola grazie all'apertura quotidiana pomeridiana prevista dal progetto attivo nell'Istituto *"Un viaggio insieme per un'altra visione"*, nell'ambito del P.E.Z., Piano Educativo di Zona, si configurano quali anelli decisivi di tutto il percorso di integrazione e dunque strumenti essenziali per la realizzazione di una partecipazione attiva e consapevole.

Tutto ciò anche nell'ottica di contenere eventuali discrepanze tra riferimenti culturali e di apprendimento precedentemente interiorizzati e quelli proposti dalla "cultura scolastica del nuovo contesto ospitante".

4. LA VALUTAZIONE E L'ERRORE

Per quanto concerne la **valutazione degli apprendimenti** degli alunni stranieri, nella Scuola Borsellino si lavora da anni non solo attraverso corsi specifici di formazione docimologica interculturale, ma anche attraverso iniziative di ricerca uniche sul territorio nazionale, come quella realizzata con il CNR e con la Scuola Tunisina di Mazara del Vallo che ha riguardato la **traduzione delle prove Invalsi in lingua araba**.

In ogni caso, nelle linee generali, per ciò che riguarda la valutazione degli apprendimenti dei minori migranti, si evidenzia che "l'errore" viene considerato nella sua accezione più positiva e cioè come fonte preziosa di indizi per il docente, sia per capire il livello di apprendimento conseguito dal minore, sia per pianificare con maggior consapevolezza il proprio intervento didattico.

D'altro canto, gestire in modo troppo rigido gli scambi comunicativi fra studenti stranieri e docenti, con frequenti rilievi di carattere formale, ha l'effetto di interrompere la comunicazione anziché favorirla.

Per questo è preferibile che la correzione diventi un momento di confronto e di crescita, invece di rimanere una pratica che l'insegnante affronta da solo, a tu per tu con il testo dello studente.

Per tali motivi, in presenza di alunni francofoni e in particolare di arabofoni, molta attenzione viene prestata alla tolleranza di errori che derivano da differenze fonetiche, oltre che agli errori grafemici, paralinguistici, morfosintattici.

In ogni caso viene comunque ribadita l'importanza della correzione almeno sotto un duplice aspetto: uno formativo che consiste nell'aiutare lo studente a individuare i suoi punti deboli e a progredire nell'apprendimento; l'altro, prevalentemente informativo che consiste nell'accumulare elementi di giudizio sul processo di apprendimento allo scopo di riadattare la progettazione didattica ed esprimere una valutazione.

La correzione rappresenta, inoltre, il mezzo più comune a cui fare ricorso per combattere un fenomeno tipico dell'apprendimento di una lingua: la fossilizzazione.

Per tutti gli studenti la segnalazione degli errori rappresenta un feedback, cioè un'informazione di ritorno, che diventa una forma di input, un modo per fornirgli nuovo materiale linguistico autentico.

5. CONCLUSIONI

In conclusione, è ragionevole ipotizzare che l'efficacia dell'azione formativa non possa prescindere da una incisiva attività di supporto e di orientamento formativo che assuma i caratteri di una strategia istituzionale funzionale al proseguimento degli scopi educativi e sociali del minore straniero, mediante il ricorso a percorsi personalizzati di inclusione scolastica e sociale ai fini dell'acquisizione delle pari opportunità di cittadinanza.

In tal modo diventa possibile definire un vero e proprio progetto di vita che miri a sviluppare le capacità e il potenziale del minore, aiutandolo a stimolare la sua autonomia, il suo senso di responsabilità e la sua capacità di resilienza, per permettergli di diventare un membro attivo della società, l'uomo e il cittadino che la comunità internazionale si attende da lui, sia che resti nel paese di accoglienza o che faccia ritorno nel suo Paese di origine.

Riferimenti bibliografici

Annali della Pubblica Istruzione, *Indicazioni Nazionali per il curriculum 2012*, Le Monnier, pag. 11

MIUR, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, Febbraio 2014, pag. 5

Il tema degli stranieri minori non accompagnati, influenzato dall'incremento degli arrivi via mare, sta assumendo, negli ultimi tempi, grande rilevanza come fenomeno complesso e in continua evoluzione.

La normativa italiana aveva già affrontato l'argomento nel DPR 394/99 Art.45 Commi 1-2-3 quando affermava che:

1. I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essi sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia.
 - L'iscrizione avviene nelle scuole italiane di ogni ordine e grado nei modi e nelle condizioni previsti per i minori italiani. Essa può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.
 - I minori stranieri privi di documentazione anagrafica, ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta, sono iscritti con riserva.
2. la riserva di cui sopra non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado
 - in mancanza di accertamenti negativi sull'identità dichiarata dall'alunno, il titolo viene rilasciato all'interessato con i dati anagrafici acquisiti al momento dell'iscrizione
3. I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa tenendo conto:
 - dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
 - dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
 - del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
 - del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.
 - al momento dell'iscrizione all'alunno straniero e alla sua famiglia vengono richiesti documenti o autocertificazione di situazioni anagrafiche, sanitarie, scolastiche, relative al percorso scolastico precedente.

Successivamente la CM 24/2006 (Linee guida Miur - La via Italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri - Ottobre 2007), riprendeva quanto affermato nel DPR 394/99, specificando gli adempimenti dell'area

amministrativa in ordine ai documenti da richiedere. Essa, nel tracciare i tratti culturali caratteristici delle pratiche di accoglienza e di inserimento attuate in Italia, dando vita ad un vero e proprio progetto culturale nazionale per l'inserimento degli studenti non italiani, richiama tutte le norme precedenti già citate in relazione a: Iscrizione e inserimento, accoglienza e programmazione educativa e didattica.

La CM n.4/2009 Iscrizioni con la Carta dei valori della cittadinanza e della integrazione ribadisce che "I bambini e i ragazzi hanno il diritto e il dovere di frequentare la scuola dell'obbligo, per inserirsi a parità di diritti nella società e divenirne soggetti attivi". Si richiama, pertanto, l'attenzione non solo sul diritto dei minori non cittadini italiani di accedere all'istruzione fornita dalle scuole italiane e al conseguente obbligo delle stesse di accoglierli, anche in corso d'anno, indipendentemente dalla regolarità della loro posizione. Parla, inoltre, di iscrizioni e delinea i criteri di assegnazione alle classi.

Sollecita le istituzioni scolastiche a garantire anche agli studenti stranieri un percorso orientativo completo e continuativo, al fine di contenere il rischio di dispersione o abbandono scolastico. Richiamando, in particolare, la responsabilità della scuola secondaria di primo grado.

L'Istituto da me diretto, il "Da Vinci-Nitti" di Cosenza, che da sempre ha fatto dell'integrazione la sua *mission*, ha accettato l'ennesima sfida in questo campo, nell'agosto 2014, con l'iscrizione di dodici studenti stranieri minori non accompagnati, nella piena convinzione che aprire un "corridoio umanitario" per concedere il permesso di soggiorno a ragazzi che fuggono da guerre, miseria, carestia, persecuzioni, condizioni disumane e -cosa ancora più triste- dalla serenità e dall'innocenza, rafforza la convinzione che la loro presenza assume una straordinaria valenza per l'intera comunità scolastica. Così l'inaugurazione dell'anno scolastico, il primo ottobre dello scorso anno, è stata organizzata all'insegna dell'inclusione come valore aggiunto, con protagonisti questi ragazzi, mettendo in luce come l'istruzione possa diventare veicolo per abbattere i pregiudizi, le diffidenze e diffondere la cultura della tolleranza e della convivenza tra etnie diverse.

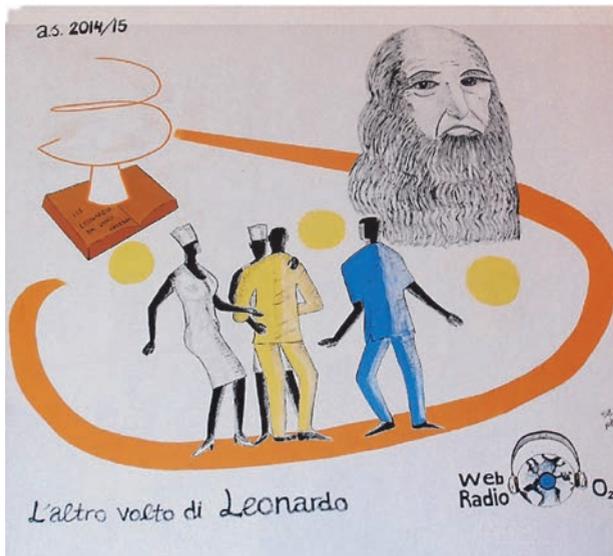
Già dai primi giorni di scuola, infatti, un gruppo di docenti fortemente coinvolti e motivati si è messo in azione, consentendo ai ragazzi stranieri neoarrivati di conoscere il nuovo contesto scolastico che li ha accolti e con il quale avrebbero interagito.

Con il supporto del docente di lingua inglese, ci si è fatti carico, fin dal primo giorno, di questi minori, dal punto di vista psicologico e relazionale, facendo emergere i bisogni, le traiettorie biografiche e le competenze linguistiche e culturali di ciascuno.

Attraverso le strategie didattiche dell'ascolto attivo, del dialogo, del confronto, dell'interazione e del "peer to peer" è stato possibile scoprire le loro competenze artistiche e musicali, che li hanno visti attori principali nella realizzazione del murales "L'altro volto di Leonardo" ideato e realizzato nel cortile della scuola da Diallo Momodou Alpha, ragazzo senegalese dalle straordinarie doti artistiche, e nel ballo multietnico andato in scena al Teatro Morelli, durante la rappresentazione di fine anno, perché la musica e la danza sono elementi centrali e fondanti

della cultura di tutti i popoli, come è stato rappresentato anche nelle figure sagomate del murales.

Diallo, a nome di tutti, l'ha voluto regalare al Da Vinci-Nitti, la scuola che li ha accolti, a testimonianza del connubio che si stava creando tra gli elementi dei loro Paesi di origine e del nuovo contesto educativo.



Il “filo rosso” che unisce il logo della scuola e la spirale di Leonardo Da Vinci, sorretta da un libro aperto sotto lo sguardo dello stesso scienziato, è rappresentato da una linea gialla, simbolo del lungo e travagliato viaggio che li ha allontanati, forse per sempre, dalla “normalità”, dagli affetti, dagli amici, dal calore e dal profumo della loro terra.

Partendo dall'autonomia personale, culturale e sociale, si è creato un sano equilibrio tra il rispetto dei loro valori culturali originari, delle loro identità, e la nascita di un senso di appartenenza da parte dei nuovi arrivati; si è lavorato molto affinché connaturassero il diritto di sentirsi cittadini attivi e responsabili.

Da allora è iniziato un percorso formativo importante, volto a favorire il dialogo tra le culture, attraverso proposte mirate ad ampliare e arricchire l'offerta formativa, favorendo anche la revisione e l'innovazione delle conoscenze disciplinari e delle metodologie.

Sfruttando la dimensione dello scambio, della reciprocità e della relazione, valorizzando la storia individuale di “tutti e di ciascuno” ci si è proposti di attivare strategie didattiche alternative che potessero “dare di più a chi ha avuto di meno”.

Si è pensato, cioè, di avvicinare i ragazzi con percorsi di accoglienza e di accompagnamento, condividendo le risorse della rete, gli spazi e le attrezzature, e cercando di contrastare la disaffezione allo studio, la bassa autostima, la paura di fallire, stimolando, quotidianamente, il rimettersi in gioco, per sentirsi efficaci e

riacquistare fiducia nelle proprie capacità e vedere “l’altro” non come “antagonista”, ma come amico con cui condividere le emozioni, i successi e gli insuccessi.

Volutamente le numerose azioni messe in campo propongono, quotidianamente, un apprendimento fuori dall’aula, diverso da quello “convenzionale”, un percorso fatto “per strada”, affinché tutti possano condividere le varie esperienze attraverso l’utilizzo di strumenti tecnologici accattivanti e innovativi, come la WebRadioO2 e il giornalino scolastico multimediale “La Voce di Leo”; due strumenti di pratica quotidiana di educazione interculturale, che si svolgono nel laboratorio di Grafica e Comunicazione dell’Istituto, e che consentono loro di mettersi “in rete” con coetanei di altre scuole per superare, così, il limite degli spazi, dei tempi e delle distanze, della sensazione di isolamento per motivi geografici.



Tra le tante strategie didattiche, quella sicuramente più accattivante è stata l’utilizzo delle competenze digitali in alcune delle classi 2.0 dell’Istituto, la 3C ad indirizzo “Produzioni Artigianali Abbigliamento”, frequentata da quattro studenti stranieri, per unire l’abilità della narrazione alle potenzialità tecnologiche e favorire l’apprendimento di “tutti e di ciascuno”. Per raccontare “La morte di Ermengarda” si è scelta la tecnica del digital storytelling, intesa come forma di comunicazione efficace, perché coinvolgendo contenuti, emozioni, intenzionalità, rappresenta una “buona pratica” metodologica per tutte quelle discipline, come la Storia, recepite come “aride” e per questo non sempre amate dagli alunni. La storia raccontata, che ricorda l’antico mestiere del cantastorie, piace a tutti gli studenti, compresi quelli stranieri che, così, apprendono divertendosi.

Tre gli obiettivi fondanti: gli insegnanti possono imparare a trasformare la classe in un laboratorio linguistico inteso come fucina di idee e spazio didattico per scambi peer to peer a favore dell’insegnamento e l’apprendimento della L2,

a realizzare il “Tutor learning in 2.0”, mentre gli alunni sperimentano sul campo azioni di tipo collaborativo.

Gli allievi della 3C hanno ricercato notizie sull’Adelchi di Alessandro Manzoni e su Ermengarda, hanno scritto i testi del racconto, hanno fotografato, registrato, creato uno spot sull’utilità della lettura e sul recupero di testi letterari datati.

L’attività laboratoriale ha consolidato il lavoro di gruppo con annotazione dei dati e osservazioni formalizzate. Sono state effettuate ricerche online; sono state curate l’elaborazione e la relazione.

Uno straordinario lavoro di team che ha permesso di organizzare “chi fa che cosa”.

INSEGNANTI: si sono incontrati “virtualmente” per preparare il materiale didattico da veicolare agli allievi, hanno monitorato il processo per “scaffolding” anche nel pomeriggio, comunicando via whatsapp o mail; hanno controllato l’elaborazione, la correzione e la traduzione in inglese dei testi.

ALLIEVI: hanno rispettato le consegne sull’elaborazione dei materiali; hanno preparano i supporti video, tagliato e montato le immagini riprese. Hanno operato in laboratorio di grafica e comunicazione, utilizzando processi di autovalutazione.

LA SCUOLA: si è resa partecipe dell’intero processo con procedure di autonomia e flessibilità sia nell’apertura degli spazi che nella distribuzione delle risorse umane.

Sempre nell’ottica dell’intercultura segnalo la valenza educativa, oltre che formativa, della realizzazione del cortometraggio “ملاہ کون ہے؟ Chi è Malala?”, che ha ottenuto il secondo premio nel concorso sul tema del femminicidio.



L’idea di ricordare Malala nella realizzazione del corto con gli studenti stranieri è nata, anche, da momenti di riflessione sullo sdegno suscitato dalle immagini della distruzione della biblioteca e del museo di Mosul, che ci vede testimoni impotenti dell’annientamento della memoria storica dell’intera umanità e i libri sono lo strumento per “accreocere la conoscenza” Rabbîzid-nîlman,(Corano xx,114).

Emozionante è stato l’impegno degli studenti, tra i quali Hussein Ajeeb, voce dell’attentatore, Akharmous Fatima Zahra, voce che recita il versetto del Corano, e Rezaei Hamid, regista del cortometraggio.

MASTER FORMATORE IN
"PROFESSIONE FORMATORE DELLA DIDATTICA DELLE SCIENZE"
A.A. 2014-15

Percorso: Altrimenti **COLORI@mo**
"Un modo diverso di fare colore"

Relazione ultima verifica

Corsista **GIUSEPPINA ADRIANI**

Altrimenti ED (19)mo "Un modo diverso di fare colore"
Prof.ssa Giuseppina Adriani - Di. Scienze (Da Vincini) - Università della Calabria

Il Percorso / UDA

- Altrimenti **COLORI@mo** "Un modo diverso di fare colore" argomento di grande interesse per gli allievi del profilo moda
- La scelta delle Unità Operative

FASI delle Unità Operative

- Video lezione che introduce all'attività di laboratorio
- Attività di laboratorio
- Ricerca ed elaborazione relazione (2.0)
- Confronto dati del gruppo ed elaborato di sintesi (2.0)

Discipline Coinvolte

- Tecnologie applicate ai materiali e ai processi produttivi
- Laboratori Tecnologici
- Disegno e progettazione
- Fisica
- Biologia
- Scienze della terra.

Altrimenti ED (19)mo "Un modo diverso di fare colore"
Prof.ssa Giuseppina Adriani - Di. Scienze (Da Vincini) - Università della Calabria

Inoltre aderendo a sperimentazioni con l'Università della Calabria è stato messo in campo" che ha affrontato la percezione del colore in maniera inclusiva. I percorsi pluridisciplinari sono stati esperiti con la struttura sopra esplicitata e gli allievi sono stati coinvolti a 360°

LABORATORI TECNOLOGICI
DISEGNO E PROGETTAZIONE

Unità operativa

**IL CERCHIO CROMATICO
l'Inchiostro simpatico**

OBIETTIVI:
Comprendere come i colori si ottengono dalla combinazione dei tre principali

Altrimenti ED (19)mo "Un modo diverso di fare colore"
Prof.ssa Giuseppina Adriani - Di. Scienze (Da Vincini) - Università della Calabria

SCIENZE DELLA TERRA

Unità operativa

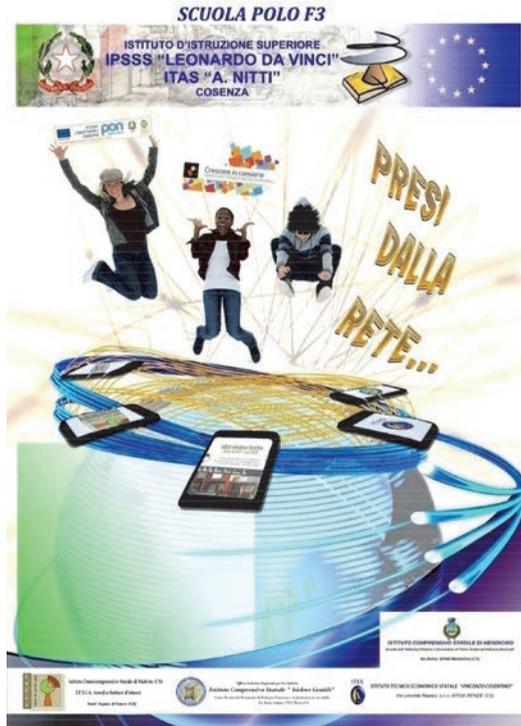
**TINTE-ECO
la permeabilità dei suoli**

Obiettivi:
Comprendere la permeabilità di un tipo di suolo
Operare sotto supervisione per la costruzione di un modello

Altrimenti ED (19)mo "Un modo diverso di fare colore"
Prof.ssa Giuseppina Adriani - Di. Scienze (Da Vincini) - Università della Calabria

Altre azioni, progettate dall'istituto sui temi del contrasto alla dispersione scolastica e l'inclusione, sono state: i percorsi del PON PAC (Piano Azione e Coesione) F3, riuniti nel progetto "Presi dalla rete", Si è trattato di un insieme di interventi differenziati e complementari rivolti a studenti, alle loro famiglie, al personale docente e, più in generale, al Sistema dell'Istruzione.

finalizzati, nel complesso, a rendere la scuola più capace di curare la relazione educativa insieme all'apprendimento, di innovare le metodologie e l'azione didattica, di realizzare percorsi pensati per assicurare, consolidare e valorizzare l'apprendimento in tutti i contesti, formali, informali e non formali. La scuola, in tal senso, è diventata un grande e straordinario "Centro Sociale" dove accogliere e orientare le potenzialità scomposte, a volte, di questi studenti, indirizzandoli verso la costruzione di validi e personali Progetti di Vita, sostenuti dalla cooperazione consapevole delle famiglie coinvolte che trovano nell'istituzione scolastica un referente attento con cui dialogare.



Descrizione dei Target del progetto

Azioni PER

- migliorare le competenze di base linguistiche e logico-matematiche
- Incentivare autostima e rimotivare i ragazzi

DESTINATARI: Alunni scuole secondarie di I e II grado



A
T
T
R
A
V
E
R
S
O

Il coinvolgimento

dei **docenti**
in azioni formative,
metodologico-motivazionali
e tecnologiche di lettura del
territorio

dei **genitori**
in azioni in parte
motivazionali, in parte
formative
(come affiancare i figli nello
studio)

Scuole e percorsi

Capofila "Leonardo da Vinci" - "A. Nitti" Cosenza	→	1A	<i>Le livelle</i>
	→	1B	<i>Ragazzi in cattedra</i>
ITES "Cosentino" Rende	→	2A	<i>Proviamoci ancora</i>
	→	2B	<i>Vieni e vedrai</i>
IC Mendicino	→	3A	<i>Costruire consapevolezza di cittadinanza 1</i>
	→	3B	<i>Costruire consapevolezza di cittadinanza 2</i>
IC Malvito – IPSIA S. Agata D'Esaro	→	4A	<i>Insieme ... si può!</i>
	→	4A bis	<i>Insieme ... si può! – Il Ciclo</i>
	→	4B	<i>Ci vuole un fiore</i>
IC "Gentili" Paola	→	5A	<i>A scuola per fare ed imparare</i>
	→	5B	<i>Uno sguardo intorno a noi</i>

Si evince, dalla complessa ricchezza delle varie azioni, che il Progetto "Presi dalla rete" si è posto alti orizzonti educativi, in linea con la formazione e la rimotivazione personale degli alunni, a rischio di Dispersione Scolastica, che sono stati individuati dai Consigli di Classe di appartenenza, sostenuti dalla presenza attiva dei Docenti Tutor delle scuole, orientati dagli Esperti esterni che hanno gestito i moduli.

Si è trattato, dunque, di interventi arricchenti per la scuola, che hanno rappresentato un'opportunità di miglioramento delle situazioni di apprendimento degli studenti che, vivendo in ambienti sociali e culturali meno stimolanti, hanno bisogno di un ambiente che accolga e faccia crescere le loro curiosità, favorisca lo sviluppo originale delle personalità e delle attitudini, dia strumenti di comprensione e di interazione positiva con la realtà.

Posso, dunque, sostenere con orgoglio che si è trattato di un percorso, formativo ed educativo, attento alle difficoltà di ciascuno, che ha messo in risalto le potenzialità di ogni soggetto posto "al centro dell'attenzione".

Durante lo svolgimento del percorso formativo sono stati costantemente rivisti gli obiettivi formulati in fase di progettazione cercando di sintonizzare le attività e l'organizzazione del percorso sulla lunghezza d'onda degli alunni, tenendo conto delle loro "intelligenze multiple", capacità, interessi, talenti e attitudini, per valorizzarli al massimo e favorire il loro successo formativo.

"Progettare è come lanciare un sasso in acqua...le onde si propagano in tutte le direzioni verso il futuro e verso la persona che ha lanciato il sasso"

IsaoHosoe

E allora....

Arrivederci al prossimo anno

... convinti come siamo che i percorsi interculturali che realizzeremo saranno ben lontani dalla logica della mera assimilazione di contenuti, e orientati, piuttosto, “a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco riconoscimento e arricchimento delle persone, nel rispetto delle diverse identità e appartenenze e delle pluralità di esperienze, spesso multidimensionali, di ciascuno, italiano e non!”





EMILIO PORCARO

Dirigente del Centro per l'Istruzione degli Adulti - CPIA Metropolitan di Bologna

IL PROGETTO MSNA: IN VIAGGIO CON LE PAROLE

La presenza di alunni di cittadinanza non italiana a scuola è un dato oramai strutturale. Il recente rapporto pubblicato dall'ufficio statistica del MIUR⁵² fotografa in maniera analitica il fenomeno che può essere così sintetizzato:

la percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana, sul totale della popolazione scolastica, si colloca intorno al 9,2% diminuiscono gli alunni stranieri nella scuola dell'infanzia e nella scuola secondaria di primo grado mentre aumentano gli alunni frequentanti la scuola primaria e la scuola secondaria di secondo grado è in forte crescita la quota di alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia (seconde generazioni) è in aumento la variazione degli alunni entrati per la prima volta nel sistema scolastico italiano.

In particolare quest'ultimo punto può essere sicuramente collegato all'incremento significativo di minori stranieri non accompagnati (MSNA) che si è verificato a partire dal 2014. Rispetto al target MSNA i dati rilevati dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, riferiscono di una presenza di 10.536 minori al 31 dicembre 2014. Di questi il 90,7% si colloca nella fascia di età 15-17 anni, il 94,5% è costituito da maschi. Le provenienze più numerose e superiori al migliaio sono relative a Egitto (2.455), Eritrea (1.303), Gambia (1.104), Somalia (1.097), Albania (1.043). In larga maggioranza si tratta di minori accolti nelle regioni del Sud (Sicilia, 43,9% del totale; Puglia il 10,4%; Calabria l'8%), ma anche in Lombardia (7,2%), Lazio (6,4%), Emilia Romagna (5%)⁵³.

Questa massiccia presenza di minori non accompagnati ci obbliga ad alcune brevissime considerazioni.

La prima riguarda la definizione di MSNA e ci aiuta a delimitare l'ambito di intervento: per "minore straniero non accompagnato presente nel territorio dello Stato", di seguito denominato "minore presente non accompagnato", s'intende il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione europea che, non avendo presentato domanda di asilo, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano⁵⁴.

52 Notiziario *Alunni stranieri nel sistema scolastico italiano A.S. 2014-2015*, MIUR, ottobre 2015

53 *Alunni con cittadinanza non italiana. Tra difficoltà e insuccessi. Rapporto nazionale AS 2013/2014*, Quaderni ISMU, 1/2015

54 DPCM del 9 dicembre 1999, n. 535, *Regolamento concernente i compiti del comitato per i minori stranieri*, a norma dell'articolo 33, commi 2 e 2-bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

La seconda considerazione riguarda la questione dei diritti. I MSNA, anche se entrati irregolarmente in Italia, sono titolari dei diritti sanciti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1998, ratificata con la L.176/91. Tra questi c'è anche il diritto di essere iscritti a scuola.

La terza considerazione verte proprio sull'iscrizione a scuola. La norma su questo punto è molto chiara: il primo elemento da prendere in considerazione per l'iscrizione a scuola di un alunno di cittadinanza non italiana (e di uno stato non europeo) è l'età anagrafica. L'alunno va quindi inserito nella classe corrispondente alla propria età anagrafica. Ciò significa che il 90% dei MSNA andrebbero iscritti presso una scuola secondaria di secondo grado.

La quarta considerazione è relativa all'accoglienza. La parola accogliere viene dal latino accolligere, a sua volta composto da ad- (che indica vicinanza), cum- (insieme) e lègere (legare). Significa ricevere qualcuno dimostrando affetto, quindi accettarlo e, soprattutto, ascoltarlo. L'accoglienza a scuola è una pratica tutta da valorizzare: in essa c'è sia un preciso impegno pedagogico sia un'etica. Nel CPIA, scuola pensata principalmente per gli adulti, l'accoglienza assume un carattere ancora più specifico dal momento che ordinamentalmente costituisce parte integrante del percorso di studio. L'accoglienza svolta nel CPIA è un processo pedagogico che coinvolge una pluralità di dimensioni: dall'apprendimento alle relazioni e alle motivazioni.

L'accoglienza non può essere demandata alla singola scuola. Occorre creare un sistema di alleanze che, su un determinato territorio, possa programmare e progettare percorsi di accoglienza comuni e condivisi.

A Bologna già dal 2013 le scuole del primo e del secondo ciclo, insieme al CPIA, hanno sottoscritto un protocollo per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni stranieri neoarrivati al fine di regolamentare le procedure per l'iscrizione, fornire strumenti omogenei e condivisi alle scuole della città e rendere più omogenei gli interventi di inserimento scolastico. Il protocollo individua cinque scuole Polo presso le quali operano altrettante commissioni composte da docenti del primo e secondo grado. Ciascuna scuola polo dispone del quadro complessivo e aggiornato rispetto alla situazione dei posti liberi su tutte le classi delle scuole della città. Le famiglie (o, nel caso dei MSNA, le comunità) all'arrivo del minore si rivolgono a una delle scuole polo che, dopo una fase iniziale di prima conoscenza e di valutazione della lingua e della situazione scolastica pregressa, indirizzerà l'alunno alla scuola individuata per il perfezionamento dell'iscrizione. Il protocollo delle scuole polo ha, negli ultimi due anni, ridotto notevolmente il disagio per le famiglie che, ora, possono fare riferimento a una sola istituzione scolastica per individuare la scuola di riferimento e ha contribuito a potenziare la vigilanza sull'assolvimento dell'obbligo d'istruzione. Il protocollo è reperibile sul sito dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna⁵⁵ e territoriale di Bologna⁵⁶.

Una quinta considerazione riguarda la professionalità degli insegnanti e le

55 www.istruzioneer.it

56 <http://www.bo.istruzioneer.it/>

competenze per insegnare italiano agli stranieri. In uno scenario quale è quello attuale è più che mai necessario investire sulla formazione e sull'aggiornamento dei docenti (e del personale ATA) rispetto ai temi dell'intercultura e della didattica dell'italiano come seconda lingua. Si discute in questi giorni dell'attivazione di una classe di concorso specifica per insegnare italiano come seconda lingua. Questo costituisce indubbiamente un primo segnale di come si possa realizzare un'offerta adeguata ai bisogni (linguistici) degli alunni non italofoni.

L'ultima considerazione riguarda il ruolo che i CPIA - Centri per l'Istruzione degli Adulti - possono avere nel processo di accoglienza e integrazione scolastica dei MSNA. Il CPIA ha ordinamentalmente maggiori strumenti di flessibilità didattica e organizzativa e rappresenta senza ombra di dubbio una risorsa per il territorio e per le scuole. Al CPIA si possono iscrivere i MSNA che hanno compiuto il sedicesimo anno di età (e dall'AS 2016-2017 anche i MSNA che hanno compiuto 15 anni). Ma il CPIA non può essere l'unica istituzione che può sostenere la domanda - sempre crescente - di formazione degli alunni stranieri. È fondamentale creare sinergie tra le scuole e il CPIA per poter garantire non solo una primissima alfabetizzazione e scolarizzazione di base ma anche un inserimento nei percorsi scolastici offerti dalle Istituzioni scolastiche di secondo grado. In quest'ottica il protocollo delle scuole polo di Bologna offre un modello interessante laddove prevede che l'intervento del CPIA si colloca nella fase iniziale di alfabetizzazione e scolarizzazione all'interno dei percorsi di primo livello e di accompagnamento e orientamento all'iscrizione verso una scuola secondaria di secondo grado.

Il progetto del CPIA Metropolitan

Il progetto è stato reso possibile grazie a un finanziamento dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna su fondi del DM 435/2015. È rivolto a circa 25 ragazzi MSNA della fascia di età 15-17 anni provenienti da Egitto, Gambia, Nigeria, Mali, Somalia, Guinea, Ghana, Pakistan in carico ad alcune comunità di accoglienza del territorio bolognese, iscritti e frequentanti nell'AS 2015-2016 i percorsi di primo livello del CPIA.

Il progetto ha come partner il gruppo CEIS, la cooperativa Eta Beta e la compagnia Teatro dell'Argine.

Il progetto mette a sistema e integra tre elementi:

- il percorso scolastico svolto presso il CPIA e che consente ai ragazzi di frequentare i percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana e i percorsi per conseguire il titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione (ex licenza media);
- l'acquisizione di competenze professionalizzati, in collaborazione con la cooperativa Etabeta durante i mesi estivi (luglio e agosto);
- il supporto e il sostegno psicologico teso a rafforzare prevalentemente la motivazione alla frequenza scolastica e allo sviluppo di competenze di resilienza

La proposta progettuale, oltre alla scolarizzazione e al potenziamento delle conoscenze linguistiche, mira allo sviluppo di competenze sociali, culturali e professionalizzanti (queste ultime attraverso il laboratorio PANIS).

Coerentemente con la metodologia del CPIA con ciascun minore viene de-

finito, ad esito di un percorso di accoglienza teso a conoscere gli aspetti della storia scolastica, personale e migratoria, un percorso personalizzato formalizzato in un Patto Formativo. Il percorso prevede sia la partecipazione ai percorsi di apprendimento della lingua italiana sia la frequenza del corso finalizzato al conseguimento del titolo di licenza media.

Il progetto mira a raggiungere le finalità di seguito elencate:

- favorire l'inserimento nel contesto scolastico e territoriale dei MSNA, sostenerne il successo formativo, favorire l'acquisizione della certificazione di conoscenza lingua italiana livello A2 e del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione, orientarli all'iscrizione a una scuola secondaria di secondo grado, favorire i processi di consapevolezza di sé e di costruzione del proprio progetto di vita

Articolazione degli interventi

Il progetto prevede quattro azioni specifiche:

- Apprendimento della lingua attraverso il teatro
- Sportello d'ascolto
- Laboratorio di panificazione (PANIS)
- Formazione dei docenti

Tutti i MSNA sono inseriti nelle attività curriculari di primo livello del CPIA e nei corsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana. Delle quattro azioni in cui è articolato il progetto solamente lo sportello e il laboratorio di panificazione vede i MSNA come destinatari diretti ed esclusivi. Ci è sembrato importante, inoltre, supportare il progetto con un'azione di formazione e aggiornamento destinata ai docenti.

Attività 1: Laboratorio di apprendimento della lingua italiana attraverso il teatro
L'attività è volta a favorire l'apprendimento dell'italiano attraverso il teatro. Si rivolge sia agli studenti MSNA sia agli studenti dei percorsi di primo livello del CPIA e prevede la contemporaneità del docente di italiano come L2 e/o di lettere e gli operatori della Compagnia Teatro dell'Argine, coadiuvati da un terzo docente con funzioni di tutor. L'uso del teatro come strumento e metodologia didattica per l'apprendimento della lingua italiana gode di una lunga tradizione presso il CPIA di Bologna dal momento che consente un apprendimento ludico della lingua, molto orientato alla comunicazione e all'interazione. Inoltre il teatro consente di ridurre quei filtri che ostacolano l'apprendimento dovuti all'ansia e alla competizione. Attraverso il teatro gli studenti apprendono e consolidano la lingua della comunicazione e sperimentano situazioni che possono favorire l'autostima personale.

Attività 2: Sportello d'ascolto

Presso la sede del CPIA è stato allestito uno sportello di ascolto nel quale una psicologa specializzata in counselling incontra i minori per favorire, attraverso l'ascolto attivo, una riflessione e una presa di coscienza della propria esperienza di crescita, di migrazione, di progetto di vita. L'attività intende anche far emergere capacità di resistere e di adattarsi a contesti di particolare vulnerabilità.

Attività 3: Laboratorio PANIS.

Condotta dalla cooperativa sociale Eta Beta nei mesi estivi.

L'incontro tra le diverse culture, quella italiana e quella dei giovani migranti, trova un fecondo luogo di incontro nel cibo. La tavola infatti è luogo che accomuna tutte le genti di tutti i popoli, ma può essere anche luogo che crea divisione tra chi ha tanto e chi ha poco. Il pane è elemento base della tavola, elemento capace di creare unione tra le varie culture, nello stesso tempo l'arte di imparare a fare il pane è oggi qualcosa che può essere spendibile in un futuro campo lavorativo, anche per giovani immigrati. Il settore ristorazione infatti è uno dei luoghi in cui è ancora abbastanza possibile individuare sbocchi lavorativi per i MSNA una volta divenuti maggiorenni.

Tale attività intende pertanto da un lato creare un fecondo luogo di incontro tra le culture (quella italiana e quelle dei minori migranti) e un'occasione per potenziare a conoscenza della lingua italiana applicandola in un contesto operativo e lavorativo. Il laboratorio ha anche una forte valenza orientativa laddove offre ai ragazzi la possibilità di valutare (seppure per poche settimane) se il settore della ristorazione può essere uno di quelli nel quale investire per l'individuazione di un impegno lavorativo futuro. Il laboratorio di svolge nel periodo estivo in modo da impegnare il tempo libero in modo costruttivo.

PER CONCLUDERE

Il minore straniero non accompagnato è esposto in misura maggiore a situazioni di rischio e di vulnerabilità. L'inserimento scolastico rappresenta senz'altro una grande opportunità sia per elaborare i traumi dovuti alla migrazione sia per acquisire stimoli e motivazioni volti a costruire progressivamente un nuovo progetto di vita. Ma da sola la scuola non basta. Occorre che il percorso scolastico venga affiancato da percorsi di tipo professionalizzate: non avendo una famiglia alle spalle questi ragazzi hanno necessità di acquisire rapidamente competenze spendibili in un contesto lavorativo in grado di soddisfare i bisogni e le aspettative di autonomia.

Riferimenti bibliografici e sitografia

Notiziario *Alunni stranieri nel sistema scolastico italiano A.S. 2014-2015*, MIUR, ottobre 2015

Alunni con cittadinanza non italiana. Tra difficoltà e insuccessi. Rapporto nazionale AS 2013/2014, Quaderni ISMU, 1/2015

DPCM del 9 dicembre 1999, n. 535, *Regolamento concernente i compiti del comitato per i minori stranieri*, a norma dell'articolo 33, commi 2 e 2-bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286

Sito dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna : www.istruzioneer.it

Sito dell'Ufficio scolastico ambito territoriale di Bologna: <http://www.bo.istruzioneer.it/>



Giovanni Mengoli

Presidente dell'opera del Villaggio del Fanciullo, dei padri dehoniani di Bologna e del Consorzio Gruppo CEIS.

PROGETTO PANIS: PANE CHE UNISCE, PANE CHE DIFFERENZIA

Il Gruppo CEIS dal 1999 a Bologna lavora nell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (msna), predisponendo progetti che mirano all'integrazione dei giovani migranti sul nostro territorio.

Una delle questioni importanti che riguardano il percorso di integrazione dei msna è senza dubbio la transizione dalla cultura del paese di provenienza alla nostra, passaggio che per alcuni ragazzi non sempre è lineare e senza sofferenza.

In questa prospettiva è abbastanza intuitivo riconoscere come l'incontro tra la cultura italiana e quella dei minori migranti, trovi un fecondo luogo di incontro nel cibo. Per questo uno dei luoghi "chiave" delle nostre comunità di accoglienza è la cucina, là dove ragazzi ed educatori vivono insieme la preparazione dei pasti, condividendo il loro vissuto.

È noto che la tavola sia luogo che accomuna tutte le genti di tutti i popoli che intorno ad essa si ritrovano per nutrirsi e raccontarsi le loro esperienze di vita, ma allo stesso tempo la tavola possa diventare anche luogo di divisione tra chi ha tanto e chi ha poco, tra chi mangia cibi raffinati e chi deve accontentarsi di un pezzo di pane.

Proprio partendo dall'idea che il pane è il cibo base, a cui tutti possono accedere, abbiamo pensato di realizzare un corso estivo che insegnasse ai giovani migranti l'arte di fare il pane.

Il pane infatti è qualcosa di apparentemente molto semplice: acqua, farina e lievito, ma anche molto complesso, nato attraverso un'arte che i maestri panificatori hanno sviluppato nel corso dei secoli.

I msna compiono viaggi avventurosi e difficili per arrivare nel nostro paese, e dopo tanti rischi corsi, apparentemente potrebbero credere di essere giunti in un posto dove tutto è più semplice, poi man mano che proseguono nel loro percorso si accorgono che non è così: la vita in Italia è molto complessa. La stessa cosa per analogia si può dire del pane: qualcosa di semplice, ma anche qualcosa di molto complesso da realizzare.

Partendo da questi presupposti, grazie alla collaborazione e agli spazi offerti dalla cooperativa Eta Beta, sono stati dunque realizzati due corsi per insegnare ai minori migranti l'antica e difficile arte di fare il pane, grazie alla presenza di maestri panificatori con grande esperienza e capacità comunicativa verso i ragazzi.

Il progetto pertanto ha cercato da un lato di creare un fecondo luogo di incontro tra le culture (quella italiana che accoglie e quelle dei minori migranti), e dall'altro ha voluto offrire ai msna la possibilità di valutare (seppure per alcune settimane) se il settore della ristorazione potesse essere uno di quelli nel quale investire per l'individuazione di un futuro settore lavorativo. Questo infatti è a tutt'oggi uno dei luoghi in cui risulta ancora abbastanza possibile individuare sbocchi lavorati, una volta divenuti maggiorenni.

Altra peculiarità importante è stato il periodo di svolgimento dei corsi: l'estate, quando le scuole ed i centri di formazione professionale a cui sono iscritti molti dei msna sono chiuse, e comunque in un arco temporale che spesso risulta senza grandi proposte, in modo da impegnare il tempo libero a disposizione in modo costruttivo. Hanno partecipato ai corsi circa 40 msna di diversa provenienza (Gambia, Senegal, Nigeria, Albania, Egitto, Marocco...), divisi quattro settimane ciascuno, tutte le mattine dei giorni feriali da inizio luglio a fine agosto 2015.

Al termine dei due corsi i migliori ragazzi sono stati selezionati per sperimentare per ulteriori due settimane la produzione di pane per le comunità minori del Gruppo CEIS, che per quei giorni hanno sospeso l'ordine presso i rispettivi fornitori. Grande in quei giorni è stata la soddisfazione dei minori nel rientrare presso le comunità con il pane realizzato da loro, con anche ottimi risultati anche in termini gastronomici!!

Nel mese di ottobre 2015 è stato poi organizzato a cura di coop. Eta Beta un convegno dal titolo "Coltivare Culture" che ha coinvolto anche esperti dell'Università di Bologna (Facoltà di Agraria) e che ha messo insieme l'esperienza dei corsi estivi sull'arte di fare il pane con il tema delle farine e dei grani antichi, le cui salutari proprietà dietetiche vengono riscoperte in questo momento storico in cui si fa molta più attenzione alla qualità di ciò che si mangia. L'idea di fondo del convegno è stata quella di mettere insieme culture diverse quella del fare il pane e della riscoperta delle farine antiche, con quella dei migranti, con l'ambizione di mostrare che anche esperienze sociali come l'accoglienza dei msna può contribuire a fare cultura!

Infine su sollecitazione di diverse persone che erano rimaste colpite dall'esperienza vissuta, è stato predisposto in piazza Maggiore a Bologna, all'interno della giornata organizzata per la lotta alla fame nel mondo, un banchetto in cui i minori migranti hanno offerto ai bolognesi pane preparato appositamente da loro, in segno di ringraziamento per l'accoglienza ricevuta. Con questa ultima tappa del progetto si è voluto simbolicamente evidenziare come l'accoglienza dei msna, non si debba solo intendere come un costo economico a carico dello Stato, ma possa diventare anche una risorsa che questi giovani cittadini restituiscono attraverso il loro lavoro e ciò che il percorso di integrazione ha loro insegnato.



Cristina Domenichini

Dirigente scolastico presso la Scuola secondaria di primo grado Cavalcanti, Sesto Fiorentino

Cristiana Carraresi

Professoressa di Francese presso l'Istituto Cavalcanti, Sesto Fiorentino

La nostra scuola ha accolto negli ultimi anni alunni NAI prevalentemente di etnia cinese e ha incrementato il numero degli stranieri dal 5% al 15% negli ultimi quattro anni. Pertanto sono attivi protocolli di accoglienza e attività strutturate tese a sostenere gli alunni nel loro percorso scolastico ed extrascolastico in modo da favorirne l'inserimento.

In quest'ottica si inserisce la storia di A., 14 anni, minore straniero non accompagnato di origine senegalese che è arrivato nella nostra scuola in nel febbraio 2015. Il minore è stato individuato dall'assistente sociale del territorio che lo ha conosciuto casualmente mentre faceva l'ambulante: l'assistente ha cercato quindi di ricostruirne il vissuto recente scoprendo che, come molti migranti, era arrivato in Italia in modo fortunoso ed era stato accolto da un gruppo di connazionali (di cui solo uno con regolare permesso di soggiorno) con i quali viveva però in una situazione di indigenza e precarietà, in alloggio degradato e con servizi minimi. A questo punto, una volta accertato lo stato di MSNA, si è provveduto ad attivare le procedure giudiziarie per l'affidamento ad una struttura per minori e si è preso immediatamente contatto con la nostra scuola.

Il nostro territorio è caratterizzato da una rete di associazionismo molto stretta, cosa che ha fortunatamente permesso di identificare immediatamente una famiglia affidataria. E' stata quindi scelta la famiglia costituita da S. e G., due genitori con due figli naturali e otto in adozione o affido giudiziario, nonché di attivare un percorso di insegnamento della lingua italiana gestito sia dai nostri docenti che dagli operatori del Centro La Pira di Firenze⁵⁷, assieme ad un servizio di educativa domiciliare in collaborazione con l'associazione M&Te⁵⁸.

All'interno del nostro istituto, le funzioni strumentali per l'integrazione e per la prevenzione del disagio, raccordandosi con l'équipe che gestisce l'accoglienza degli stranieri, hanno cercato una classe che presentasse le caratteristiche più adatte ad accogliere A.; è stata così identificata una classe terza con già due alunni di origine senegalese, in quanto si è ritenuto che fossero in grado di porsi come "interpreti e mediatori" sia linguistici che culturali, in considerazione della situazione di neoarrivato di A. e della sua conoscenza della sola lingua francese.

57 Si veda in proposito <http://www.centrointernazionalelapira.it/it/>. Il Centro La Pira collabora da alcuni anni col nostro istituto per effettuare percorsi di sostegno agli alunni di origine straniera, sia con i più tradizionali corsi di italiano L2 che nell'effettuare un sostegno volto anche verso il linguaggio più specifico della matematica.

58 Si veda in proposito www.associazionemete.it

Il ruolo giocato da questi due compagni si è rivelato assolutamente vincente in quanto hanno fatto da ponte e stimolato la socializzazione e l'apprendimento fra pari, facilitando l'inserimento di A. nel gruppo-classe e di conseguenza nelle attività pomeridiane e nel tempo libero a disposizione.

In particolare i due connazionali, essendo calciatori semi-professionisti della squadra del Prato Calcio, condividevano con A. la situazione di lontananza dalla famiglia, dalle proprie tradizioni e dal proprio stile di vita, elementi che ovviamente hanno favorito e rafforzato notevolmente la loro amicizia. D'altra parte, visto che la loro permanenza in Italia si protraeva già da parecchio tempo, i due compagni hanno facilitato l'inserimento di A. nel loro giro di amicizie ed in particolare lo hanno avviato all'attività del calcio nella società Doccia di Sesto Fiorentino, su indicazione del docente di educazione fisica e allenatore del Doccia. A. ha accettato con entusiasmo e si è appassionato e impegnato nell'attività sportiva.

Un ruolo fondamentale è stato poi ovviamente quello svolto dalla famiglia affidataria: essendo formata da parecchi figli di età adolescenziale e avendo alle spalle una lunga esperienza di affido di minori, è riuscita ad accoglierlo nel migliore dei modi, con una vera presa in carico psicologica e relazionale del minore. Quest'ultimo infatti, non solo si è sentito accolto sul piano affettivo ma si è sentito venire incontro proprio alle sue esigenze di adolescente, favorendo così una sua rapida integrazione sia all'interno della famiglia che della comunità. Inoltre la famiglia affidataria ha anche rintracciato la famiglia di origine, e dopo i primi contatti avvenuti in primavera, la sorella di A. sono riuscite a venire a trovarlo a Firenze nel mese di agosto.

Per quanto riguarda il percorso scolastico in senso stretto, dopo l'attivazione di un piano di studi transitorio relativo alla sua particolare situazione di straniero neo-arrivato in Italia, l'alunno ha usufruito, durante le ore curricolari, di un sostegno linguistico fornito da docenti interni e da esperti in italiano L2 del Centro La Pira di Firenze, mentre nelle ore extra-curricolari è stato seguito da una educatrice dell'associazione M&te. Possiamo dire che l'alunno ha colto positivamente tutte le opportunità che gli sono state offerte e si è ben inserito nella classe sia nel rapporto con i docenti che con quello con i compagni ma, malgrado il suo impegno e i suoi sforzi per affrontare il proprio percorso di studio, il tempo a disposizione era troppo breve per consentirgli di raggiungere quel minimo di strumenti linguistici sufficienti a sostenere l'esame finale per l'ottenimento della licenza media. Tuttavia, visto che A. non se la sentiva di rimanere ancora nella scuola secondaria di primo grado perché ormai già troppo grande, lo si è aiutato ad intraprendere un percorso di orientamento che lo ha portato alla scelta di frequentare, come semplice uditor, il liceo linguistico Calamandrei di Sesto Fiorentino. A questo punto, in accordo con il suddetto istituto, è stato quindi stabilito un preciso protocollo tra i due ordini di scuola che gli potesse consentire, nel frattempo, di migliorare sensibilmente il proprio livello di lingua italiana e poter così sostenere, a fine anno scolastico, l'esame da privatista per ottenere il diploma di licenza media e poi proseguire il proprio regolare percorso nella scuola secondaria di secondo grado.

La positiva storia di A. costituisce un esempio di come la presa in carico psicologica, relazionale e affettiva di un minore, e in particolare di un MSNA, sia di fondamentale importanza per porre le basi di una vera e propria integrazione basata su una molteplicità di piani, e la capacità di raggiungere un fruttuoso percorso scolastico non può esistere senza contemplare anche un contesto sociale dignitoso e accogliente che aiuti il minore a sentirsi parte vera di una comunità. E' ovvio che non è possibile cancellare le problematiche e le esperienze spesso traumatiche e dolorose del vissuto di questi migranti, ma è però possibile, attraverso percorsi mirati e inclusivi, poter aiutare a sviluppare quelle "competenze di resilienza" capaci di poter far fronte con successo alle avversità e ai numerosi cambiamenti (talvolta anche veri e propri shock) di tipo linguistico, sociale, culturale ecc. a cui sono continuamente sottoposti al loro arrivo nel nostro paese.

Inoltre, ci preme sottolineare che in questo caso, la felice sinergia tra famiglia, scuola, associazionismo e contesto socio-relazionale è stato uno dei punti cruciali affinché l'esperienza che abbiamo testimoniato possa aver avuto l'esito positivo che abbiamo descritto, e di come in particolare, l'esperienza di apprendimento *peer-to-peer* si sia rivelata assolutamente fondamentale sia per i risultati didattici acquisiti che per la creazione di legami e relazioni estremamente proficui. Ed anche solo per limitarci al contesto relativo all'apprendimento linguistico, ci preme ricordare come già da molto tempo studi specifici in materia⁵⁹ hanno ad esempio sfatato un'idea corrente secondo la quale sia la durata del soggiorno il fattore primario che influenzerebbe in modo sensibile la competenza linguistica del parlante, poiché sono invece le relazioni affettive e amicali che possono essere messe al primo posto tra i fattori sociali di influenza per l'apprendimento di una L2. Del resto, l'acquisizione di una lingua non risolve i problemi di inserimento ma è giusto il contrario: è solo quando gli stranieri si sentono inseriti che imparano più facilmente la lingua. E' solo quando si sentiranno davvero inseriti in una comunità accogliente e rispettosa delle diversità, che potranno sentirsi sempre meno "stranieri/estranei".

Riferimenti bibliografici:

Demetrio D., *Bisogni comunicativi e risposte della formazione nell'immigrazione extrcomunitaria* in G. Tassinari et al. (a cura di), 1992, pp.193-215.

Favaro G., *Esperienze di insegnamento di italiano a stranieri immigrati in area milanese* in A. Giacalone Ramat (a cura di), 1988, pp.41-52.

Maddii L., *L'immigrazione cinese nell'area fiorentina: problemi linguistici e sociali* in G. Tassinari et al. (a cura di), 1992, pp.440-457.

⁵⁹ Si veda in proposito già studi pionieristici indicati in bibliografia e relativi ad esperienze con immigrati adulti.





Conclusioni



Luca Lischi

Caposegreteria Assessore Istruzione e Formazione della Regione Toscana

Giungere al termine di questo convegno e cogliere, dopo una giornata lunga e intensa di relazioni e testimonianze, ancora attenzione e interesse da parte di una platea numerosa, è un segno estremamente positivo della soddisfazione che abbiamo ricevuto da questa esperienza. Questo mi obbliga a concludere non abusando della vostra pazienza ed a compiere un'operazione di sintesi.

Siamo in questa accogliente sala, che ha favorito il dispiegarsi dei lavori. Una sala che porta il nome Pegaso, il cavallo alato simbolo della Toscana. Un segno dai valori positivi, di pace.

Quella pace che serve anche per cambiare il nostro modo di vedere le cose e che è il fondamento di ogni scelta che porta a prendersi veramente carico dei problemi, che non si tira indietro di fronte ai bisogni, alle difficoltà di popoli che sono costretti, per guerre e povertà, a lasciare la loro terra "madre".

Non c'è momento più difficile per ogni persona che quello di dover abbandonare la propria terra. Lasciare il luogo natio e i propri affetti, senza alcuna meta certa. Rimanere soli e non avere altro con sé, dopo aver attraversato mari non sempre generosi, che la propria memoria, il solo ricordo orale. Neppure un oggetto, un ricordo fisico della propria madre o del proprio padre!

Ci siamo fatti carico di un tema complesso e delicato: i minori stranieri non accompagnati. Abbiamo cercato di vederli da più angolature, con un'ottica sistemica e scientifica, per poter offrire una modalità (fondamentale ma non sufficiente) non solo di analisi, ma anche per dare indicazioni di possibili politiche di intervento reali e funzionali all'integrazione.

Riprenderò schematicamente il susseguirsi degli interventi cercando di focalizzare quello che, a mio avviso, è emerso come filo conduttore.

Non poteva esserci modo migliore che partire da quello che dice la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo: "Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona", ma anche da quello che dice la nostra Costituzione: "La scuola è aperta a tutti". L'assessora Grieco ha introdotto i lavori con il sostanziale richiamo ad elevare i fondamentali diritti umani. Nessuno è "estraneo", ciascuno è invece una ricchezza nella sua diversità! E' il modello di "un'accoglienza diffusa" scelto dalla Regione Toscana e che favorisce un'inclusione costruttiva e pacifica. E' un modello da perseguire e da promuovere.

Il professor Dei, in modo incisivo, ha dato la propria lettura di un "mondo complicato" che ha portato ad "un popolo di sconosciuti" che ha bisogno di socializzazione e di inclusione, perché la vera ricchezza è la comprensione dell'altro

e questo seminario ha questo compito, lavorare alla triade evidenziata dal sociologo Bauman “informalità-apertura e collaborazione”.

L’inserimento dei minori nel sistema scolastico, ha confermato il dott. Bacaloni, costituisce un diritto/dovere che deve essere affrontato superando qualsiasi problematicità in quell’ottica di scuola aperta a tutti evidenziata dall’assessora Grieco.

La professoressa Biagioli ci ha introdotti nel cuore del seminario, offrendo una dettagliata analisi di quanto sperimentato sul campo: “indagare” per conoscere e fornire indicazioni utili per operare. L’illustrazione della ricerca ci ha fatto entrare in modo diretto nel tema ed ha permesso di conoscere in modo approfondito le modalità di accoglienza, la didattica, le problematiche, ma anche le potenzialità della presenza dei minori non accompagnati all’interno degli istituti secondari della toscana (scuole medie e superiori). Una fotografia dettagliata e puntuale per comprendere i bisogni degli studenti e rilevare nel contempo i bisogni dei docenti. L’aspetto relazionale, e quindi il bisogno di lavorare sul versante “affettivo” e cognitivo, costituisce il fondamento per promuovere un approccio di educazione interculturale.

E allora la scuola diventa elemento di mediazione con il sistema sociale, un momento indispensabile di integrazione e di risposta ai bisogni, anche quelli più profondi, di questi minori.

L’intervento di Alessandra Papa ha dato valore al contenuto dei dati dell’indagine, presentandoci il quadro di riferimento nazionale delle presenze e della distribuzione dei m.s.n.a. (è questo l’acronimo con cui vengono descritti i minori stranieri non accompagnati). Un dato che è in crescita e che tenderà a salire anche nel 2016. Dalla sua relazione abbiamo compreso chi sono i m.s.n.a. (in Toscana hanno una età media di 16-17 anni e 9 minori su 10 sono maschi), quali sono i loro diritti (protezione e accoglienza e diritto allo studio) e come si caratterizzano l’accoglienza scolastica e i bisogni formativi. E qui emerge una necessità primaria: quella di formare i docenti e comprendere che, al di là del tempo scuola e dell’insegnamento linguistico, occorre trovare spazi da offrire ai minori (soli) per raccontarsi.

Rilevante poi il contributo portato dal Direttore generale dell’Istituto degli Innocenti, Dott.ssa Anna Maria Bertazzoni. L’Istituto rappresenta sicuramente un osservatorio privilegiato delle dinamiche regionali del fenomeno dei m.s.n.a., anche grazie ai diversi sistemi di monitoraggio realizzati dal Centro regionale di documentazione per l’infanzia e l’adolescenza, attraverso i quali è possibile avere dati ed informazioni che consentono agli operatori di realizzare scelte ed azioni all’interno di un quadro di dettaglio aggiornato.

Il Direttore ha evidenziato infine quanto lo scenario nel quale ci si muove sia complesso ed in continuo mutamento, ma dove si inseriscono politiche regionali che forniscono risposte concrete ed adeguate alle richieste di tutela del minore e di accompagnamento verso l’autonomia: due recenti delibere regionali infatti hanno permesso di incrementare le capacità recettive e la sperimentazione di nuove tipologie di accoglienza. L’analisi pungente della professoressa Simonetta

Ulivieri ha richiamato che “un articolato” progetto formativo scolastico ed extra scolastico può diventare la chiave di volta del cambiamento delle coscienze. Occorre lavorare per un nuovo progetto pedagogico che metta al centro il tema educativo: “L’educazione ci immette in un sistema per cui ci prendiamo cura di ciò che è intorno a noi”. E non possiamo più eludere quelle competenze relazionali, fondamentali per favorire l’accoglienza e il confronto interculturale.

La Vicepresidente della Regione Toscana, Monica Barni ha richiamato l’importanza di saper affrontare la complessità con una politica non emergenziale, ma con una politica strutturale, che coinvolga in modo coeso le istituzioni locali e nazionali, compreso il volontariato sociale.

L’Onorevole Sandra Zampa ha presentato la proposta di legge per i m.s.n.a. che ha proprio questo primario obiettivo: andare oltre l’emergenza.

Un’attenzione ai minori per gestire al meglio le procedure di accoglienza. Una legge che contempla il diritto all’istruzione e un concreto ed effettivo diritto all’ascolto dei minori nei procedimenti. Una legge che rende effettivi i diritti riconosciuti dall’Italia a livello internazionale. Auspichiamo l’approvazione di questa legge che darà orgoglio al nostro Paese.

La rappresentante Anci, Donatella Fantozzi, ha introdotto la sua relazione con un richiamo storico delle leggi livornine del 1591 in cui il Granduca Ferdinando I de’ Medici invitava i mercanti di qualsivoglia nazione a venire liberamente nella città di Pisa e nella terra di Livorno. Già allora una apertura che ha da sempre contraddistinto la terra di Toscana. Riprendendo le indagini, Anci ha messo in evidenza gli interventi degli Enti Locali e ha richiamato la necessità di operare per armonizzare le azioni: “Per questo è necessario costruire una rete tra le istituzioni chiamate in causa” per affrontare i problemi in modo strutturale.

Il dott. Vinicio Ongini del Miur ha concentrato il suo intervento sottolineando l’importanza di approfondire questo tema, che non rappresenta qualcosa di momentaneo, ma diventa sempre più permanente. Ecco il valore di questa indagine, che offre occasioni di operatività. “Non accompagnati” è una frase che dice tanto. Che ha in sé le esperienze dolorose e traumatiche dei minori. Per questo la scuola deve avere il compito della “presa in carico anche psicologica e relazionale di questi minori con l’obiettivo di far emergere le traiettorie biografiche insieme alle competenze linguistiche e culturali di ciascuno”. In definitiva “ma non solo” ! La scuola che fa emergere, che tira fuori la capacità di resilienza, la capacità di sapersi adattare alla vulnerabilità. E’ possibile superare la difficoltà con successo. Dalla fragilità alla resilienza lo testimoniano alcuni dei progetti che Ongini evidenzia nel suo contributo “risalire sulla barca che si è capovolta”, “sono forte ricomincio da qui”, “gli abitanti di questa terra e il cielo sono felici che tu sia arrivato vivo”.

E poi le esperienze di alcune scuole delle regioni a fare da cornice ad un intenso e coinvolgente seminario. La discesa sul campo con storie vere, con azioni concrete, che misurano il potenziale della scuola nel nostro Paese.

La Sicilia (prof.ssa Palumbo), fornendo una dettagliata analisi della situazione regionale, ha evidenziato quanto la scuola e quindi i suoi insegnanti abbia-

no necessità di una formazione specifica sia a livello di insegnamento della lingua sia a livello di tutoraggio per accompagnare i minori attraverso percorsi educativi “peer to peer”.

La professoressa Bianco ha illustrato il progetto “Mazara Lab” ed è stata evidenziata la capacità di una scuola che favorisce l’educazione interculturale; con “la valigia della memoria” si è data dimostrazione di come fornire “le chiavi” per poter realizzare un’accoglienza vera che ridia speranza e superi la fragilità dei minori che non si sentano soli. Riannodare i fili della propria esperienza, ri-narrare la migrazione. La scuola, quindi, può essere un ambiente ospitale che aiuta a rinascere.

La Calabria (Prof.ssa Cammilleri) con l’esperienza di Cosenza, che ha nella sua mission l’integrazione, ha raccontato il progetto “L’altro volto di Leonardo”, un murales che ha messo in luce quanto sia fondamentale l’educazione interculturale quale sfida alla complessità. Attivare progetti per mettere al centro le potenzialità e favorire al massimo il loro successo formativo: ecco una bella sfida educativa.

Ed ancora l’Emilia Romagna: (Prof. Porcaro) da sola la scuola non basta, “l’accoglienza non può essere demandata alla singola scuola. Occorre creare un sistema di alleanze che possa programmare e progettare percorsi di accoglienza comuni e condivisi”. Ecco allora un progetto che ha lasciato un bel segno: il progetto Panis (laboratorio di panificazione) illustrato e raccontato anche con un video da Mengoli. Il pane che unisce: l’arte di fare il pane (la semplicità nella complessità) proposto in per-corsi di vera integrazione. La fatica di fare il pane, ma una fatica che sfama, che dà valore alle cose, alle relazioni, alla vita.

E infine l’esperienza della scuola toscana di Sesto Fiorentino (Prof.ssa Cristina Domenichini e Prof.ssa Cristiana Carraresi). Con il racconto di A., di 14 anni, minore straniero non accompagnato proveniente dal Senegal. Un inserimento in una famiglia affidataria supportata da una rete di un consolidato associazionismo nel territorio. Non è necessario aggiungere altro per comprendere quale sia la ricetta migliore per aiutare il minore a non sentirsi solo! L’esperienza di apprendimento “peer to peer” si è rilevata efficace e le relazioni affettive (affido) e amicali hanno favorito la piena integrazione di A.

Non posso tralasciare la testimonianza che la Caritas ha portato in diretta durante il seminario attraverso una voce vera di un minore giunto in Italia. Alexander, un ragazzo albanese, oggi maggiorenne, che ha ringraziato per avere avuto la possibilità di studiare e oggi punta a diventare uno chef. Auguriamo ai tanti Alexander di poter trovare sempre accoglienza, una scuola aperta, una comunità senza pre-giudizi, capace di offrire ponti e di non costruire mai barriere e steccati. Possano i tanti Alexander trovare persone capaci di relazione, di dialogo, di infondere sempre fiducia e di offrire speranza.

E infine una riflessione sull’acronimo m.s.n.a. che abbiamo pronunciato a lungo e ancora troveremo nelle nostre relazioni. Mi piace concludere riflettendo su queste quattro parole: “M” come minori, ma anche migranti, e poi mare, un mare da attraversare, con la speranza che sia generoso, ma un mare che porta

anche morti, troppe morti di persone in cerca di una qualche speranza “nuova” di vita. Ed ancora mare nostrum, emme come madre, madri affogate o perdute ancor prima di intraprendere il viaggio. Ma quale viaggio? Di fronte alla perdita di una madre dovremmo inchinarci, tanto più quando a perderla è un bambino o un ragazzino. Forse senza neppure una foto per ricordarla. Ma solo la propria memoria, ferita e distrutta. Ecco di fronte a questi drammi al minore non possiamo rispondere con la mediocrità delle azioni. Occorrono risposte serie e motivanti, che infondono vita, che ridiano vita a chi dalla vita ha avuto solo momenti tristi e bui.

E poi la parola stranieri: siamo tutti stranieri, e senza meta, quando siamo incapaci di accogliere chi richiede aiuto per sfuggire da guerre e da povertà. Accogliere gli stranieri, richiedenti asilo, i nostri fratelli, non un “popolo di sconosciuti”, operare con azioni di solidarietà e di socializzazione. Offrire sostegno, infondere sicurezza con interventi strutturali, non emergenziali. Ecco il bisogno di politiche strutturali, sistemiche, di coesione istituzionale nazionale, europea e internazionale. Da soli non si va da nessuna parte. Ed ancora “S” come solidità. Rispondere con azioni solide, come solida è la nostra scuola, che dimostra di saper accogliere, pur tra le difficoltà emergenziali. Una scuola aperta a tutti, che non esclude ma include lo straniero.

La lettera “N” come “non”, la terza dell’acronimo m.s.n.a., l’avverbio che nega ciò che segue, non accompagnati. Quindi soli! Senza nessun familiare su cui poter contare e senza niente al seguito, neppure un oggetto a cui aggrapparsi! Occorre rispondere al niente con il necessario, con l’offrire non solo pane e protezione ma anche istruzione, educazione e formazione. Dovremmo scandalizzarci di fronte a questa “normalità” di migranti che coinvolge i nostri mari da molti anni e che tende a incrementare considerevolmente, anche per i minori non accompagnati. E’ necessario un cambio di prospettiva di questa “normalità fragile”.

Accompagnati è l’ultima parola. “A” come agire, non possiamo rimanere inermi di fronte a problemi che coinvolgono tutta l’umanità. Occorre un agire non localistico ma globale. Favorire l’accoglienza è un dovere morale di ciascuno. Abbiamo il compito di gettare ancore, di gettare reti, di costruire ponti, di essere aperti e generosi di fronte alle sfide della globalizzazione. Non possiamo far calare l’attenzione su questo problema epocale. La scuola, abbiamo constatato, rappresenta una risposta importante non solo per l’accoglienza ma anche per favorire le relazioni affettive. E’ una ricchezza da valorizzare e potenziare, un efficace strumento di reale integrazione. Così come l’affido familiare, strumento poderoso e generoso di vera accoglienza. Abbiamo toccato dal vivo tante piccole e significative esperienze, tante gocce che operano attivamente per la socializzazione e la solidarietà, che scavano lentamente e laboriosamente per infondere vita e speranza “gutta cavat lapidem”.

Usciamo da questo seminario arricchiti, e sento e vedo dalle vostre espressioni, che posso utilizzare il plurale. Abbiamo trovato beneficio da questo confronto e siamo ancora più responsabilizzati all’impegno, secondo le nostre competenze, nei confronti dei nostri fratelli migranti. La Toscana e le sue scuole ci

sono, sono presenti e operano concretamente per l'accoglienza, non si tirano indietro di fronte alle difficoltà. Ci sono anche Regioni e scuole che debbono essere prese come esempio e modello virtuoso di possibile e reale inclusione dei migranti.

Auspichiamo che i nostri figli minori possano sempre trovare insegnanti capaci di farli salire "su una montagna ogni mattina". Una montagna da cui possano ri-vedere quel mare che li ha divisi dalla loro terra madre, ma che ha offerto loro anche "nuovi" orizzonti.

"Lei ci prendeva per mano e ci portava sulla montagna e ci invitava a guardare le cose dall'alto e noi sentivamo la differenza di pressione, di altitudine, di distanza del linguaggio d'uso in quel suo sforzo di decifrare e riformulare i messaggi diversi, alla ricerca di un codice comune. Faceva un lavoro immenso, non si rassegnava di fronte alla normale routine della scuola". Con queste parole di una allieva al suo insegnante (Prof. Stoppiglia) ringrazio di cuore gli intervenuti certo che questa giornata ha significato una piccola ricchezza che conserveremo con piacere in noi stessi e che porteremo con operosità nei nostri ambienti, nelle nostre comunità.

In Toscana oltre 400 minori stranieri non accompagnati: le risposte del sistema formativo regionale

Il fenomeno dei minori stranieri che arrivano nel nostro Paese senza la famiglia o altri accompagnatori sta diventando degno di grande attenzione, se si pensa che si è passati dai circa 6mila registrati nel 2013 a livello nazionale ai quasi 9mila del 2015; concentrati per la metà tra Sicilia, Calabria e Puglia, e con un'importante presenza in Toscana di 432 unità, soprattutto albanesi e romeni in controtendenza rispetto alle altre realtà, dove è invece la componente egiziana a predominare. Venuti per lavorare, ma come è successo ad Alexander, giunto nel 2012 dall'Albania e oggi diciottenne, capaci di scoprire grazie all'assistenza ricevuta la voglia di studiare e migliorarsi.

Così oggi punta a diventare uno chef grazie al titolo professionale per cui frequenta un Centro di formazione. "Un problema cui abbiamo il dovere di fornire risposte, come ci impone la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e la stessa Carta costituzionale e dimostrano i tanti Alexander che vivono nelle comunità e nelle case di parziale autonomia - ha osservato l'assessore regionale all'istruzione e formazione Cristina Grieco intervenendo al seminario. Le attuali emergenze pedagogiche: i minori stranieri non accompagnati. Indagine nelle scuole della Toscana, svoltosi stamani a Palazzo Strozzi Sacratini -. Per questo, d'intesa con l'Università di Firenze e l'Ufficio scolastico regionale, abbiamo realizzato la ricerca che presentiamo oggi e che ha interessato le scuole primarie e secondarie della regione, per capire quali siano le problematiche educative dei minori stranieri non accompagnati che entrano nel nostro sistema scolastico". La ricerca è stata realizzata dal gruppo coordinato dal Dipartimento di Scienze della formazione e psicologia dell'Università di Firenze a cura di Raffaella Biagioli. L'indagine qualitativa si basa sulle risposte date da 333 delle 490 scuole medie e superiori toscane coinvolte e nasce da un protocollo d'intesa firmato con l'Università di Firenze per esaminare le traiettorie biografiche, scolastiche e formative, i percorsi di inserimento e di integrazione e la predisposizione di protocolli di accoglienza. Sono stati in particolare i 25 istituti nelle provincie di Firenze, Grosseto, Pisa e Arezzo, dove hanno studiato nell'anno 2014/15 44 giovani migranti, al centro della rilevazione. Ma la risposta all'indagine è arrivata anche da Prato, Siena, Lucca e Livorno e da istituti scolastici che, pur non avendo o non potendo documentare fra i

propri iscritti questa tipologia di allievi, hanno dimostrato l'esigenza sentita da insegnanti e operatori scolastici di essere maggiormente informati e consapevoli delle problematiche per le quali i ragazzi arrivano nel nostro paese e di quelle legate all'inserimento nel nuovo percorso scolastico". Fra i problemi principali che questi studenti devono affrontare, l'indagine fa emergere quelli di tipo cognitivo, a cominciare dalle differenze linguistiche.

Ci sono poi difficoltà nei lavori di gruppo e anche nel rapportarsi con i compagni che provengono dallo stesso Paese, problemi relazionali che riflettono i conflitti dai quali sono scappati. Mancanza di metodo di studio e una frequenza discontinua sono altri ostacoli che i ragazzi devono affrontare e che motivano la percentuale molto elevata di insuccesso scolastico documentata. I compagni toscani - evidenzia ancora l'indagine - non rilevano particolari problemi rispetto alla presenza dei colleghi stranieri, ma sentono che le rispettive storie personali rimangono distanti. "La presenza di minori non accompagnati nella scuola, così come di alunni di origine straniera, non è un fatto emergenziale, ma ormai strutturale, costitutivo - ha affermato la vicepresidente Monica Barni nel corso della tavola rotonda che ha concluso i lavori della mattinata -. Va quindi affrontato con una politica non emergenziale, di singole esperienze, magari straordinarie, purtroppo spesso effimere, ma con una linea politica altrettanto strutturale. Alla costruzione e attuazione di questa politica, coerente e coesa, devono concorrere le istituzioni nazionali, regionali e locali, comprese quelle del volontariato sociale, ciascuna con diverse competenze e compiti, ma tutte impegnate al raggiungimento di un obiettivo comune, che è quello dell'accoglienza, della reciproca conoscenza, della convivenza e della formazione dei futuri cittadini. Tutti obiettivi importanti non solo per gli alunni stranieri, ma anche per gli italiani".

Dario Rossi